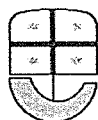


SCHEMA N..... NP/11093  
DEL PROT. ANNO ..... 2019



## REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Segreteria Generale  
Staff affari Giunta - Settore

SEDUTA DELLA GIUNTA REGIONALE: N 3551 del 18/04/2019

N. 334

IN DATA 18/04/2019

**OGGETTO** : Approvazione del Documento Preliminare del Piano Paesaggistico Regionale e del relativo Rapporto Preliminare.

### CERTIFICAZIONE DELLE RISULTANZE DELL'ESAME DELL'ATTO

Si **ATTESTA** che nel corso dell'odierna seduta della Giunta Regionale, **PRESIDENTE** Giovanni Toti , con la partecipazione dei seguenti Componenti, che si sono espressi in conformità di quanto a fianco di ciascuno indicato:

PRESENTI	ASSENTI	I COMPONENTI DELLA GIUNTA - SIGNORI	VOTI ESPRESSI		
			FAVOR	ASTEN	CONTR.
X		Giovanni Toti - Presidente	X		
X		Sonia Viale - Vice Presidente	X		
	X	Andrea Benveduti - Assessore			
X		Giovanni Berrino - Assessore	X		
X		Ilaria Cavo - Assessore	X		
	X	Giacomo Raul Giampedrone - Assessore			
X		Stefano Mai - Assessore	X		
X		Marco Scajola - Assessore	X		
6	2		6		

RELATORE alla Giunta Marco Scajola e con l'assistenza del Segretario Generale e del Dott. Roberta Rossi, che ha svolto le funzioni di **SEGRETARIO**

#### LA GIUNTA REGIONALE

all'unanimità **HA APPROVATO** il provvedimento proposto secondo lo schema il cui testo integrale è riportato in originale da pag. 1 a pag. 3 della presente cartella, autenticato dal Segretario della Giunta Regionale.

Data - IL SEGRETARIO  
18/04/2019 (Dott. Roberta Rossi)

Il presente **ATTO** viene contraddistinto col numero, a margine indicato, del **REGISTRO ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE - Parte I**

**RISULTANZE  
DELL'ESAME**

AUTENTICAZIONE COPIE  
SETTORE STAFF AFFARI GIUNTA  
P. \_\_\_\_\_  
DOTT. SCAJOLA  
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

**CODICE PRATICA:**

PPR e RP

PAGINA : 1

**COD. ATTO :** DELIBERAZIONE

SCHEMA N. .... NP/11093 DEL PROT. ANNO.....2019	 <b>REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale</b> Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Pianificazione territoriale e Vas - Settore
--	---

**OGGETTO :** Approvazione del Documento Preliminare del Piano Paesaggistico Regionale e del relativo Rapporto Preliminare.

<b>DELIBERAZIONE</b>	N. <b>334</b> <small>del REGISTRO ATTI DELLA GIUNTA</small>	IN DATA <b>18 APR. 2019</b>
----------------------	--	-----------------------------

**LA GIUNTA REGIONALE**

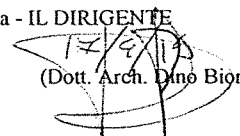
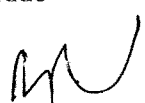
- RICHIAMATI:**
- Il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m. (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio);
  - la legge regionale 10 agosto 2012 n. 32, recante "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998 (disciplina della valutazione di impatto ambientale);
  - la legge regionale 4 settembre 1997 n.36 e s.m. (Legge Urbanistica Regionale);
  - la deliberazione della Giunta regionale n. 254 del 31 marzo 2017 recante il riparto delle competenze tra organi e uffici regionali diversi da quelli consiliari;
  - la circolare del Segretario generale della Giunta regionale prot. n. IN/2017/5856 del 23 marzo 2017 avente ad oggetto "Disposizioni relative alla verifica di legittimità degli atti amministrativi regionali";


**PREMESSO che:**

l'articolo 3 della legge regionale n. 36/1997 e s.m., ai commi 2 e 3 bis individua tra gli strumenti della pianificazione territoriale di livello regionale, il Piano paesaggistico con i contenuti e gli effetti previsti negli artt. 135, 143 e 145 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m., da predisporli con modalità di elaborazione congiunta con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e secondo le procedure previste dall'articolo 14bis della medesima l.r. 36/1997;

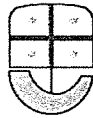
**CONSIDERATO che:**

ai sensi dell'art.143, comma 2 del Codice, le Regioni, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare hanno stipulato in data 17

Data - IL DIRIGENTE  (Dott. Arch. Dino Biondi)	Data - IL SEGRETARIO <b>18 APR. 2019</b> 
---	---

<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; text-align: center; font-weight: bold; font-size: 1.2em;">ATTO</div>	<p align="center">AUTENTICAZIONE COPIE</p> <p align="center">SETTORE STATO E AFFARI GIUNTA</p> <p align="center">P. _____            (Dott.ssa Augusta Sinesi)</p>	<p align="center">CODICE PRATICA</p> <p align="center">PPR e RP</p>
PAGINA : 1	COD. ATTO : DELIBERAZIONE	

SCHEMA N. ....NP/11093  
DEL PROT. ANNO.....2019



**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale**  
Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti  
Pianificazione territoriale e Vas - Settore

luglio 2017 un *Protocollo d'Intesa* per la definizione delle modalità di elaborazione congiunta del Piano paesaggistico;

ai fini dell'attuazione della suddetta *Intesa* le parti hanno istituito un apposito *Comitato tecnico* - composto da rappresentanti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali , del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della Regione - per l'elaborazione del Piano, il coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione, la verifica del rispetto dei tempi previsti;

ai sensi dell'articolo 3 della l.r.n. 32/2012 e s.m., il Piano Paesaggistico è soggetto a procedura di VAS, di approvazione regionale ai sensi dell'articolo 5, comma 1 della medesima l.r. 32;

**RILEVATO che:**

Il settore regionale Pianificazione territoriale e Vas, a seguito della riunione del 12 marzo 2019 svoltasi a conclusione dei lavori del Comitato tecnico, ha provveduto ai sensi dell'articolo 14bis comma1, lettera b) della l.r. n. 36/1997 e s.m., alla redazione del Documento preliminare del progetto di Piano Paesaggistico comprensivo del rapporto preliminare ambientale di cui all'art.8 della l.r.n.32/2012 e s.m.;

**DATO ATTO che**

il Documento preliminare del progetto di Piano paesaggistico è costituito dai seguenti elaborati, allegati alla presente deliberazione quale parti integranti e sostanziali: Schema di Piano e Rapporto preliminare di cui all'articolo 8 della l.r. n. 32/2012 e s.m.;

in data 15 aprile 2019 l'Assessore regionale competente ha proceduto all'informativa alla competente commissione consiliare ai sensi dell'art.14bis, comma 1, lettera b), della l.r. n. 36/1997 e s.m.;

**RITENUTO che:**

il Documento preliminare del progetto di Piano paesaggistico sia da approvarsi in quanto i relativi contenuti sono stati congiuntamente elaborati con i soggetti coinvolti nel processo di co-pianificazione di tale Piano, nel rispetto di quanto stabilito all'articolo 135 del Codice e risultano idonei a consentire il proseguimento dell'iter di formazione ed approvazione del Piano Paesaggistico, ai sensi dell'articolo 14bis della citata l.r. 36/1997 e s.m.

Data - IL DIRIGENTE

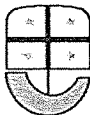
(Dott. Arch. Dino Biondi)

Data - IL SEGRETARIO

15 APR. 2019

<b>ATTO</b>	AUTENTICAZIONE COPIE	CODICE PRATICA
	SETTORE SPATI E AFFARI GIUNTA P. _____ _____ (Dott.ssa Augusta Ginesi)	PPR e RP
PAGINA : 2	COD. ATTO : DELIBERAZIONE	

SCHEMA N. .... NP/11093  
DEL PROT. ANNO.....2019



**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale**  
Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti  
Pianificazione territoriale e Vas - Settore

su proposta dell'Assessore all' Urbanistica, Pianificazione Territoriale, demanio e tutela del Paesaggio,  
Politiche abitative ed Edilizia, Attività estrattive, Rapporti con i lavoratori transfrontalieri

**DELIBERA**

per i motivi indicati in premessa:

1. di approvare ai sensi dell'articolo 14bis comma 1, lett. b) della l.r.n.36/1997 e s.m., il Documento preliminare del progetto di Piano paesaggistico, costituito da Schema di Piano e Rapporto preliminare di cui all'art.8 della l.r.n.32/2012 e s.m., allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;
2. di dare atto che il Documento preliminare del progetto di Piano paesaggistico sarà pubblicato mediante inserimento nel sito informatico regionale, previo avviso nel BURL e nel medesimo sito informatico, in vista dell'acquisizione di proposte o contributi da parte di soggetti pubblici o privati per la predisposizione del progetto di Piano paesaggistico;
3. di pubblicare il presente provvedimento sul BURL e sul sito regionale ai sensi di legge.

Contro il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, o alternativamente, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione.

----- FINE TESTO -----

Si attesta la regolarità amministrativa, tecnica e contabile del presente atto.

Data - IL DIRIGENTE

17/4/19  
(Dott. Arch. Dino Biondi)

Data - IL VICE DIRETTORE GENERALE TERRITORIO

17/04/2019  
(Arch. Pier Paolo Tomiolo)

Data - IL DIRIGENTE

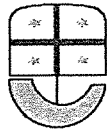
17/4/19  
(Dott. Arch. Dino Biondi)

Data - IL SEGRETARIO

18 APR. 2019

<b>ATTO</b>	<b>AUTENTICAZIONE COPIE</b>	<b>CODICE PRATICA</b>
	SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA P. _____ (Dott.ssa Augusta Ghiesi)	PPR e RP
PAGINA : 3	COD. ATTO : DELIBERAZIONE	

SCHEMA N. .... NP/11093  
DEL PROT. ANNO ..... 2019



**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale**

Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti  
Pianificazione territoriale e Vas - Settore

N. **336**  
IN DATA: **18/04/2019**

**OGGETTO** : Approvazione del Documento Preliminare del Piano Paesaggistico Regionale e del relativo Rapporto Preliminare.

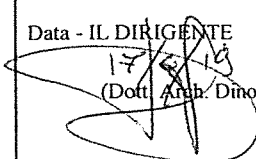
**DOCUMENTI ALLEGATI COSTITUITI DAL NUMERO DI PAGINE A FIANCO DI CIASCUNO INDICATE**

Documento preliminare del progetto di Piano paesaggistico costituito da Schema di Piano e Rapporto Preliminare da pag. 2 a pag. 101

**PER UN TOTALE COMPLESSIVO DI PAGINE N. 101**

----- FINE TESTO -----

Data - IL DIRIGENTE

  
(Dott. Arch. Dino Biondi)

**ALLEGATO  
ALL'ATTO**

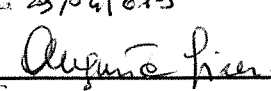
La prot. n. 17/18/19  
di n. 5  
firmata dal Dirigente  
o di n. 101  
di n. 101  
competente struttura 23/04/2019

**AUTENTICAZIONE COPIE**

**CODICE PRATICA :**

PPR e RP

PAGINA : 1

  
COD. ATTO : DELIBERAZIONE

# **Piano Paesaggistico Regionale della Liguria**

## **DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PROGETTO DI PIANO**

(Art. 14, comma 1, l.r. 36/97 e smi)

## **RAPPORTO PRELIMINARE E SCHEMA DI PIANO**

**VAS - FASE DI CONSULTAZIONE/SCOPING**

(Art. 8 l.r. 10 agosto 2012, n. 32)

Aprile 2019



# Piano Paesaggistico Regionale della Liguria

## RAPPORTO PRELIMINARE E SCHEMA DI PIANO

(l.r. 32/2012 e smi - Allegato B lett. a)

### SOMMARIO

#### 1. DESCRIZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO

- 1.1 Introduzione
- 1.2 Il processo di VAS per il Piano Paesaggistico

#### 2. CARATTERISTICHE DEL PIANO PAESAGGISTICO

- 2.1 Riferimenti normativi del Piano Paesaggistico
- 2.2 Obiettivi del Piano Paesaggistico

#### 3. LA COSTRUZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO

- 3.1 Gli strumenti di riferimento
  - 3.1.1 Il sistema informativo
  - 3.1.2 il sito Liguria vincoli
  - 3.1.3 L'osservatorio delle trasformazioni territoriali
  - 3.1.4 Il sistema informativo della costa SICoast
- 3.2 Altri piani e strumenti regionali
  - 3.2.1 Il sistema dei parchi e foreste regionali
  - 3.2.2 La Rete Natura 2000 e la rete ecologica regionale
  - 3.2.3 I siti UNESCO
  - 3.2.4 I piani di bacino
  - 3.2.5 Altri strumenti regionali di riferimento
- 3.3 Una prima idea di Liguria
- 3.4 I fenomeni emergenti
  - 3.4.1 Lo spazio rurale e naturale
  - 3.4.2 Aree agricole di impianto storico e terrazzamenti
  - 3.4.3 Il consumo di suolo
  - 3.4.4 Le aree costiere
- 3.5 Altre esperienze di pianificazione paesaggistica
- 3.6 Opzione zero e alternative di Piano
- 3.7 Analisi SWOT.

#### 4. SCHEMA DEL PIANO PAESAGGISTICO

- 4.1 Struttura del Piano Paesaggistico
- 4.2 Relazione Generale
- 4.3 Atlante degli Ambiti
- 4.4 Aree tutelate per legge
- 4.5 Aree vincolate con Decreto
- 4.6 Altri contenuti del Piano
- 4.7 Norme di Piano

#### 5. PROGETTAZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

- 5.1 La percezione del paesaggio
- 5.2 La co-pianificazione
- 5.3 Le conferenze di pianificazione
- 5.4 Altri momenti comunicativi e partecipativi

#### 6. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE,

- 6.1 Paesaggio e ambiente
- 6.2 Sostenibilità ambientale del Piano Paesaggistico
- 6.3 La Rete Natura 2000

#### 7. MONITORAGGIO

- 7.1 Prime ipotesi per gli indicatori di monitoraggio
- 7.2 Indicazioni per il sistema di monitoraggio del Piano Paesaggistico





## **1. DESCRIZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO**

---

## 1.1 Introduzione

*Finiti gli orti, cominciava l'oliveto, grigio-argento, una nuvola che sbiocca a mezza costa. In fondo c'era il paese accatastato, tra il porto in basso e in su la rocca; ed anche lì, tra i tetti, un continuo spuntare di chiome di piante [...] Sopra gli olivi cominciava il bosco. I pini dovevano un tempo aver regnato su tutta la plaga, perché ancora s'infiltravano in lame e ciuffi di bosco giù per i versanti fino sulla spiaggia del mare [...] Più in su i pini cedevano ai castagni, il bosco saliva la montagna, non se ne vedevano confini. Questo era l'universo di linfa entro il quale noi vivevamo...*  
(Italo Calvino – Il Barone rampante)

Il Piano Paesaggistico della Liguria trova il suo riferimento normativo nel D. Lgs 42/2004 e smi (Codice del paesaggio) e nella legge regionale 4 settembre 1997 n. 36 Legge urbanistica regionale. In particolare l'art 3, comma 2, della legge regionale 4 settembre 1997 n. 36 e smi stabilisce che

*Art 3, comma 2, della legge regionale 4 settembre 1997 n. 36 e smi*

*Gli strumenti della pianificazione territoriale regionale sono:*

- a) il Piano territoriale regionale (PTR);*
- b) il Piano paesaggistico. (...)*

Il comma 3 bis precisa che

*Art 3, comma 3, della legge regionale 4 settembre 1997 n. 36 e smi*

*Il Piano paesaggistico ha i contenuti e gli effetti previsti negli articoli 135, 143 e 145 del d. lgs. 42/2004 e successive modificazioni e integrazioni ed è predisposto con modalità di elaborazione congiunta con il Ministero per i beni e le attività culturali e secondo le procedure previste dall'art. 14 bis.*

Gli articoli sopra richiamati del Codice recitano rispettivamente:

*Articolo 135 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42*

*Pianificazione paesaggistica*

- 1. Le regioni assicurano che il paesaggio sia adeguatamente tutelato e valorizzato. A tal fine sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio, approvando piani paesaggistici ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, entrambi di seguito denominati "piani paesaggistici".*
- 2. Il piano paesaggistico definisce, con particolare riferimento ai beni di cui all'articolo 134, le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile.*

*Articolo 143 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42*

*Piano paesaggistico*

- 1. In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati.*
- 2. In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il piano attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica.*

*Gli obiettivi di qualità paesaggistica prevedono in particolare:*

- a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;*
  - b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;*
  - c) il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.*
- 3. Il piano paesaggistico ha contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo. La sua elaborazione si articola nelle seguenti fasi:*
- a) ricognizione dell'intero territorio, attraverso l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare;*
  - b) analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;*
  - c) individuazione degli ambiti paesaggistici e dei relativi obiettivi di qualità paesaggistica;*
  - d) definizione di prescrizioni generali ed operative per la tutela e l'uso del territorio compreso negli ambiti individuati;*
  - e) determinazione di misure per la conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate per legge e, ove necessario, dei criteri di gestione e degli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico;*
  - f) individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate;*
  - g) individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate;*
  - h) individuazione, ai sensi dell'articolo 134, lettera c), di eventuali categorie di immobili o di aree, diverse da quelle indicate agli articoli 136 e 142, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.*

4. Il piano paesaggistico, anche in relazione alle diverse tipologie di opere ed interventi di trasformazione del territorio, individua distintamente le aree nelle quali la loro realizzazione è consentita sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti nel piano paesaggistico ai sensi del comma 3, lettere d), e), f) e g), e quelle per le quali il piano paesaggistico definisce anche parametri vincolanti per le specifiche previsioni da introdurre negli strumenti urbanistici in sede di conformazione e di adeguamento ai sensi dell'articolo 145.

5. Il piano può altresì individuare:

a) le aree, tutelate ai sensi dell'articolo 142, nelle quali la realizzazione delle opere e degli interventi consentiti, in considerazione del livello di eccellenza dei valori paesaggistici o della opportunità di valutare gli impatti su scala progettuale, richiede comunque il previo rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159;

b) le aree, non oggetto di atti e provvedimenti emanati ai sensi degli articoli 138, 140, 141 e 157, nelle quali, invece, la realizzazione di opere ed interventi può avvenire sulla base della verifica della conformità alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico, effettuata nell'ambito del procedimento inerente al titolo edilizio e con le modalità previste dalla relativa disciplina, e non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159;

c) le aree significativamente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi di recupero e riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159.

6. L'entrata in vigore delle disposizioni previste dal comma 5, lettera b), è subordinata all'approvazione degli strumenti urbanistici adeguati al piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 145. Dalla medesima consegue la modifica degli effetti derivanti dai provvedimenti di cui agli articoli 157, 140 e 141, nonché dall'inclusione dell'area nelle categorie elencate all'articolo 142.

7. Il piano può subordinare l'entrata in vigore delle disposizioni che consentono la realizzazione di opere ed interventi ai sensi del comma 5, lettera b), all'esito positivo di un periodo di monitoraggio che verifichi l'effettiva conformità alle previsioni vigenti delle trasformazioni del territorio realizzate.

8. Il piano prevede comunque che nelle aree di cui all'articolo 5, lettera b), siano effettuati controlli a campione sulle opere ed interventi realizzati e che l'accertamento di un significativo grado di violazione delle previsioni vigenti determini la reintroduzione dell'obbligo dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159, relativamente ai comuni nei quali si sono rilevate le violazioni.

9. Il piano paesaggistico individua anche progetti prioritari per la conservazione, il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione e la gestione del paesaggio regionale indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti.

10. Le regioni, il Ministero e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio possono stipulare accordi per l'elaborazione d'intesa dei piani paesaggistici. Nell'accordo è stabilito il termine entro il quale è completata l'elaborazione d'intesa, nonché il termine entro il quale la regione approva il piano. Qualora all'elaborazione d'intesa del piano non consegua il provvedimento regionale, il piano è approvato in via sostitutiva con decreto del Ministro, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.

11. L'accordo di cui al comma 10 stabilisce altresì presupposti, modalità e tempi per la revisione periodica del piano, con particolare riferimento alla eventuale sopravvenienza di provvedimenti emanati ai sensi degli articoli 140 e 141. 12. Qualora l'accordo di cui al comma 10 non venga stipulato, ovvero ad esso non segua l'elaborazione congiunta del piano, non trova applicazione quanto previsto dai commi 5, 6, 7 e 8.

L'art 14 bis della lr 36/1997 disciplina infine il Procedimento di approvazione del Piano paesaggistico

#### Art 14 bis della lr 36/1997

1. Per la formazione del Piano paesaggistico la Giunta regionale:

a) prima dell'elaborazione del documento preliminare di cui alla lettera b), stipula apposita intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi degli articoli 135, comma 1, terzo periodo, e 143, comma 2, del d.lgs. 42/2004 e successive modificazioni e integrazioni;

b) previa informativa alla competente Commissione consiliare, approva il documento preliminare del progetto di Piano, comprensivo anche del rapporto preliminare di cui alla l.r. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni. Di tale documento è data pubblicità mediante inserimento nel sito informatico della Regione, previo avviso nel BURL e nel medesimo sito informatico, in vista dell'acquisizione di proposte o contributi da parte di soggetti pubblici e privati per la predisposizione del progetto di Piano paesaggistico;

c) convoca le conferenze di pianificazione di cui all'articolo 6, anche al fine dell'effettuazione della fase di consultazione e a norma della l.r. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni.

2. Il progetto di Piano paesaggistico è elaborato sulla base del documento preliminare e dell'intesa di cui al comma 1, tenuto conto degli esiti della fase di consultazione e delle osservazioni, proposte o contributi ricevuti ai sensi del medesimo comma 1 ed è comprensivo del rapporto ambientale di cui alla l.r. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni. Il Piano paesaggistico è adottato dal Consiglio regionale Assemblea Legislativa della Liguria, su proposta della Giunta regionale, previa acquisizione del parere del Comitato tecnico regionale per il territorio.

3. Dell'avvenuta adozione del progetto di Piano paesaggistico è dato avviso nel BURL e nel sito informatico della Regione. Il progetto di Piano paesaggistico è reso consultabile nel sito informatico regionale ai fini della procedura di VAS di cui alla l.r. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni per sessanta giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso. Dell'avvenuto inserimento nel sito informatico è data comunicazione alla Città metropolitana, alle province, ai comuni, agli enti Parco, al Ministero per i beni e le attività culturali, nonché alle regioni limitrofe per l'espressione del parere da inviare alla Regione entro il termine di novanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso nel BURL.

4. I comuni provvedono a rendere consultabile il progetto di Piano paesaggistico a libera visione del pubblico nella segreteria comunale per sessanta giorni consecutivi dalla pubblicazione dell'avviso nel BURL, in vista della presentazione di osservazioni entro il medesimo termine, previo avviso da pubblicarsi nel sito informatico comunale, contenente l'indicazione della data di messa in consultazione presso la segreteria comunale e da comunicare alla Regione, nonché da divulgarsi, in via facoltativa, con manifesti o altro mezzo ritenuto idoneo.

5. La Città metropolitana, le province, i comuni, gli enti Parco e le regioni limitrofe esprimono il proprio parere, per i profili di rispettiva competenza, con atto deliberativo motivato. I comuni esaminano le osservazioni presentate a norma del comma 4 e nel contesto del parere di cui al comma 3 da trasmettere alla Regione formulano proposte di accoglimento o di reiezione, anche parziale, di tali osservazioni.

6. Entro centottanta giorni dalla scadenza dei termini per il ricevimento dei pareri di cui al comma 3, la Giunta regionale stipula l'accordo con il Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi degli articoli 135, comma 1, terzo periodo, e 143, comma 2, del d.lgs. 42/2004 e successive modificazioni e integrazioni. Entro il medesimo termine viene reso il parere motivato di cui alla l.r. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni e viene formulata la successiva proposta della Giunta regionale al Consiglio regionale Assemblea Legislativa della Liguria di approvazione del Piano paesaggistico, comprensiva della decisione sulle osservazioni pervenute a norma del comma 4 e dell'ottemperanza alle prescrizioni apposte in sede di pronuncia di VAS, previa acquisizione del parere del Comitato tecnico regionale per il territorio.

7. La deliberazione di approvazione del Piano, con i relativi elaborati, è pubblicata nel sito informatico della Regione e, per estratto, nel BURL, unitamente al relativo elaborato di sintesi.

8. Una copia del Piano paesaggistico approvato è trasmessa, in formato digitale, con i relativi allegati al Ministero per i beni e le attività culturali, alla Città metropolitana, alle province e ai comuni i quali provvedono a metterlo a permanente e libera visione del pubblico entro dieci giorni dal ricevimento degli atti.

9. Il Piano entra in vigore dalla data di pubblicazione nel BURL della relativa deliberazione di approvazione.

## 1.2 Il processo di VAS per il Piano Paesaggistico

Il Piano Paesaggistico andrà sottoposto alle disposizioni normative vigenti, tra cui quelle relative alla **Valutazione Ambientale Strategica di cui alla lr 32/2012**, per effetto dell'art. 63 della citata legge regionale che individua infatti i piani e programmi che abbiano un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale per cui la procedura di VAS deve essere attivata, tra i quali quelli [...] *della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli* [...].

A tal fine, in sede di avvio del processo di elaborazione del Piano Paesaggistico (di seguito denominato Piano), la Regione Liguria ha redatto in **co-pianificazione** con il MIBAC e il MATTM il Documento Preliminare di Piano comprensivo del Rapporto Preliminare, propedeutico alla stesura del Rapporto Ambientale, in conformità alle indicazioni di cui all'Allegato B della stessa legge regionale.

Scopo della fase preliminare è la definizione della portata e del livello di dettaglio dei contenuti del rapporto ambientale, attraverso una fase di confronto e consultazione che vede coinvolti:

- **Autorità competente:** amministrazione pubblica cui compete l'elaborazione del parere motivato, che è rappresentata dalla Giunta Regionale che si avvale del supporto tecnico del Settore Pianificazione territoriale e VAS della Vice-Direzione Territorio;
- **Autorità procedente:** amministrazione pubblica che adotta e approva il Piano, che è rappresentata dal Consiglio Regionale su proposta della Giunta Regionale;
- **Soggetti competenti in materia ambientale:** amministrazioni ed enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano, da concordare tra l'autorità competente e l'autorità procedente.
- **Pubblico:** costituito da una o più persone fisiche o giuridiche, nonché dalle associazioni, organizzazioni e gruppi di tali persone, che possono essere a diverso titolo interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano

### Fase di avvio del Piano

La Regione Liguria, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il 08/08/2017 hanno sottoscritto un **Protocollo d'intesa** per l'elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico esteso a tutto il territorio regionale, secondo quanto previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

La redazione del Piano è volta a dare attuazione agli artt. 135, 143, 145, 146 e 156 del Codice, in linea con gli obiettivi delineati nella Convenzione europea del paesaggio, tesi ad integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche ed in quelle aventi carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché in tutte quelle altre politiche aventi incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

Nella firma del Protocollo è coinvolto anche il ministero dell'Ambiente per consentire l'approvazione, all'interno del Piano, anche delle norme di tutela dei Parchi e delle Riserve Nazionali presenti sul territorio ligure (Parco Nazionale delle 5 Terre, Riserva Nazionale delle Agorae nel Parco dell'Aveto).

Il 19 ottobre 2017 si è insediato il Comitato tecnico che coordina la redazione del Piano, come stabilito dal disciplinare attuativo dell'intesa.

### Schema fasi progettuali e cronoprogramma

L'attività di raccolta dati, analisi critica e sistematizzazione degli studi e degli strumenti di indirizzo e normativi è stata organizzata sulla base di uno specifico disciplinare attuativo secondo il seguente programma di attività:

- **PRIMA FASE:** ricognizione e analisi complessiva della durata di otto mesi che comprende le seguenti attività:
  - a) **ricognizione del territorio oggetto di pianificazione**, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, ai sensi degli articoli 131 e 135, sulla base degli studi già disponibili;
  - b) **ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'articolo 136, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione sulla base della carta regionale informatizzata dei vincoli ([www.liguriavincoli.it](http://www.liguriavincoli.it));
  - c) **ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142**, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, sulla base degli studi già disponibili;

- d) **eventuale individuazione di ulteriori immobili od aree**, di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c), loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione;
- e) **individuazione di eventuali ulteriori contesti** diversi da quelli indicati all'articolo 134 del Codice da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione;
- f) **analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio** ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio nonché comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo sulla base delle elaborazioni e degli strumenti di indirizzo e normativi già disponibili;
- **SECONDA FASE: pianificazione paesaggistica**, della durata complessiva di diciotto mesi comprendente le seguenti fasi:
  - a) **verifica della attualità** degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1, fatto salvo il disposto di cui agli articoli 140, comma 2, e 141-bis;
  - b) **determinazione di prescrizioni d'uso** intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142 e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
  - c) **determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso**, a termini dell'articolo 138, comma 1;
  - d) **individuazione di specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione** per eventuali ulteriori contesti diversi da quelli indicati all'articolo 134 del Codice;
  - e) **individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione** delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
  - f) **individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico**, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
  - g) **individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità**, a termini dell'articolo 135, comma;
- **FASE FINALE: verifica complessiva di coerenza e validazione.**

Il cronoprogramma per lo svolgimento delle attività redazionali prevede quindi 8 mesi per la fase 1 di indagine, 18 mesi per la fase 2 di sviluppo del progetto (entro settembre 2019), e 4 mesi per la fase finale relativa alle necessarie verifiche tecniche, con approvazione stimata a gennaio del 2020.

Attività previste dall' art. 143 del Codice B.B.C.C.	MESE																													
	fase di indagine								fase di progetto																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
a																														
b																														
c																														
d																														
e																														
f																														
g																														
h																														
i																														
validazione tecnica complessiva – verifica di coerenza																														

Allo stato sono state realizzate:

- Sedute Comitato Tecnico (Regione Liguria, MIBAC e MATTM):
  - Seduta insediativa, costituzione Segreteria, approvazione regolamento interno 19/10/2017
  - Sedute ordinarie: 16/11/2017
  - 13/12/2017
  - 30/05/2018
  - 05/07/2018
  - 17/07/2018
  - 20/09/2018
  - 19/12/2018
- Sedute in forma ristretta (solo componenti locali):
  - 21/03/2018
  - 16/05/2018
  - 21/05/2018

## **2. CARATTERISTICHE DEL PIANO PAESAGGISTICO**



## 2.1 Riferimenti normativi del Piano Paesaggistico

Il Codice del Paesaggio sancisce i rapporti che deve garantire il Piano Paesaggistico nei confronti con gli altri strumenti di pianificazione all'art. 145:

*Articolo 145 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42*

*Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione*

- 1. Il Ministero individua ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 le linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale per quanto riguarda la tutela del paesaggio, con finalità di indirizzo della pianificazione.*
- 2. I piani paesaggistici prevedono misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con gli strumenti nazionali e regionali di sviluppo economico.*
- 3. Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione.*
- 4. Entro il termine stabilito nel piano paesaggistico e comunque non oltre due anni dalla sua approvazione, i comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano e adeguano gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica alle previsioni dei piani paesaggistici, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dai piani. I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto di indennizzo.*
- 5. La regione disciplina il procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica, assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo.*

### Riferimenti di livello europeo

- Convenzione di Berna sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa – Consiglio d'Europa, Berna, 19 settembre 1979
- Protocollo di Ginevra sulle aree specialmente protette e la diversità biologica nel Mediterraneo, Ginevra, 3 aprile 1982, sostituito nel 1995 dal Protocollo di Barcellona sulle zone particolarmente protette e la diversità biologica del Mediterraneo che prevede, tra l'altro, l'istituzione di "zone particolarmente protette" nelle zone marine e costiere sottoposte alla sovranità o giurisdizione di uno Stato parte, per salvaguardare ecosistemi marini, habitat in pericolo di estinzione o necessari per la sopravvivenza delle specie animali e vegetali minacciate.
- Protocollo di Ginevra del 3 aprile 1982 sulle aree specialmente protette del Mediterraneo era invece limitato alle acque territoriali.
- Entrambi i Protocolli sono stati adottati nell'ambito della Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo dall'Inquinamento (Barcellona, 1976 – sono parti della Convenzione 20 Stati Mediterranei ed la Commissione Europea):
- Protocollo sulla protezione della natura e del paesaggio alpino – strumento adottato nell'ambito della Convenzione Alpina (Salisburgo, 7 novembre 1991).
- Convenzione Alpina è un accordo internazionale tra gli stati dell'Arco Alpino (Italia, Austria, Francia, Germania, Liechtenstein, Principato di Monaco, Slovenia, Svizzera e Comunità Europea). La Convenzione definisce i principi generali e condivisi allo scopo di promuovere una politica globale per la protezione e lo sviluppo sostenibile delle Alpi. I Protocolli definiscono gli aspetti particolari per l'attuazione della Convenzione.
- Convenzione del Benelux sulla Conservazione della natura e del Paesaggio – Bruxelles, 8 Giugno 1982, Belgio, Olanda, Lussemburgo

### Riferimenti a livello internazionale

- Convenzione di Ramsar per la protezione delle zone umide di importanza internazionale
- Convenzione di Granada per la tutela del Patrimonio Architettonico – Consiglio d'Europa, Granada, 3 ottobre 1985
- Convenzione per la Tutela del Patrimonio Archeologico – Consiglio d'Europa, La Valletta, 16 gennaio 1992
- Carta del Paesaggio Mediterraneo: Regioni Andalusia, Langue d'oc-Roussillon, Toscana Adottata nell'Ottobre 1993 a St. Malò
- Strategia Paneuropea della diversità biologica e paesaggistica – Consiglio d'Europa, Sofia, 25 Novembre 1995
- Carta di Cracovia, Cracovia, 2000: Principi per la conservazione ed il restauro del patrimonio culturale costruito  
L'obiettivo da perseguire è quello della conservazione del patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico (punto 1 - scopi e metodi).

- Risoluzione 13982/2000 sulla qualità architettonica dell'Ambiente Urbano e Rurale – Consiglio d'Europa, 12 gennaio 2001  
Obiettivi: miglior conoscenza e promozione dell'architettura e della progettazione urbanistica; maggiore sensibilizzazione e formazione dei committenti e dei cittadini alla cultura architettonica, urbana e paesaggistica; tener conto della specificità delle prestazioni nel campo dell'architettura; promuovere la qualità architettonica attraverso politiche esemplari nel settore della costruzione pubblica; favorire lo scambio di informazioni e di esperienze in campo architettonico.

#### Il paesaggio nell'ambito di strumenti di diritto comunitario ambientale

Nonostante la mancanza di uno strumento legislativo specificamente diretto alla tutela del paesaggio, il paesaggio è presente in alcune direttive relative alla protezione dell'ambiente.

- Direttiva 85/337 sulla valutazione d'impatto ambientale, annovera il paesaggio (e quindi il possibile impatto di un determinato progetto sul paesaggio) tra gli elementi da tenere in considerazione nell'effettuare la valutazione di impatto.
- Inoltre, anche la direttiva 75/442 sui rifiuti, e la recente direttiva 2006/12 annovera il paesaggio tra gli elementi da considerare nello smaltimento dei rifiuti.
- Infine, la direttiva che recepisce la Convenzione di Aarhus, afferma la necessità di coinvolgere il pubblico nelle decisioni concernenti il paesaggio.

Nell'ambito di strumenti per la protezione dell'ambiente, ma in modo più indiretto, i paesaggi europei sono anche protetti attraverso la rete ecologica natura 2000 istituita dalla Direttiva 43/1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche (direttiva Habitat).

La direttiva invita gli stati a prendere le misure necessarie per gestire quei paesaggi che sono di maggiore importanza da un punto di vista della conservazione della flora e della fauna.

#### Tutela del paesaggio nell'ambito di iniziative dell'Unione Europea concernenti lo sviluppo agricolo e la protezione del paesaggio rurale (diversità dei paesaggi rurali)

Una delle prime apparizioni della tutela del paesaggio in diritto comunitario emerge in occasione della nuova politica agricola comune paesaggio rurale.

- Regolamento n. 795/85 sul miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole: permette di attuare delle politiche nazionali diversificate, soprattutto dal punto di vista della concessione degli aiuti, nelle zone sensibili dal punto di vista ambientale (per le quali si intendono le zone che rivestono un particolare interesse dal punto di vista ecologico e del paesaggio).
- Decisione del Consiglio del Febbraio 2006 (2006/1144/ec): enuncia le linee comunitarie strategiche in materia di sviluppo rurale. Nel preambolo evidenzia il ruolo multifunzionale rivestito dall'agricoltura nel forgiare la ricchezza e la diversità dei paesaggi europei così come il patrimonio culturale e naturale della comunità.

#### La Convenzione Europea del Paesaggio

La Convenzione Europea sul Paesaggio è un trattato internazionale, elaborato dopo diversi anni di discussione e di riflessione in sede internazionale attorno al tema del paesaggio, vincolante per gli stati che vi aderiscono. Il documento finale è stato adottato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio del 2000.

La Convenzione è stata ufficialmente firmata da ventisette Stati della Comunità Europea e ratificata inizialmente da dieci. In Italia è entrata in vigore il primo settembre del 2006, dopo la ratifica avvenuta tramite Legge del Presidente della Repubblica n.14 del 09/01/2006.

L'obiettivo fondamentale della Convenzione è quello di garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei, qualsiasi sia il loro stato di conservazione impegnando gli Stati Membri a:

- Riconoscere giuridicamente il paesaggio come componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni (patrimonio naturale, culturale ed economico);
- Formulare ed attuare politiche per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi;
- Avviare procedure di partecipazione della popolazione, enti locali e regionali interessati a definire le politiche in oggetto;
- Tener conto del paesaggio nelle politiche nazionali in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica, ambientale, agricola ed economica.

#### Il D.lgs. 42/2004

Il patrimonio nazionale di "beni culturali" è riconosciuto e tutelato dal D. Lgs. N. 42 del 22/01/2004 e s.m.i. (Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio), il quale all'art. 2, innovando le precedenti normative, ha ricompreso il paesaggio nel "Patrimonio culturale" nazionale.

Il Codice ha seguito nel tempo l'emanazione del D. Lgs. n. 490/1999, che aveva un'impostazione meramente compilativa delle disposizioni contenute nella L. n. 1497/1939, nel D.M. 21.9.1984 (il c.d. decreto "Galasso") e nella L. n. 431/1985 (Legge "Galasso"), che avevano differenti presupposti rispetto al Codice.

Infatti, la legge n. 1497/1939 (sulla "Protezione delle bellezze naturali e panoramiche") riguardava specifiche peculiarità paesaggistiche che, seppure estese, erano localizzate in determinate porzioni del territorio per ragioni di panoramicità, visuali particolari, belvederi, assetto vegetazionale, assetto costiero, ecc.

A ciò sono seguiti provvedimenti statali che hanno incrementato in misura significativa la percentuale di territorio soggetta a tutela:

- D.M. 21.9.1984 dal quale è conseguita l'emanazione dei Decreti 24.4.1985 (c.d. "Galassini"), i quali hanno interessato ampie parti del territorio, versanti, complessi paesaggistici particolari, vallate, ambiti fluviali;
- L. n. 431/1985, che ha assoggettato a tutela "ope legis" intere categorie di beni (fascia costiera, fascia fluviale, aree boscate, quote appenniniche ed alpine, aree di interesse archeologico, ed altro), tutelate a prescindere dalla loro ubicazione sul territorio e da precedenti valutazioni di interesse paesaggistico.

Le disposizioni del Codice ha regolamentato il patrimonio paesaggistico nazionale derivante dalle precedenti normative in allora vigenti con gli artt. 136 e 142:

- L'art. 136 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) "cose immobili", "ville e giardini", "parchi", ecc., c.d. "bellezze individue", nonché lett. c) e d) "complessi di cose immobili", "bellezze panoramiche", ecc., c.d. "bellezze d'insieme").
- L'art. 142 individua le aree tutelate per legge ed aventi interesse paesaggistico di per sé, quali "territori costieri" marini e lacustri, "fiumi e corsi d'acqua", "parchi e riserve naturali", "territori coperti da boschi e foreste", "rilievi alpini e appenninici", ecc.

Le principali linee innovative e disposizioni contenute nella parte terza del decreto n. 42/2004, intitolata ai beni paesaggistici, sono riferite oltre che all'esigenza di tener conto della riforma del titolo V, anche alla firma della Convenzione europea del paesaggio e dall'Accordo tra il Ministro per i beni e le attività culturali e le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio.

Tale sezione contiene indicazioni riferite a:

- PARTE I - Definizioni (paesaggio, patrimonio culturale, beni paesaggistici);
- PARTE II - Individuazione dei beni paesaggistici;
- PARTE III - Pianificazione paesaggistica;
- PARTE IV - Controllo e gestione dei beni soggetti a tutela (Autorizzazioni);
- PARTE V - Disposizioni di prima applicazione e transitorie;

L'ambito e le finalità della pianificazione del paesaggio sono stati indicati nell'art. 135, che ha ripreso il dettato dell'art. 2 dell'accordo del 19 aprile 2001 estendendo (e qui risiede, secondo la relazione illustrativa, il carattere innovativo della disposizione) l'attività pianificatoria all'intero territorio regionale.

*Articolo 135 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42  
Pianificazione paesaggistica*

*1. Lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati: "piani paesaggistici". L'elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente tra Ministero e regioni, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d), nelle forme previste dal medesimo articolo 143.*

*2. I piani paesaggistici, con riferimento a territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti.*

*3. In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d'uso, per le finalità indicate negli articoli 131 e 133, ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità.*

*4. Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare:*

*a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;*

*b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;*

*c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;*

*d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.*

Il principio di pianificazione ha avuto espresso riconoscimento sin dalla legge 1497/1939 che per le cosiddette bellezze d'insieme prevedeva si potesse procedere alla adozione di un piano territoriale paesistico al fine di impedire che le località interessate fossero utilizzate in modo pregiudizievole alla bellezza panoramica.

Al piano, non casualmente definito all'epoca piano regolatore, era affidata quindi una funzione regolatrice e programmatoria caratteristica dei piani territoriali.

I limiti della impostazione originaria furono corretti dalla 431/1985, che ha imposto alle Regioni di sottoporre a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio su cui ricadono i beni vincolati ex lege mediante la redazione di piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali, attribuendo loro un valore sovraordinato rispetto agli strumenti urbanistici comunali e ciò al fine di offrire adeguata tutela ai valori paesistici presenti sul territorio.

Ma è nel Codice emergono le novità più radicali nel sistema della pianificazione, introducendo un sistema che si propone di restituire alla pianificazione quella funzione centrale, che già la legge Galasso in qualche modo prefigurava, e che invece sinora è stata rivestita dal sistema vincolistico.

Il Codice ha quindi proceduto ad integrare i piani paesistici con **contenuti regolativi minimi obbligatori** in modo da renderli strumenti di effettivo governo dello sviluppo sostenibile delle aree paesaggisticamente rilevanti. La pianificazione paesaggistica diviene il passaggio obbligatorio essenziale per la conservazione, la pianificazione e la gestione del paesaggio, con estensione di essa a **tutto il territorio regionale**, con la previsione di diverse graduazioni di tutela in relazione alla ricognizione dei valori paesaggistici e alla conseguente assegnazione di obiettivi di qualità paesistica, nonché di interventi di recupero nelle aree degradate.

Il piano paesaggistico costituisce un piano territoriale che per effetto dell'135 del Codice assume un ruolo assolutamente primario e i cui effetti non sono solo quelli caratteristici di un piano di direttive, ma anche quelli di un piano di **prescrizioni immediatamente vincolanti** per i soggetti privati.

Il modello di pianificazione introdotto dal Codice riafferma la nozione di paesaggio mutuata dalla Convenzione europea e dalle posizioni di quella dottrina che vi ha identificato la «forma del territorio», e come tale non limitato ai soli contesti di valore estetico ma a tutti i territori espressivi dell'identità culturale.

## 2.2 Obiettivi del Piano Paesaggistico

L'obiettivo cardine del Piano Paesaggistico è quello di tutelare il paesaggio ligure che, come buona parte di quello italiano, si connota per la profonda e plurisecolare stratificazione di segni di antropizzazione.

Tale eccezionale qualità è riconosciuta dalla Repubblica Italiana nel suo atto fondativo, la Costituzione, inserendo la necessità della tutela nei suoi principi fondamentali con l'art. 9, nonché nello Statuto della Regione, che nelle sue premesse definisce:

*“La Liguria, stretta tra monti e mare in paesaggi di poetica bellezza, fitta di itinerari che, intrecciandosi tra costa e l'interno, valorizzano la funzione essenziale del più grande sistema portuale del Mediterraneo, “porta” dell'Europa sul mondo, è regione di antica fisionomia”.*

Il paesaggio, in quanto forma visibile del territorio, derivante *dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*:

- è espressivo dell'identità, costitutivo del patrimonio e degli specifici valori culturali di ciascun territorio;
- è parte del *quadro di vita*, elemento chiave del benessere dell'individuo e della società che abita quel territorio.

Il disciplinare attuativo del Protocollo d'Intesa per l'elaborazione congiunta del piano paesaggistico esteso a tutto il territorio regionale, sulla base del Codice dei beni culturali e paesaggistici, individua tra le attività del Piano Paesaggistico:

- la ricognizione del territorio oggetto di pianificazione, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
- l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio;
- l'individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;

Derivano da questa premessa i seguenti specifici **obiettivi** del Piano, come discussi nell'ambito del Comitato Tecnico per la redazione del Piano in data 12/03/2019, che si propongono, in questa sede, in vista della loro messa a punto definitiva in esito ai contributi che perverranno nel corso della consultazione del procedimento VAS.

### Obiettivi di primo livello

**1. Riconoscere i diversi paesaggi** che compongono **l'intero territorio della Liguria**.

**2. Individuare forme appropriate di gestione** per ciascuno dei paesaggi di cui si compone la **Liguria**, in particolare:

- tutelando i **paesaggi identitari**, sia quelli naturali, sia quelli derivanti dalla plurisecolare stratificazione dell'azione antropica, sia quelli contemporanei;
- salvaguardando i **paesaggi minacciati** da fattori di rischio o dinamiche di trasformazione;
- favorendo il **recupero e la riqualificazione** delle aree compromesse, degradate o prive di specifica identità;
- favorendo su tutto il territorio ligure le azioni volte al **miglioramento del paesaggio** in quanto elemento costitutivo del quadro di vita delle popolazioni
- promuovendo la tutela e la riqualificazione dei paesaggi della Liguria anche attraverso l'utilizzo di **nuovi linguaggi architettonici**.

### Obiettivi di secondo livello

1. Tutelare le particolari **conformazioni geomorfologiche** e le **falesie** quali elementi di rilievo paesaggistico, salvaguardare l'integrità e l'efficienza ecosistemica dei **corsi d'acqua**, tutelare e valorizzare i **tratti di costa** aventi valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale, anche tramite la diminuzione delle pressioni antropiche che insistono su di essa.
2. Garantire l'**equilibrio** tra la **salvaguardia** dell'integrità delle componenti naturalistiche e le esigenze di **manutenzione** del territorio, **accessibilità**, **fruizione** attiva e **uso produttivo del bosco**.
3. Valorizzare le componenti antropiche nella loro continuità storica, evidenziando le **strutture insediative, architettoniche** che si pongono in equilibrio con i valori paesaggistici e contribuiscono alla continuità e **ricchezza storica e culturale** dei paesaggi liguri. Conservare i **caratteri insediativi**, formali e strutturali, propri dei **centri storici**, tenendo anche conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi connotanti la loro specifica identità.

4. Valorizzare i **nuclei storici isolati**, conservando i loro caratteri insediativi, formali e strutturali - tenendo anche conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi **connotanti la loro specifica identità** - e salvaguardando il loro contesto territoriale, naturalistico e agricolo.
5. Valorizzare i **tessuti** e le **componenti architettoniche contemporanee** che si pongono in equilibrio con i valori paesaggistici e contribuiscono alla continuità e ricchezza storica e culturale dei paesaggi liguri; **riqualificare e rinnovare i paesaggi urbani degradati** e privi di identità, garantendo il minor consumo di territorio e migliore qualità dell'insediamento.
6. Promuovere processi di **contrasto all'abbandono del territorio agricolo** e salvaguardare gli assetti e le tracce identitarie del paesaggio rurale storico.
7. Valorizzare le **percordanze storiche** e le **reti sentieristiche** connesse alle reti di infrastrutturazione rurale, orizzontale e verticale, favorendo la realizzazione di **reti di interconnessione** con le nuove percordanze di fruizione di interesse regionale.
8. Favorire la **percezione pubblica** del paesaggio e delle emergenze storico-paesaggistiche ed archeologiche anche attraverso la salvaguardia dei **punti panoramici**, delle **visuali panoramiche** e dei **crinali**, la valorizzazione dei punti di sosta abbandonati o degradati, il recupero delle percordanze con valori di panoramicità.

Gli obiettivi di I° livello costituiscono i principi generali di tutela e valorizzazione del paesaggio sanciti dalle politiche internazionali e nazionali, ed in particolare costituiscono gli obiettivi di più largo respiro assegnati dal Codice del Paesaggio al Piano Paesaggistico.

Lo **sviluppo sostenibile** richiede che le esigenze di crescita economica, di sviluppo umano e sociale, di qualità della vita e di salvaguardia del pianeta siano perseguite in un'ottica di bilanciamento reciproco.

Secondo la definizione proposta nel rapporto "Our Common Future" pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo (Commissione **Brundtland**) del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo in grado di assicurare «*il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri*».

Dalla Convenzione di Rio sui cambiamenti climatici in avanti lo sviluppo sostenibile è posto a fondamento delle azioni e delle politiche dell'Unione in materia ambientale. Per l'Italia il CIPE nel dicembre 2017 ha approvato la "**Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile**" (SNSvS), per indirizzare le politiche, i programmi e gli interventi volti alla promozione dello Sviluppo sostenibile, in sintonia con i nuovi accordi globali come l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo sostenibile.

In particolare si evidenzia come la strategia nazionale abbia ricondotto ad obiettivo unificato il tema della resilienza e della tutela del paesaggio ("**creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali**") che, in particolare, mira a:

- Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
- Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
- Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
- Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
- Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

Le specifiche azioni della pianificazione paesaggistica commisurate alle specificità del paesaggio ligure, che si esplicano negli obiettivi di II° livello, comportano quindi il riscontro anche del temperamento delle esigenze di salvaguardia delle risorse ambientali in coerenza con gli indirizzi della SNSvS.

A tal fine sono stati **selezionati i seguenti obiettivi di sostenibilità ambientale**, rispetto ai quali, nel Rapporto Ambientale, sarà analizzato in quale misura il Piano sia in grado di incidere, in termini proattivi, attraverso politiche, prescrizioni e misure.

OBIETTIVI DEL PIANO (ii° LIVELLO)	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	AZIONI E MISURE ATTIVABILI
Tutelare le particolari conformazioni geomorfologiche e le falesie quali elementi di rilievo paesaggistico, salvaguardare l'integrità e l'efficienza ecosistemica dei corsi d'acqua, tutelare e valorizzare i tratti di costa aventi valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale, anche tramite la diminuzione delle pressioni antropiche che insistono su di essa.	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Riconoscere e salvaguardare le componenti fisico-geomorfologiche che caratterizzano il territorio ligure;</li> <li>▪ Riconoscere e salvaguardare gli elementi della rete Natura 2000 e il sistema dei parchi;</li> <li>▪ Monitorare le dinamiche trasformative di territorio, paesaggio e ambiente;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ricognizione, rappresentazione e determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi e la valorizzazione delle aree tutelate per legge (c. 1 art. 142 CBCP);</li> <li>▪ Individuare le situazioni dove le componenti del paesaggio interagiscono con elementi della rete Natura 2000 e con i sistema dei parchi;</li> <li>▪ Promozione del verde urbano e periurbano anche al fine di integrare la connettività ecologica, incrementare la disponibilità di servizi eco-sistemi, ridurre le emissioni e i fattori climalteranti;</li> <li>▪ Implementazione delle attività dell' "Osservatorio delle trasformazioni del territorio";</li> </ul>
<p>Garantire l'equilibrio tra la salvaguardia dell'integrità delle componenti naturalistiche e le esigenze di manutenzione del territorio, accessibilità, fruizione attiva e uso produttivo del bosco.</p> <p>Promuovere processi di contrasto all'abbandono del territorio agricolo e salvaguardare gli assetti e le tracce identitarie del paesaggio rurale storico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Diminuire la popolazione e il patrimonio edilizio esposti a rischi naturali e antropici;</li> <li>▪ Promuovere l'uso sostenibile del bosco;</li> <li>▪ Sostenere la permanenza delle attività agricole e delle forme presenza antropica in territori soggetti all'abbandono, specie nelle aree interne;</li> <li>▪ Contribuire all'incremento della resilienza del territorio e degli insediamenti rispetto ai fenomeni atmosferici estremi ed agli effetti dei cambiamenti climatici;</li> <li>▪ Contrastare la propagazione degli incendi boschivi;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Individuazione delle misure necessarie a realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree di valore paesistico e naturalistico;</li> <li>▪ Disciplina per l'integrazione del paesaggio nella pianificazione settoriale ed urbanistica;</li> <li>▪ Indicazioni per il coordinamento delle politiche di tutela del territorio, paesaggio e ambiente con gli strumenti di prevenzione e protezione dai rischi naturali e antropici;</li> <li>▪ Indirizzi per favorire il presidio ambientale e il recupero delle attività agricole, specie delle aree interne</li> <li>▪ Misure atte a contenere i fenomeni di forestazione e la crescita incontrollata della vegetazione infestante su terreni incolti o abbandonati;</li> <li>▪ Disciplina volta alla valorizzazione in termini sostenibili del patrimonio boschivo per usi turistici, ricreativi escursionistici, e produttivi;</li> <li>▪ Misure per favorire la realizzazione di opere di regimazione delle acque di versante, preferibilmente con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica;</li> <li>▪ Indirizzi per l'efficienza della viabilità comunale e interpodereale a servizio di aree agricole;</li> </ul>
<p>Valorizzare le componenti antropiche nella loro continuità storica, evidenziando le strutture insediative, architettoniche che si pongono in equilibrio con i valori paesaggistici e contribuiscono alla continuità e ricchezza storica e culturale dei paesaggi liguri. Conservare i caratteri insediativi, formali e strutturali, propri dei centri storici, tenendo anche conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi connotanti la loro specifica identità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Favorire la conservazione e la riqualificazione del patrimonio, architettonico e storico-culturale anche elevando le sue prestazioni ambientali,</li> <li>▪ Favorire il recupero di borghi nuclei storici o di matrice agricola abbandonati anche elevando le sue prestazioni ambientali;</li> <li>▪ Favorire l'aumento degli standard qualitativi degli insediamenti;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Indirizzi per l'applicazione di principi di bio-sostenibilità ed efficienza energetica in interventi di riqualificazione del patrimonio, architettonico e storico-culturale;</li> <li>▪ Indirizzi per l'adeguamento tecnologico del patrimonio, architettonico e storico-culturale basato su fonti energetiche rinnovabili;</li> <li>▪ Indirizzi per l'insediamento di funzioni diversificate e attività innovative e per la promozione turistica, culturale e produttiva locale del territorio per favorire il recupero e riuso di borghi nuclei storici o di matrice agricola abbandonati;</li> <li>▪ Indirizzi per la realizzazione di un'adeguata dotazione di servizi pubblici atti a favorire forme insediative permanenti anche nelle aree interne;</li> <li>▪ Misure per la realizzazione o l'adeguamento dei servizi di rete per ridurre gli consumi e conseguire un uso sostenibile delle risorse naturali, avuto particolare riguardo alla gestione del ciclo integrato delle acque e il sistema di raccolta dei rifiuti;</li> </ul>
<p>Valorizzare i nuclei storici isolati, conservando i loro caratteri insediativi, formali e strutturali - tenendo anche conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi connotanti la loro specifica identità- e salvaguardando il loro contesto territoriale, naturalistico e agricolo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Scoraggiare l'abbandono di nuclei e centri storici con conseguente riduzione delle azioni manutentive del territorio circostante;</li> <li>▪ Sostenere il riuso edilizio scoraggiando l'uso di suolo ineditato;</li> </ul>	
<p>Valorizzare i tessuti e le componenti architettoniche contemporanee che si pongono in equilibrio con i valori paesaggistici</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Promuovere l'energia sostenibile e ridurre i carichi inquinanti sulle componenti ambientali;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Indirizzi per promuovere l'uso di fonti energetiche rinnovabili e il conseguimento di efficienza energetica (cogenerazione, teleriscaldamento), negli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> </ul>

<p>e contribuiscono alla continuità e ricchezza storica e culturale dei paesaggi liguri; riqualificare e rinnovare i paesaggi urbani degradati e privi di identità, garantendo il minor consumo di territorio e migliore qualità dell'insediamento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ridurre l'impiego di risorse non riproducibili;</li> <li>▪ Contribuire al contenimento del consumo di suolo inedificato;</li> <li>▪ Promuovere il recupero e la riqualificazione di attività dismesse;</li> <li>▪ Contrastare e ridurre l'impermeabilizzazione del suolo;</li> <li>▪ Individuare i fattori di rischio e di vulnerabilità del paesaggio;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Indirizzi per favorire l'adeguamento dei servizi di rete per ridurre i consumi e conseguire un uso sostenibile delle risorse naturali, avuto particolare riguardo alla gestione del ciclo integrato delle acque e il sistema di raccolta dei rifiuti;</li> <li>▪ Misure per la salvaguardia del territorio non trasformato e sostegno alle politiche di riuso, riconversione e rinnovo urbano;</li> <li>▪ Indirizzi per il recupero e la riqualificazione di aree interessate da attività estrattive e discariche cessate, in funzione dei caratteri e delle potenzialità dei siti;</li> <li>▪ Misure per contrastare e ridurre l'impermeabilizzazione del suolo e favorire la sua rinaturalizzazione;</li> <li>▪ Ricognizione delle aree significativamente compromesse o degradate presenti sul territorio ligure;</li> </ul>
<p>Valorizzare le percorrenze storiche e le reti sentieristiche connesse alle reti di infrastrutturazione rurale, orizzontale e verticale, favorendo la realizzazione di reti di interconnessione con le nuove percorrenze di fruizione di interesse regionale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Favorire lo sviluppo di reti di mobilità lenta e sostenibile per il collegamento di insediamenti, aree urbane, ambiente naturale;</li> <li>▪ Contribuire alla funzionalità delle connessioni ecologiche;</li> <li>▪ Garantire forme di presidio e monitoraggio del territorio;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Tutelare e valorizzare il tracciato dell'Aurelia storica, e antiche vie, strade vicinali, interpoderali, sentieri, mulattiere, mattonate "creuze", strade e infrastrutture forestali nonché il sistema delle emergenze storiche, paesistiche, naturalistiche collocate lungo il loro sviluppo;</li> <li>▪ Tutelare e valorizzare la REL, l'Alta Via dei Monti Liguri, i sentieri dei Parchi e delle aree protette e gli itinerari ciclo-pedonali e delle relative infrastrutture quali ricoveri, presidi, segnaletica, aree di sosta e punti di informazione anche per la fruizione delle aree rurali e lo sviluppo turistico eco-compatibile;</li> <li>▪ Consentire l'accessibilità di aree in quota e territori di versante promuovendo la realizzazione di ascensori, impianti di trasporto a fune, rotaie e cremagliere in luogo di nuovi tramiti viari;</li> </ul>
<p>Favorire la percezione pubblica del paesaggio e delle emergenze storico-paesaggistiche ed archeologiche anche attraverso la salvaguardia dei punti panoramici, delle visuali panoramiche e dei crinali, la valorizzazione dei punti di sosta abbandonati o degradati, il recupero delle percorrenze con valori di panoramicità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Attivare tavoli tecnici permanenti;</li> <li>▪ Responsabilizzare gli attori locali;</li> <li>▪ Incrementare attività di divulgazione ed informazione;</li> <li>▪ Monitorare le dinamiche territoriali;</li> <li>▪ Integrare la componente dispositiva del Piano con quella propositiva;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Calendarizzazione delle "Giornate del paesaggio" con sessioni dedicate al Piano Paesaggistico;</li> <li>▪ Implementazione del sito web istituzionale della Regione per accrescere la conoscenza del paesaggio;</li> <li>▪ Implementazione dell'Osservatorio del Paesaggio;</li> <li>▪ Promozione di "progetti del paesaggio";</li> <li>▪ Iniziative per il sostegno della progettualità locale in quanto depositaria di fattori identitari, conoscenza e capacità aggregativa;</li> </ul>





### **3. COSTRUZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO**

---

## 3.1 Gli strumenti di riferimento

### 3.1.1 Il sistema informativo

Il Piano utilizza per la sua costruzione in primo luogo il **Sistema Informativo Territoriale** della Regione Liguria, di cui si elencano, nel seguito, i principali tematismi:

- Cartografia catastale
- Aree Protette e relativi Piani - ed. 2011
- S.I.C. Terrestri e Marini sc. 1:10000 - DGR n. 705/2012 e DGR n.613/2012 con Z.S.C. - DM MATTM 24/06/2015
- Zone a Protezione Speciale (ZPS) - DGR n.650/2012
- Biodiversità - Rete Ecologica
- Tipi Forestali della Regione Liguria sc. 1:25000 - ed. 2013
- P.d.B. rilievo regionale - Fasce fluviali
- P.d.B. Magra - Regimi normativi assetto fluviale sc. 1:10000
- PAI Piano Assetto Idrogeologico del F. Po - Dissesti e Vincoli
- P.d.B. rilievo regionale - Suscettività al dissesto
- P.d.B. Magra - Pericolosità geomorfologica sc. 1:10000
- Derivazioni Idriche 2015
- Depuratori, scarichi civili ed industriali, condotte di scarico
- Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante
- Anagrafe Siti da Bonificare
- Catasto Elettrodotti sc. 1:10000
- Impianti di Radiofrequenza
- Discariche ed. 2010
- Centri di conferimento da raccolta differenziata
- Aree vulnerabili da nitrati di origine agricola - D.G.R. n. 1047/2016
- Catalogo degli alberi monumentali - D.D. n. 6496/2016
- Vincoli architettonici, archeologici, paesaggistici
- Limiti Amministrativi (Comunali, Provinciali, Regionali) sc. 1:5000 - ed. 2011
- Carta uso del suolo sc. 1:25000 - 2000
- Uso del Suolo sc. 1:10000 - ed. 2009
- Uso del Suolo sc. 1:10000 - ed. 2012
- Uso del Suolo sc. 1:10000 - ed. 2015
- P.T.C.P. Assetto Geomorfologico sc. 1:25000
- P.T.C.P. Assetto Vegetazionale sc. 1:25000
- P.T.C.P. Assetto Insediativo ed Aree Carsiche sc.1:25000
- Ortofoto carta regionale sc. 1:10000 (B/N) - 1986
- Ortofoto carta digitale IT2000 sc. 1:10000
- Ortofoto digitale a colori 2017 - sc. 1:10000
- Ortofoto digitale a colori 2010 - sc. 1:10000
- Ortofoto digitale a colori 2013 - sc. 1:10000
- Ortofoto digitale a colori 2016 - sc. 1:5000
- Piano Territoriale delle Attività Estrattive 2008 sc. 1:25000
- Progetti Sottoposti a V.I.A. Nazionale, Regionale e Screening
- Opere di Difesa Costiera
- Spiagge
- Costa Alta
- Toponimi Costa scala 1:5000
- Batimetrie
- PUD - Progetto Utilizzo Demanio Marittimo
- Aree Naturali Marine Protette
- Atlante degli Habitat Marini sc. 1:10000 - 2009
- Evoluzione della linea di costa dal 1944 al 2003
- Impianti di pesca, maricoltura e barriere di ripopolamento ittico
- Porti e impianti nautici
- Aree di competenza Autorità Portuali
- Linea di Costa
- Carta degli Stati di S.M. Sarda - 1853 - raster
- IGM Istituto Geografico Militare - Levata nel 1937
- Strati prioritari CTR sc. 1:10000 - ed. 2003 (2D strutturata)
- Carta Tecnica Regionale 1:5000 - 1990/2006 - I Edizione 3D
- Carta Tecnica Regionale 1:5000 dal 2007 - II Edizione 3D / DB Topografico
- Aree percorse dal fuoco - Anno 2003/2010 sc. 1:10000
- Aree percorse dal fuoco - Anno 2011 sc. 1:10000
- Aree percorse dal fuoco - Anno 2012 sc. 1:10000
- Aree percorse dal fuoco - Anno 2013 sc. 1:10000

- Aree percorse dal fuoco - Anno 2014 sc. 1:10000
- Aree percorse dal fuoco - Anno 2015 sc. 1:10000
- Aree percorse dal fuoco - Anno 2016 sc. 1:10000
- P.T.A. 2015 - Bacino drenante in area sensibile
- P.T.A. 2015 - Caratterizzazione delle acque sotterranee
- P.T.A. 2015 - Obiettivi acque sotterranee
- P.T.A. 2015 - Obiettivi acque superficiali
- P.T.A. 2015 - Portate e DMV
- P.T.A. 2015 - Pressioni sui corpi idrici superficiali e sotterranei
- P.T.A. 2015 - Proposta di revisione della tipizzazione dei corpi idrici fiumi e laghi
- P.T.A. 2015 - Registro delle aree protette
- P.T.A. 2015 - Rete di Monitoraggio Acque Sotterranee 2009-2014
- P.T.A. 2015 - Rete di Monitoraggio Acque Sotterranee 2015-2020
- P.T.A. 2015 - Rete di Monitoraggio Acque Superficiali 2009-2014
- P.T.A. 2015 - Rete di Monitoraggio Acque Superficiali 2015-2020
- P.T.A. 2015 - Stato chimico acque sotterranee 2009-2013
- P.T.A. 2015 - Stato chimico acque superficiali 2009-2013
- P.T.A. 2015 - Stato complessivo acque sotterranee 2009-2013
- P.T.A. 2015 - Stato complessivo acque superficiali 2009-2013
- P.T.A. 2015 - Stato ecologico acque superficiali 2009-2013
- P.T.A. 2015 - Stato quantitativo acque sotterranee 2009-2013
- P.T.A. 2015 - Tipizzazione delle acque superficiali
- REL - Rete Escursionistica Ligure - D.G.R. 155/2017

Per gli approfondimenti a livello di ambito e sub-ambito (vedi cap. 4) sono state realizzate elaborazioni specifiche per approfondire le dinamiche territoriali intervenute nel tempo, tra le quali:

#### Vegetazione

- Aree Boscate aggregazioni tipi forestali
- Crescita del bosco

#### Trasformazioni recenti

- Trasformazioni territoriali dal 2000 al 2016

#### Architettura contemporanea

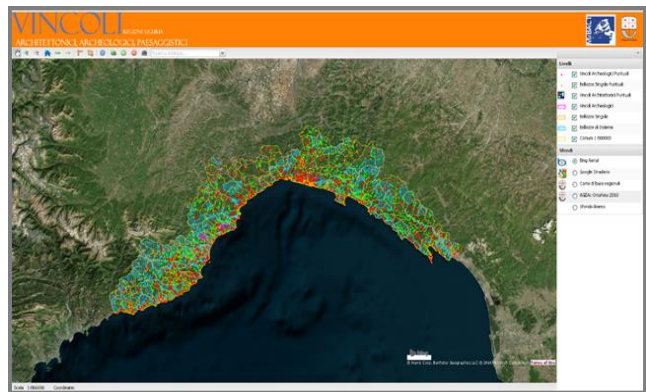
- Ricostruzione Architetture contemporanee
- Architetture in Liguria dagli anni venti agli anni cinquanta
- Architetture in Liguria dopo il 1945
- Via Aurelia e Paesaggio
- Autostrada e Paesaggio

### 3.1.2 Il sito Liguriavincoli

Per quanto riguarda l'individuazione delle aree sottoposte a vincolo per decreto (Dichiarazione di notevole interesse pubblico) la fonte di riferimento è costituita, in primo luogo, dal sito "**Liguriavincoli**".

La Regione Liguria e la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici hanno realizzato una piattaforma web "**Liguriavincoli**" (<http://www.liguriavincoli.it>), attiva dal gennaio 2007, che permette di consultare **oltre seimila vincoli** dei quali sia stato riconosciuto l'interesse aggiornati a dicembre 2017 sulla mappa informatizzata dell'intero territorio ligure, che riguardano:

- Vincoli architettonici puntuali;
- Bellezze d'insieme;
- Bellezze individue;
- Bellezze individue puntuali;
- Vincoli archeologici;
- Vincoli archeologici puntuali



Il quadro complessivo delle aree sottoposte a vincolo e i dati di riferimento sono illustrati nel cap. 4 riferito ai contenuti dello Schema del Piano Paesaggistico.

Nell'ambito dell'attività istruttoria saranno verificate puntualmente le singole perimetrazioni contenute nel sito.

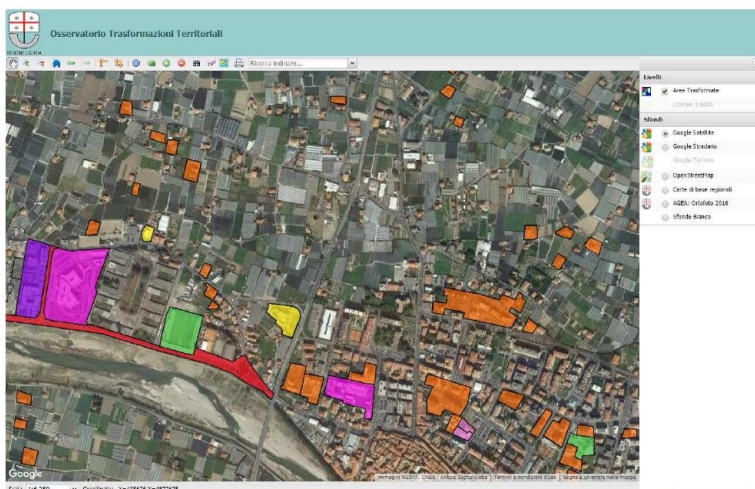
### 3.1.3 L'Osservatorio delle trasformazioni territoriali

Una ulteriore attività di analisi dello stato degli elementi che quantificano e qualificano il paesaggio ligure già operativo è costituito dal **visualizzatore delle trasformazioni territoriali**, realizzato dal Dipartimento Territorio della Regione Liguria per monitorare l'evoluzione delle dinamiche territoriali nell'arco temporale 2000-2015, utilizzando diversi strumenti e tecnologie:

- le Carte dell'uso e della Copertura del suolo - datate 2000 e 2015 - le ortofotocarte - datate 2000, 2009, 2015 - per l'identificazione delle trasformazioni;
- il software GIS Geomedia per il disegno delle aree e per la creazione dei dati associati; Internet, ed in particolare Google Street View, per il reperimento delle immagini a terra da collegare alle singole aree.

Tale strumento, del quale si illustrano nel seguito alcune funzionalità, è accessibile da utenti esterni attraverso il seguente percorso:

<http://geoportale.regione.liguria.it/geoviewer/pages/apps/repertorio/repertorio.html?id=17>



A ciascuna trasformazione è stata associata una **scheda** che identifica:

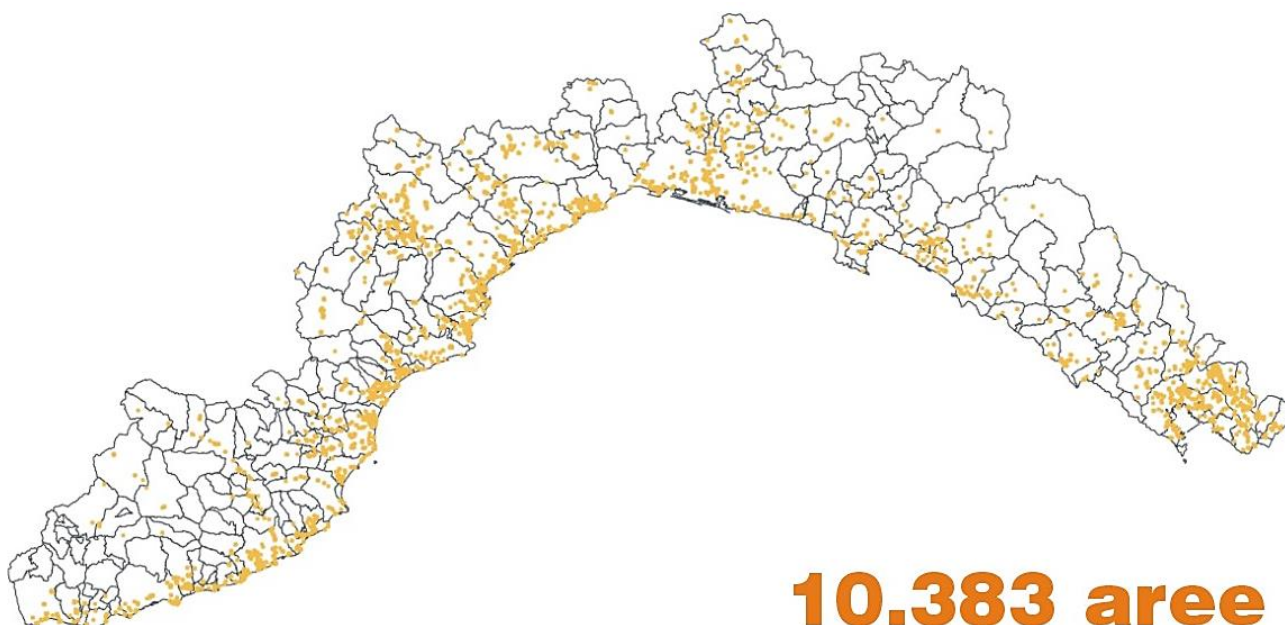
- il periodo in cui è stato realizzato l'intervento (2000/2008- 2008/2015);
- la funzione prevalente (individuata tra le voci "residenza, attività produttive artigianali, strutture commerciali, parchi urbani, passeggiate a mare, interventi per la qualità urbana, impianti sportivi, porti commerciali, porti turistici, infrastrutture, energia, golf, attività agricola produttiva, altre funzioni, demolizioni);
- l'uso precedente del suolo (agricolo, bosco, produttivo);
- l'immagine della trasformazione stessa, attraverso un link con Google Street View.





Complessivamente sono state individuate 9946 aree, a 7079 di queste sono state associate Url che rimandano alle relative immagini con tali risultati:

Grazie a tale attività di monitoraggio è stato possibile ricostruire quanto, dove e come si è costruito nel territorio ligure negli ultimi anni mettendo a sistema i singoli episodi per addivenire all'**immagine complessiva dei fenomeni insediativi**.



Appare interessante osservare i dati complessivi registrati dal sistema, organizzati per funzione e per periodo:

funzione	2000-2008	2008-2016
	Numero aree trasformate	Numero aree trasformate
RESIDENZA	5525	4452
ATTIVITA' PRODUTTIVE-ARTIGIANALI	378	217
ALTRE FUNZIONI	192	151
ATTIVITA' AGRICOLA-PRODUTTIVA	119	95
INFRASTRUTTURE	101	124
BOX E PARCHEGGI IN STRUTTURA	99	113
PARCHI URBANI, PASSEGGIATE A MARE, QUALITA' URBANA, IMPIANTI SPORTIVI	94	110
STRUTTURE COMMERCIALI	58	36
AUTOPARK E PARCHEGGI A RASO	52	70
DEMOLIZIONI	32	32
PORTI COMMERCIALI	31	24
PORTI TURISTICI	13	7
GOLF	3	1
ENERGIA	12	40
totale	6709	5472

Si intende quindi sviluppare il metodo di rilevazione ed analisi così strutturato per farvi convergere l'**Osservatorio del Paesaggio**, che costituirà l'ossatura portante del sistema di monitoraggio del Piano Paesaggistico della Liguria.

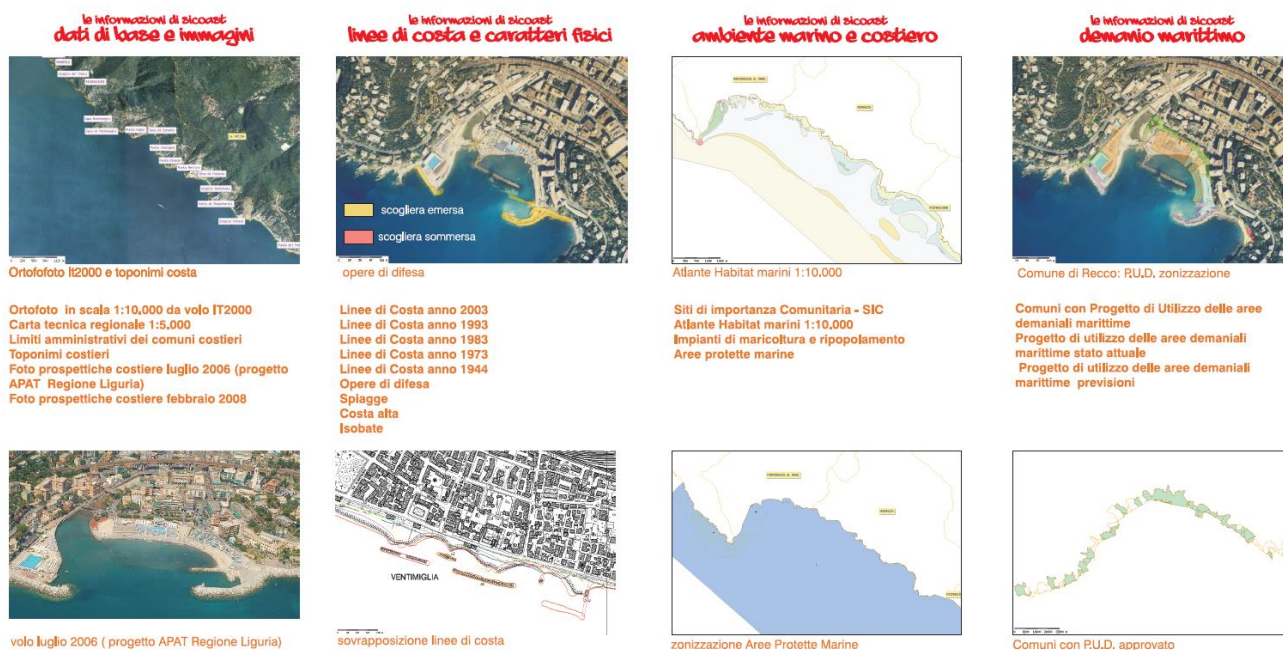
### 3.1.4 Il sistema informativo della costa

Per quanto riguarda nello specifico le aree costiere la fonte di riferimento è costituita dal sistema **SICoast**. Il **SICoast** è un sistema informativo ove sono stati raccolti i dati prodotti da varie strutture regionali, nell'ambito degli studi e della ricerca, funzionali all'attività amministrativa sulla costa, a partire dalla redazione del **Piano Territoriale di coordinamento della costa**.

Le informazioni sono relative a molteplici aspetti: geomorfologici, naturalistici, paesistici, demaniali, amministrativi, normativi dei comuni litorali, utili per la pianificazione e la gestione integrata della zona costiera.

Nel servizio Web-GIS ([www.regione.liguria.it/homepage/territorio/costa-e-demanio-marittimo/sistema-informativo-della-costa-sicoast.html](http://www.regione.liguria.it/homepage/territorio/costa-e-demanio-marittimo/sistema-informativo-della-costa-sicoast.html)) sono visibili alcuni dei livelli informativi disponibili alla scala regionale ritenuti completi e utili per la consultazione del pubblico e dei tecnici quali:

- Foto prospettiche costiere: costituiscono il risultato di un progetto promosso da APAT e Regione Liguria, avente come obiettivo principale la messa a punto di una metodologia di analisi della fascia costiera mediante l'impiego di immagini aeree panoramiche e video digitali.  
Il volo è stato realizzato nell'agosto del 2006, ha interessato circa 400 km di costa compresi tra il confine francese ed il comune di Viareggio sul litorale toscano ed è stato eseguito ad una quota di 500 m s.l.m. Un secondo volo dell'intera costa ligure è stato realizzato nel febbraio 2008;
- Dati vettoriali: suddivisi in dati amministrativi (limiti amministrativi dei comuni costieri in scala 1:5000, toponimi della costa) e dati raster (CTR 1:5000, ortofoto IT2000 in scala 1:10000, foto aeree del volo basso costiero del 2003);
- Linee di costa e caratteri fisici (spiaggia, spiaggia sabbiosa, spiaggia ciottolosa, battigia rocciosa, terrapieno, scogliera artificiale, costa alta, ecc.) ed usi della costa (strada, parcheggio, passeggiata, ferrovia, struttura sportiva, area di competenza autorità portuale, miticoltura, struttura turistica, deposito imbarcazioni, impianto nautico minore, cantiere navale, ecc.);
- Evoluzione della linea di riva: eseguita per gli anni 1944, 1973, 1983, 1993, 2003 attraverso la foto-interpretazione;
- Ambiente marino e costiero: è stata adottata in questa sezione la divisione in unità fisiografiche, utilizzate per l'evoluzione morfologica, e in paraggi costieri. Per quanto riguarda l'ecosistema sono state inserite cartografie tematiche, pubblicate da Regione Liguria in scala 1:10.000 con aggiornamento al 2006, attraverso le quali è possibile vedere le magnoliofite marine presenti nel Mar Ligure (*Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa*), il coralligeno, gli ambienti sabbiosi infralitorali o i popolamenti algali fotofili infralitorali (Diviacco, Coppo, 2006);
- Demanio marittimo: viene indicato il limite della dividente demaniale; le aree demaniali sono state quindi divise in poligoni usufruibili e non per la balneazione. Vengono indicati i Piani di Utilizzo Demaniale approvati ed in itinere, il loro stato di fatto e di progetto;
- Database delle opere costiere: è stato condotto sulla base della fotointerpretazione delle immagini dei diversi voli bassi costieri degli anni 1944, 1973, 1983, 1993, delle ortofoto 2003 e delle foto prospettiche realizzate nell'agosto del 2006.



## 3.2 Altri piani e strumenti regionali

Per la redazione del Piano è necessario altresì tenere conto di un quadro allargato di strumenti di pianificazione di scala regionale, a partire da quelli che hanno per oggetto i tematismi ambientali

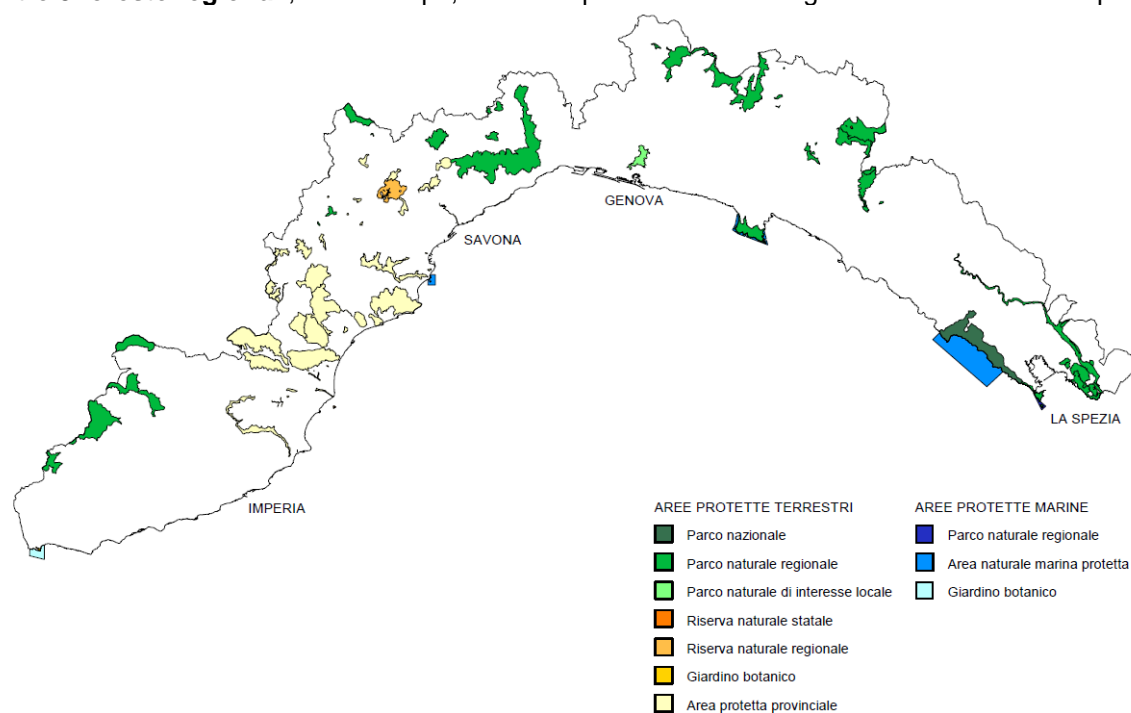
### 3.2.1 Il sistema dei parchi e foreste regionali

Il sistema dei parchi e delle aree naturalistiche liguri offre una efficace rassegna della straordinaria varietà ambientale della Liguria, comprendendo quasi il 12% del territorio regionale, per una superficie complessiva di circa 60 mila ettari.

Per quanto riguarda lo stato della Pianificazione si segnala quanto che nell'ottobre 2017 sono state adottate dalla Giunta regionale 4 delibere di proposta al Consiglio regionale di approvazione dei **Piani integrati** che riguardano i Parchi Alpi Liguri, Antola, Aveto e Beigua e sono attualmente in fase di approvazione da parte dello stesso Consiglio Regionale. Il quadro della pianificazione dei Parchi è pertanto quello restituito dalla seguente tabella:

AREA PROTETTA	PIANO VIGENTE	PIANO INTEGRATO (in attesa di approvazione da parte del Consiglio regionale)
PARCO NAZIONALE 5 TERRE	----	----
PARCO REGIONALE ALPI LIGURI	Nessun piano previgente. Valgono in salvaguardia le norme adottate col piano integrato	Adottato dal Consiglio del Parco con deliberazione n.29 del 15.09.2015.
PARCO REGIONALE ANTOLA	Approvato con D.C.R 42 del 3.08.2001 o, in salvaguardia, le norme modificate adottate più restrittive.	Adottato dal Consiglio del Parco con deliberazione n.14 del 26.06.2015.
PARCO REGIONALE AVETO	Approvato con D.C.R 43 del 3.08.2001 o, in salvaguardia, le norme modificate adottate più restrittive.	Adottato dal Consiglio del Parco con deliberazione n.19 del 19.06.2015.
PARCO REGIONALE BEIGUA	Approvato con D.C.R 44 del 3.08.2001 o, in salvaguardia, le norme modificate adottate più restrittive.	Adottato dal Consiglio del Parco con deliberazione n.27 del 16.07.2015.
PARCO REGIONALE MONTEMARCELLO MAGRA VARA	Approvato con D.C.R. 41 del 3.08.2001	----
PARCO REGIONALE PORTOFINO	Approvato con D.C.R 21 del 4.08.2011	----
PARCO REGIONALE PORTOVENERE	Approvato con D.C.R 38 del 11.10.2007	-----

La Regione ha da tempo affidato agli Enti Parco Beigua e Aveto, a partire dal 2004, la gestione di **6 foreste regionali** (Monte Penna, Lame, Monte Zatta, Deiva, Lerone, Tiglieto) che coprono una superficie di circa 4.599 ettari. **Altre 3 foreste regionali**, Testa d'Alpe, sono comprese nel territorio gestito dal Parco delle Alpi Liguri.





Per quanto riguarda lo stato della Pianificazione si segnala che nell'ottobre 2017 sono state adottate dalla Giunta regionale 4 delibere di proposta al Consiglio regionale di approvazione dei **Piani integrati**, intesi come Piani "contenitori" che ricomprendono il **piano del parco** propriamente detto, il **piano di gestione dei siti della Rete Natura 2000** affidati ai parchi e il **Piano pluriennale di sviluppo economico**.

### 3.2.2 La Rete Natura 2000 e la Rete Ecologica Regionale

La **Rete Natura 2000** è la rete ecologica europea istituita dalla direttiva 43/1992/CEE, conosciuta come direttiva "Habitat"; il suo obiettivo principale è la conservazione delle specie selvatiche, vegetali ed animali, e degli habitat naturali e seminaturali.

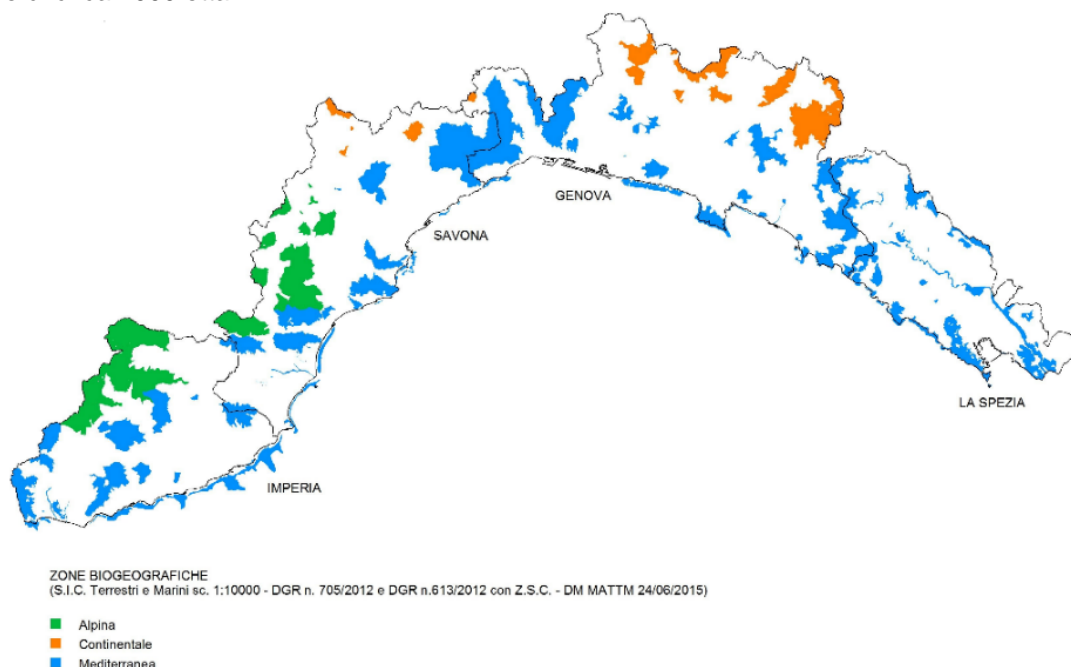
La direttiva habitat individua alcuni habitat e alcune specie che gli stati membri sono tenuti a proteggere per la salvaguardia della biodiversità.

L'idea alla base della costituzione di una rete europea di conservazione della natura è che la natura non si ferma ai confini amministrativi e che quindi per preservarla è necessario utilizzare un approccio su scala internazionale. A questo fine gli stati membri hanno individuato un insieme di aree in cui siano rappresentati tali specie e tali habitat: le **Zone Speciali di Conservazione - ZSC** e le **Zone di protezione speciale (ZPS)**, che nel loro insieme costituiscono la cosiddetta Rete Natura 2000

In Liguria sono state individuate 125 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e 7 ZPS (Zone di protezione speciale per gli uccelli), che nel loro insieme costituiscono la cosiddetta Rete Natura 2000. I siti della Rete Natura 2000 della Regione Liguria sono suddivisi in **3 Regioni biogeografiche**:

- Regione biogeografica alpina (14 siti). DM del 24.06.2015 di designazione dei siti a ZSC. Approvazione in via definitiva delle Misure di conservazione con DGR n. 1459 del 23.12.2015.
- Regione biogeografica continentale (11 siti). DM del 13.10.2013 di designazione dei siti a ZSC. Approvazione in via definitiva delle Misure di conservazione con DGR n. 1159 del 12.12.2016.
- Regione biogeografica mediterranea (101 siti). DM del 7.04.2017 di designazione dei siti a ZSC. Approvazione in via definitiva delle Misure di conservazione con DGR n. 537 del 04/07/2017.

La superficie della Rete Natura 2000 ligure è pari a circa 138.000 ettari per le ZSC terrestri e 20.000 ettari per le ZPS, in gran parte sovrapposte alle ZSC. Da considerare inoltre le 27 ZSC marine, che ricoprono una superficie di circa 7000 ettari.

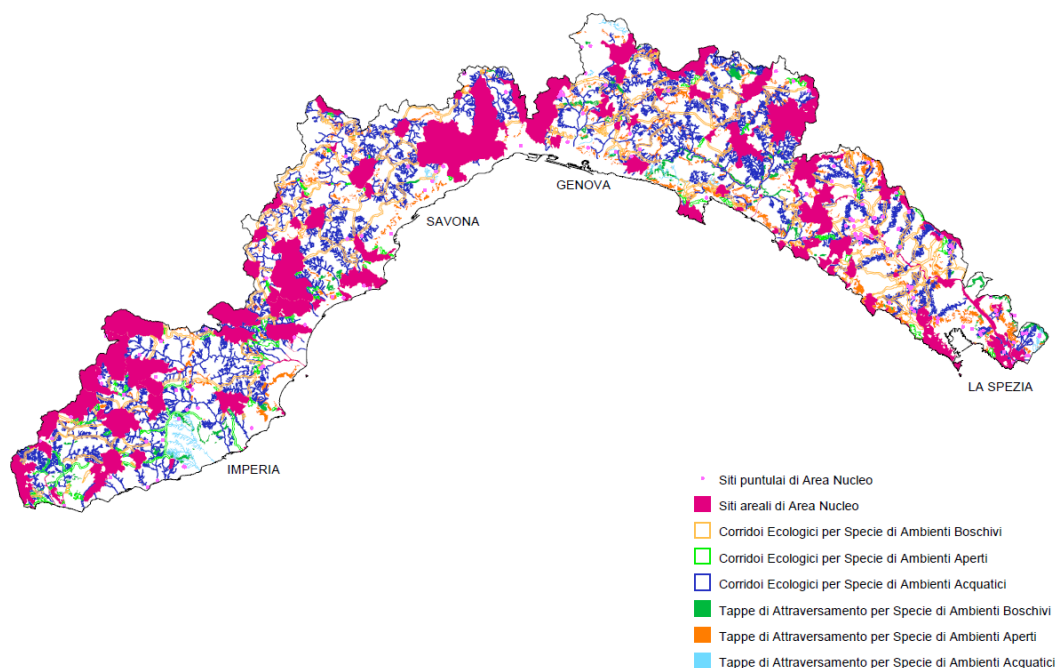


Con la **legge regionale n.28 del 10 luglio 2009** "Disposizioni per la tutela e valorizzazione della biodiversità" la Regione ha provveduto a:

- fornire gli strumenti per l'attuazione delle specifiche direttive europee;
- istituire la **rete ecologica regionale (RER)**, che individua i collegamenti ecologici funzionali tra SIC e ZPS;

- assegnare ad enti, tra cui Enti Parco, Comuni e Province, la gestione di ZSC e ZPS, sulla base di apposite misure di conservazione e di Piani di gestione che dovranno essere adottate dalla Regione Liguria e dagli stessi Enti.

#### BIODIVERSITÀ - RETE ECOLOGICA



Completa il sistema della rete ecologica una fitta rete di sentieri e di mulattiere che attraversa il territorio non densamente urbanizzato e talora anche quartieri periferici di grandi centri urbani, con una “rete primaria”, che si innesta sullo spartiacque principale dell’Alta Via dei Monti Liguri, quella “provinciale o sovra-locale” e quella locale.

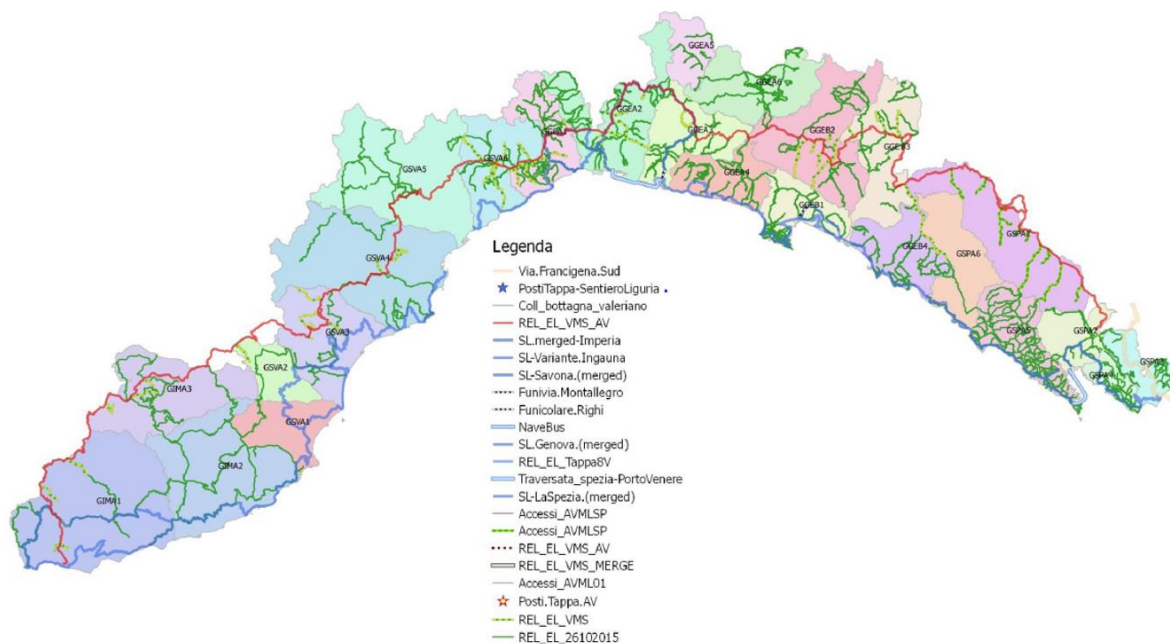
Una rete escursionistica di tale portata è uno **strumento indispensabile per la fruizione** e la gestione di tutte le aree tutelate della Regione (Parchi, Riserve naturali, SIC, ZPS) che coprono circa il 28% della superficie regionale con 900 km di percorsi, tra cui i collegamenti tra le varie aree protette e con l’Alta Via dei Monti Liguri, che conta da sola 400 Km di itinerario principale oltre a 80 percorsi di raccordo alle aree protette.

Ad essi è stato inoltre affidato un **ruolo centrale nella costruzione e nel funzionamento della RER**, la Rete di fruizione turistico-escursionistica della Liguria, creata con la legge regionale 16 giugno 2009 n.24, che prevede la registrazione dei percorsi e dei soggetti curatori, l’unificazione delle modalità di manutenzione e segnalazione, la disciplina della fruizione, la programmazione degli interventi.

Il Piano dedicherà uno specifico approfondimento ai rapporti tra Alta Via del Monti Liguri e paesaggio, sia per quanto riguarda il profilo percettivo, che per i rapporti della stessa con la formazione del sistema insediativo della Liguria.

In sintesi gli elementi della RER possono essere così riassunti:

Siti di Interesse Comunitario gestiti da Enti Parco	43 su 127
ZPS (Zone a Protezione Speciale) gestiti da Enti Parco	7 su 7
Foreste demaniali regionali gestite da Enti Parco	6 su 13
Rete sentieristica mantenuta dai 6 Parchi regionali	900 km
Superfici complessive tutelate (Parchi, Riserve naturali, SIC, ZPS)	152.260 ha (pari al 28% del territorio regionale)

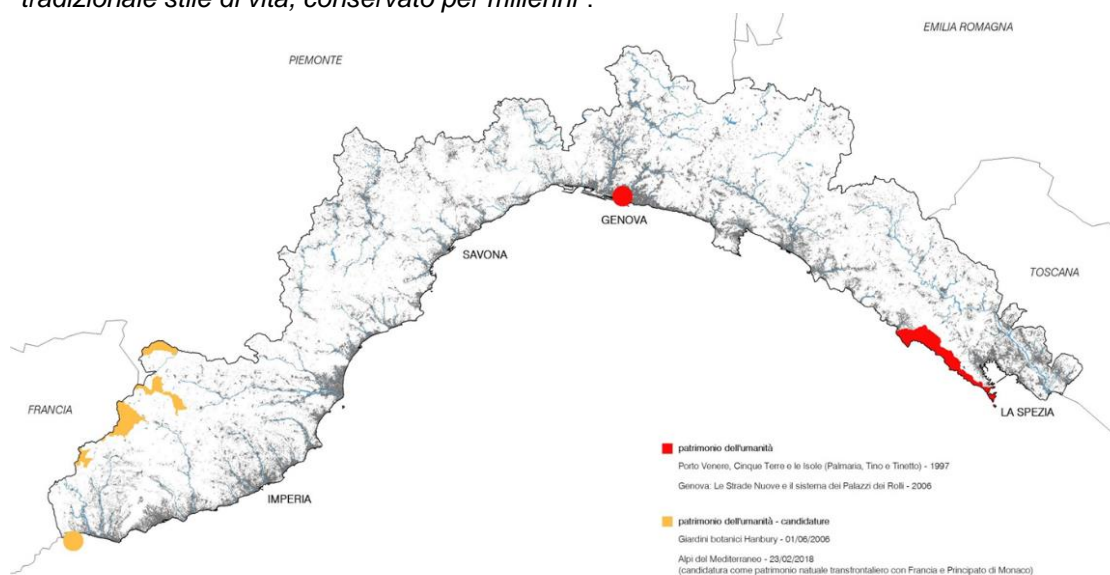


### 3.2.3 I Siti UNESCO

Nel 1972 la Conferenza generale dell'UNESCO ha adottato la "Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale dell'umanità, naturale e culturale" con lo scopo di identificare, proteggere e conservare, valorizzare e trasmettere alle generazioni future i suoi valori.

La Liguria è interessata da due Siti UNESCO:

- **Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli:** iscrizione Vilnius (Lituania), 8-16 luglio 2006 "Costituiscono per l'uniformità dell'impianto urbanistico e per le caratteristiche architettoniche dei palazzi uno straordinario modello di lottizzazione residenziale nobiliare rimasto al centro della città moderna. Rappresentano una cerniera tra le vie medievali a sud e le strutture di traffico contemporanee a nord, come il frammento più prezioso dell'anello cinque-seicentesco. Su questa via si trovavano oltre cento palazzi di nobili famiglie cittadine che venivano sorteggiate da liste ufficiali (i rolli), una singolare identità sociale ed economica che inaugura l'architettura urbana di età moderna in Europa.
- **Porto Venere, le Cinque Terre e le Isole di Tino, Tinetto e Palmaria:** iscrizione Napoli (Italia), 1-6 dicembre 1997 "Area culturale di eccezionale valore, che rappresenta l'interazione armoniosa tra l'uomo e la natura cui si deve un paesaggio di straordinaria qualità e bellezza che illustra un tradizionale stile di vita, conservato per millenni".



Sono inoltre state presentate le candidature di:

- Giardini botanici Hanbury (01/06/2006)
- Alpi del Mediterraneo (31/01/2017)

Dal 1998 tutti i siti che fanno richiesta di iscrizione alla lista UNESCO devono obbligatoriamente definire un Piano di Gestione. I siti iscritti prima di tale data devono, in ogni caso, adeguarsi anche retroattivamente a tale obbligo.

Il Piano di gestione definisce le modalità secondo le quali gli obiettivi e le azioni colte alla conservazione dei Beni e Siti iscritti nella Lista UNESCO si devono integrare con quelli della loro valorizzazione.

Attualmente, sulla base di un'intesa siglata tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali, la Regione Liguria e gli enti locali, sono in corso i **lavori per la predisposizione del Piano di Gestione** del sito UNESCO "Portovenere, Cinque Terre e isole", dei cui sviluppi si terrà conto nel Rapporto Ambientale.

### 3.2.4 Pianificazione di Bacino

Altro tema rilevante per la pianificazione del territorio e del paesaggio, in particolare per i profili relativo ai temi del rischio, quello della pianificazione di bacino.

Il piano di bacino è infatti lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo nonché al risanamento ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base della conoscenza delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

In particolare, in sede di redazione delle Schede di Ambito sono stati utilizzati dati relativi ai temi della franosità e dell'esondabilità.

L'intero territorio regionale è coperto da pianificazione di bacino nell'ambito delle 3 Autorità di bacino di interesse:

- Autorità di bacino di rilievo regionale per i bacini scolanti nel versante ligure;
- Autorità di bacino di rilievo interregionale per la porzione di territorio regionale relativa al Fiume Magra;
- Autorità di bacino di rilievo nazionale per la porzione di territorio regionale scolante nel bacino del Fiume Po.



### 3.2.5 Altri strumenti regionali di riferimento

Il Piano **si confronterà** anche con i contenuti affrontati da altri **piani e strumenti di settore**, riguardanti i rapporti del paesaggio con le diverse componenti, territoriali ed ambientali, e le pertinenti discipline comunitarie, nazionali e regionali.

TEMATICA AMBIENTALE	RIFERIMENTI NORMATIVI/PIANIFICATORI/PROGRAMMATORI
Aria	- Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra approvato con DCR n. 4/2006 e Misure approvate con DGR n. 941/2018 Valutazione annuale della qualità dell'aria (mappe e/o reports che indicano il superamento o meno dei valori limite con riferimento alla zonizzazione del territorio regionale)
Ciclo acque	- Piano di tutela delle acque regionale (PTA) 2016-2021 - Piano di tutela dell'ambiente marino costiero (PTMAC art. 14 LR 20/2006) – Ambito Costiero 15 e 8 (Per gli ambiti 17-18-19 fase di scoping) - Misure di salvaguardia relative alla difesa della costa e degli abitati costieri dall'erosione marina, approvato con DCR 29/2009, per gli ambiti costieri non indagati dal PTMAC - Grandi derivazioni idriche (per consumo umano) che implicano una zona di rispetto (ex art. 94 c. 4, 5 e 6 del D.Lgs 152/06 e smi)
Elettromagnetismo	- Legge quadro n.36 del 22.02.01 sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici - Prima ancora dell'emanazione della legge quadro n.36/2001, la Liguria si è dotata di una propria normativa con la legge regionale n.41 del 20 dicembre 1999, che introduce il Capo VI bis Tutela dall'inquinamento elettromagnetico - Sorgenti fisse di inquinamento elettromagnetico (repertorio cartografico regionale)
Rumore	- Legge quadro n. 447/1995. - I.r. n.12/1998: criteri per la zonizzazione acustica del territorio
Approvvigionamento energetico	- Piano Energetico Ambientale Regionale 2014-2020 (PEARL) approvato DCR n. 19/2017
Rifiuti	- L.r. n.20/2015: Misure per lo sviluppo della raccolta differenziata ed il riciclaggio dei rifiuti - L.r. n.1/2014: Funzionamento Autorità d'Ambito - Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche (PGR), approvato con DCR n. 14/2015 - Piano d'ambito regionale approvato dal Comitato d'Ambito il 6 agosto 2018
Cave	- Piano delle attività di cava: Piano vigente (approvato con DCR 16/2000 e smi e nuovo piano in formazione (fase scoping conclusa) - L.r. n.12/2012 e smi: Legge quadro che disciplina l'attività estrattiva
Programmazione rurale e forestale	- Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 (approvato dalla CE il 6 ottobre 2015) - Programma Forestale Regionale (PFR), ex L.R. 4/1999 - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB Liguria), approvato con dgr n.1540/2015 (aggiornato con dgr n.1166/2017).
Rischio idraulico e geo-morfologico	- Piani di bacino stralcio ed analoghi strumenti di pianificazione, a norma di legge (cfr art. 170, c.11, d.lgs. 152/2006), - D.L 39/2009 confluito nella L. 77/2009: Prevenzione e riduzione del rischio sismico e attività regionali in attuazione dell'art. 11 - Zonizzazione sismica di cui alla dgr n. 1362/2010 (modificata con dgr n. 1362/2010, dgr n. 216/2017 e dgr n. 962/2018)
Biodiversità	- Piani delle aree protette ex I.r. n.12/1995 e s.m.i. - Rete ecologica ligure (REL) ai sensi della I.r. 28/2009 approvata con DGR n.1793/09 - I.r. n.28/2009 "Disposizioni per la tutela e valorizzazione della biodiversità" - Aree protette, Parchi, Riserve - Cartografie e dati afferenti al Li.Bi.Oss (Osservatorio ligure per la Biodiversità)
Rischio industriale	- Stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 334/99 e smi (D. Lgs. 105/2015) - I.r. 10/2009 "Norme in materia di bonifica di siti contaminati" (in vigore dall'1/5/2009), - Anagrafe dei siti contaminati

Il confronto con questi piani e strumenti, oltre a consentire un'**analisi di coerenza**, premetterà anche di esprimere meglio gli obiettivi di sostenibilità ambientale per la valutazione delle eventuali interferenze o le possibili sinergie da attivare.



### 3.3 Una prima idea di Liguria

Al fine di avviare la fase di consultazione del Piano può essere opportuno mettere a disposizione una schematica una prima rappresentazione complessiva di come si presenta la Liguria, attraverso la messa a fuoco di tre aspetti fondamentali

- La **morfologia** del territorio articolata, a questa scala in:
  - crinali e corsi d'acqua;
  - acclività;
  - altimetria;
- La distribuzione della **copertura vegetale** (ossia l'articolazione delle aree agricole e delle aree boscate);
- La ricostruzione dell'evoluzione degli **insediamenti**;

#### La morfologia del territorio

La Liguria è compresa a nord tra le Alpi Liguri e l'Appennino Ligure con una **catena interrotta** che costituisce una vera e propria dorsale che si presenta continua nel suo sviluppo (orientato secondo due assi: SW/NE e NW/SE che si incontrano alcuni chilometri ad ovest del centro di Genova), ma discontinua nella sua morfologia.

In alcuni tratti la dorsale alpino/appenninica si presenta estremamente compatta ed elevata allineando gruppi montuosi molto elevati (alle spalle di Ventimiglia, una serie di massicci, che dopo la seconda guerra mondiale sono diventati amministrativamente francesi, si innalza fino a quote altimetriche di 2700–3000 m).

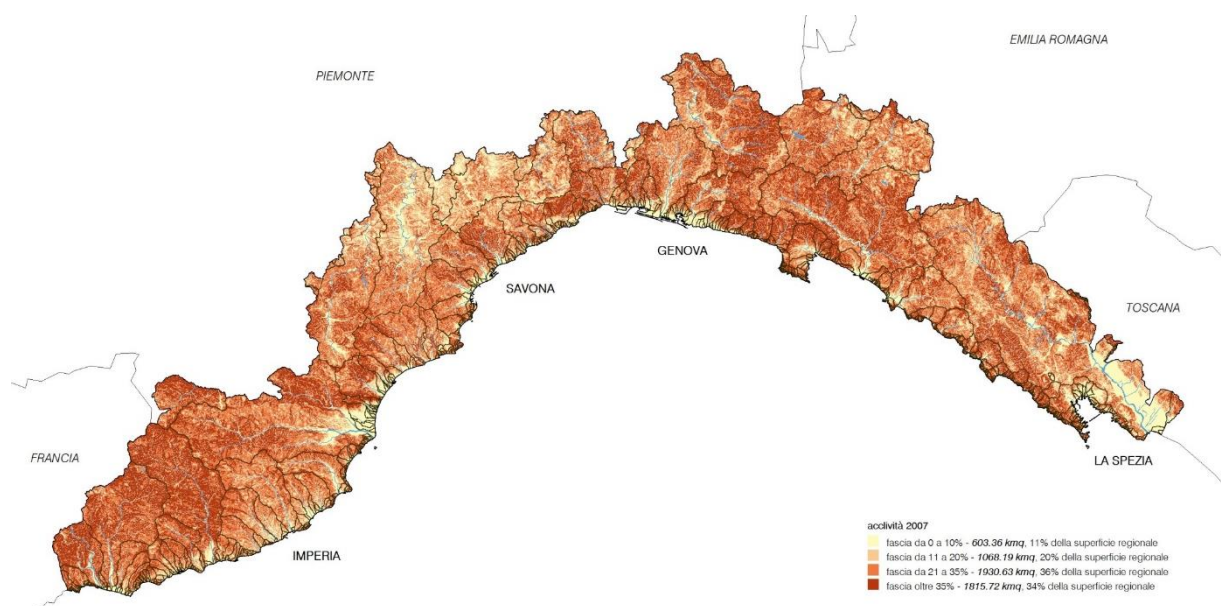
In altri tratti (ad esempio nell'entroterra di Savona e di Genova) la barriera montuosa è poco elevata e profondamente incisa da brevi valli trasversali e da valichi che non arrivano ai 500 m di altitudine sul livello del mare (Colle di Cadibona, Passo dei Giovi, Crocetta d'Orero).

La maggior parte del territorio regionale ligure è compreso nel **bacino ligure-tirrenico** (detto anche ligure marittimo) e solo circa un terzo fa parte del **bacino padano**. Complessivamente si tratta di circa 1580 Km quadrati.

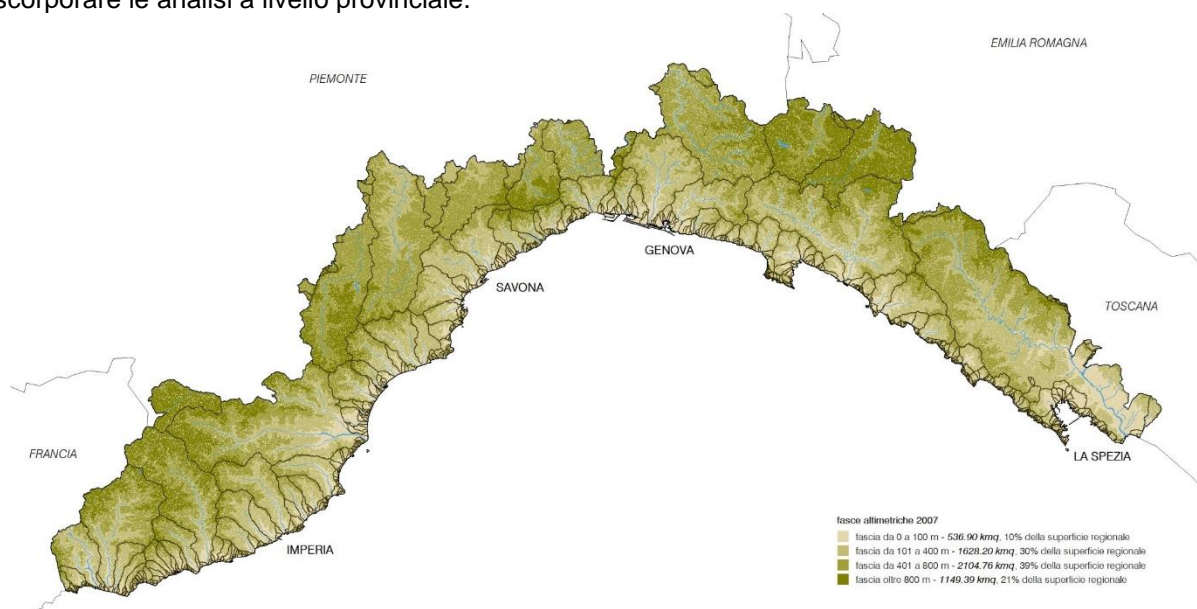
La tavola sotto riportata individua i bacini idrografici in cui si articola il territorio:



Un primo dato che emerge, è il **carattere fortemente acclive** della regione, con presenza di aree con pendenza inferiore al 10% che supera di poco l'11% della complessiva superficie territoriale e con una percentuale addirittura inferiore di aree che si trovano a quota inferiore a 100 m slm.



Per quanto riguarda la caratterizzazione del territorio in relazione alle **fasce altimetriche** emerge la necessità di scorporare le analisi a livello provinciale.



In questa chiave, se si analizza l'uso del suolo, ed in particolare le aree urbanizzate (classe 1) si ottengono i seguenti risultati

Provincia di	Classe 1	% rispetto a tot classe 1 in provincia di	Estensione della fascia 0-100	Percentuale della fascia 0-100 occupata da classe 1
<b>Imperia</b>				
Fascia 0-100	32,81 kmq	48,2%	89,62 kmq	36,61 %
Fascia 100-400	11,76 kmq	24,39%	320,93 kmq	3,67 %

Provincia di	Classe 1	% rispetto a tot classe 1 in provincia di	Estensione della fascia 0-100	Percentuale della fascia 0-100 occupata da classe 1
<b>Savona</b>				
Fascia 0-100	47,71 kmq	55,16 %	147,7 kmq	32,3 %
Fascia 100-400	24,45 kmq	28,26 %	482,39 kmq	5,07

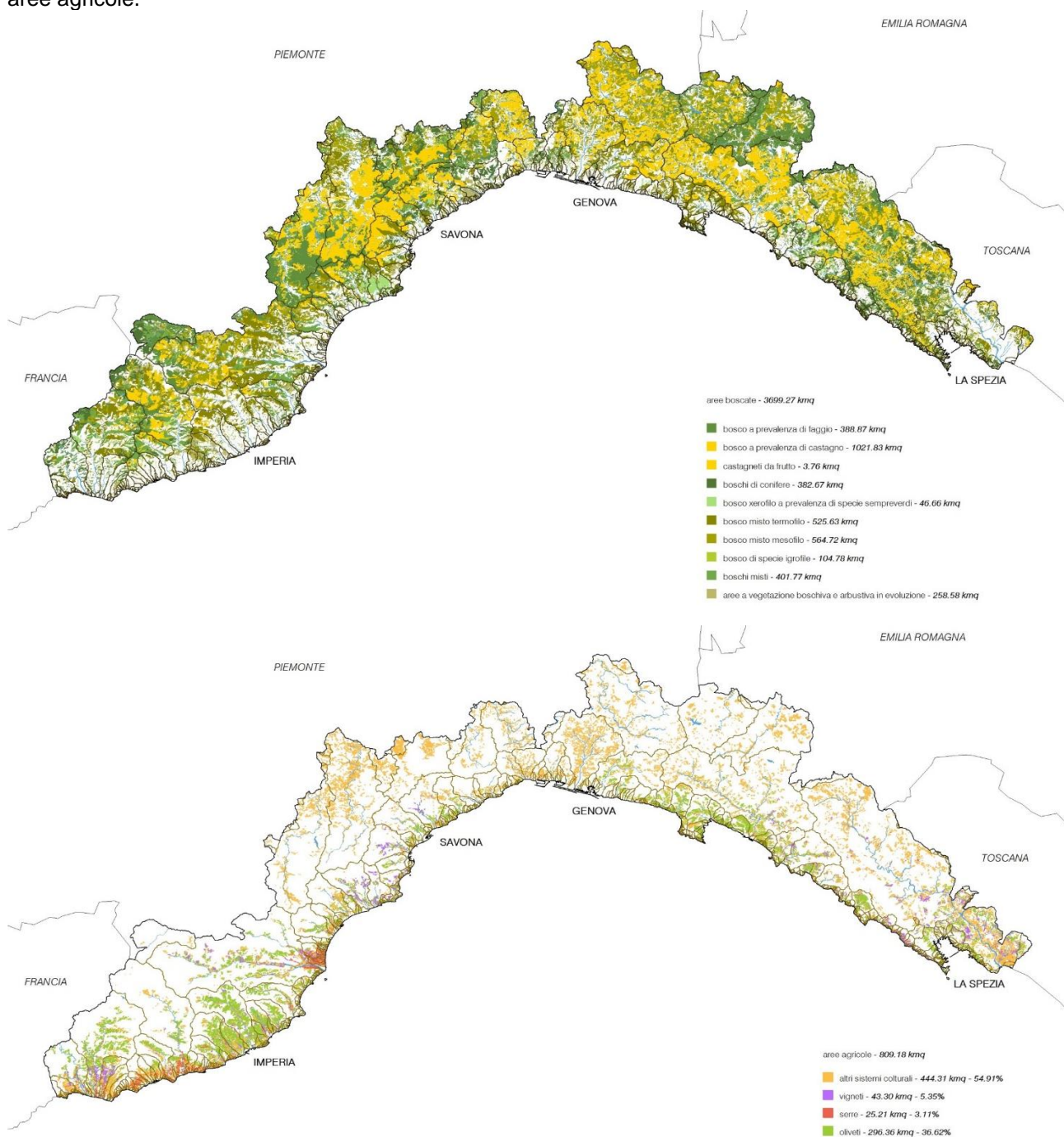
Provincia di	Classe 1	% rispetto a tot classe 1 in provincia di	Estensione della fascia 0-100	Percentuale della fascia 0-100 occupata da classe 1
<b>Genova</b>				
Fascia 0-100	79,98 kmq	58,25%	146 kmq	53,82 %
Fascia 100-400	38,42 kmq	28,34 %	487,154 kmq	7,89 %

Provincia della Spezia	Classe 1	% rispetto a tot classe 1 in provincia di SP	Estensione della fascia 0-100	Percentuale della fascia 0-100 occupata da classe 1
Fascia 0-100	55,14 Km <sup>2</sup>	77,6%	152,81 km <sup>2</sup>	36,08
Fascia 100-400				

LIGURIA	Classe 1	% rispetto a tot classe 1 in Liguria	Estensione della fascia 0-100	Percentuale della fascia 0-100 occupata da classe 1
Fascia 0-100	214 km <sup>2</sup>	62,88%	536,89 km <sup>2</sup>	39,98 %
Fascia 100-400	87,33 km <sup>2</sup>	25,8%	1628,2 km <sup>2</sup>	5,36%

### La copertura vegetale

Per quanto riguarda infine la copertura vegetale emerge una netta prevalenza della componente boscata sulle aree agricole.



A livello di ambito territoriale saranno condotte ulteriori e più specifiche analisi (vedi cap. 4).

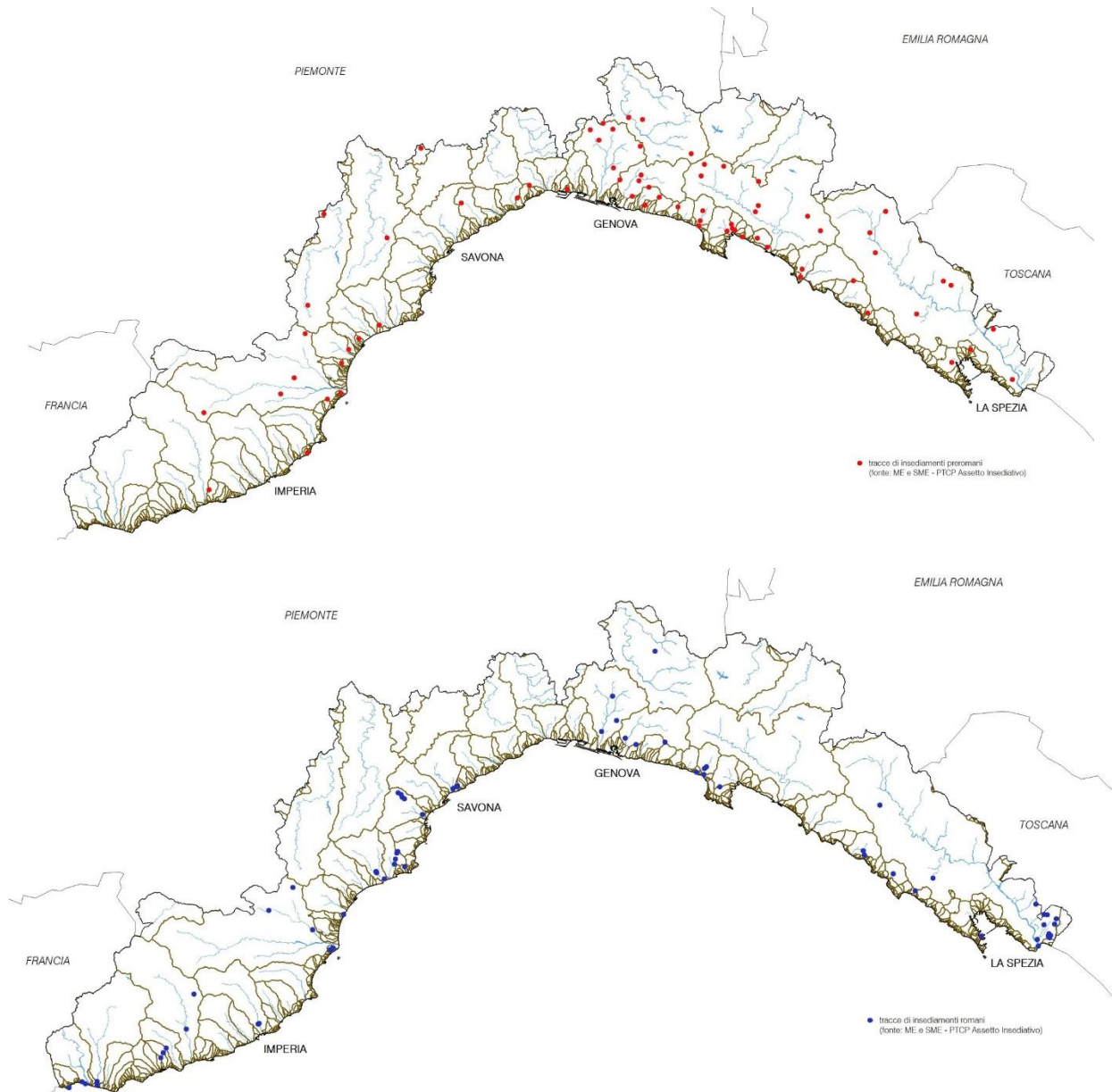


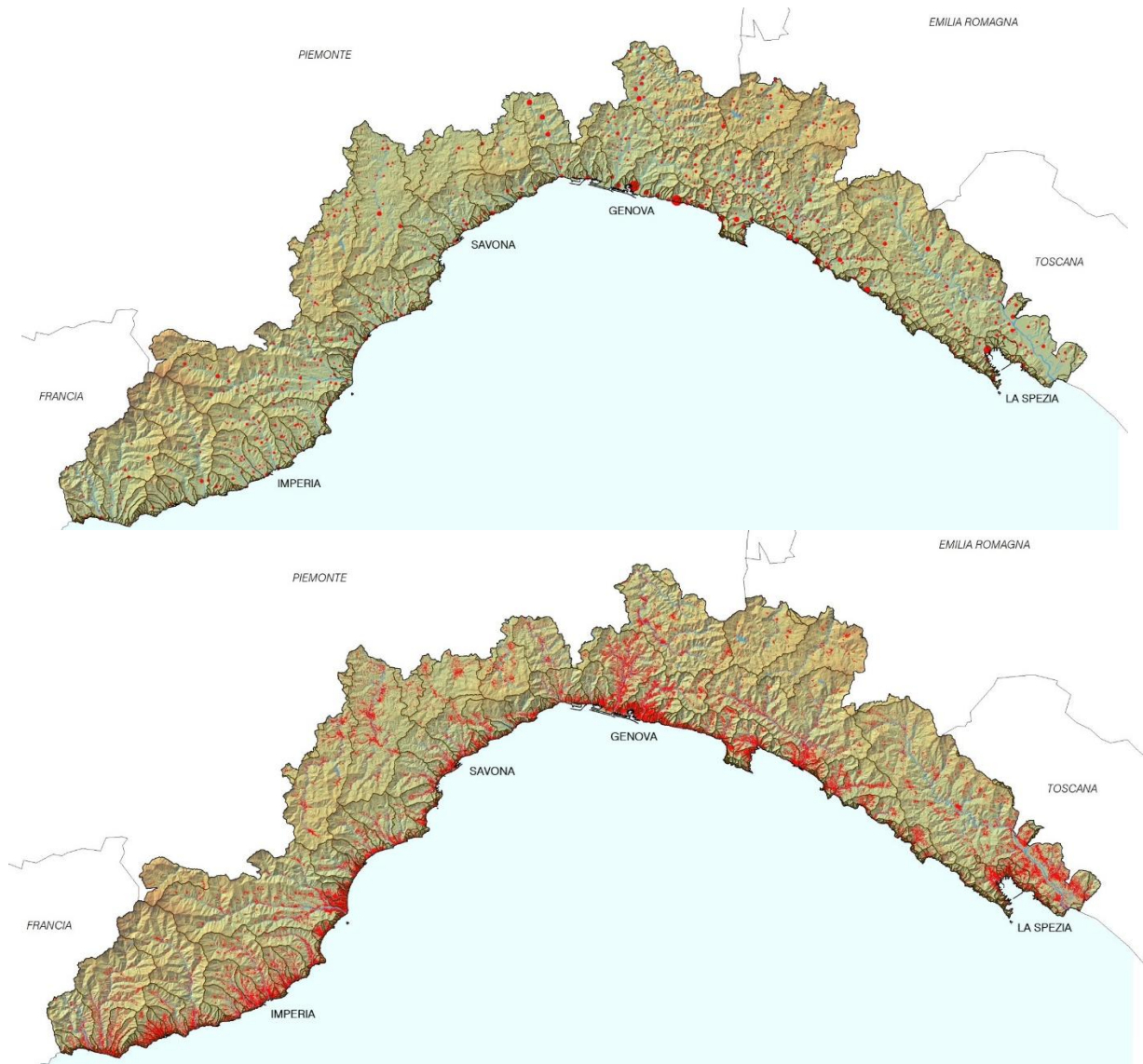
### Le trasformazioni di lungo periodo del sistema insediativo ligure

Senza pretesa di esaurire il tema, che avrà una sua ampia trattazione negli approfondimenti a livello di ambito territoriale può essere di qualche utilità anticipare in questa sede un excursus sull'evoluzione della struttura insediativa in Liguria, a partire dal sistema territoriale strutturato in nuclei storici prevalentemente attestati a mezza costa e con una distribuzione abbastanza uniforme su tutto il territorio regionale, all'insediamento attuale fortemente sbilanciato sulla costa e su alcuni fondovalle interni collocati lungo le principali direttrici infrastrutturali.

La serie cartografica proposta di seguito riporta:

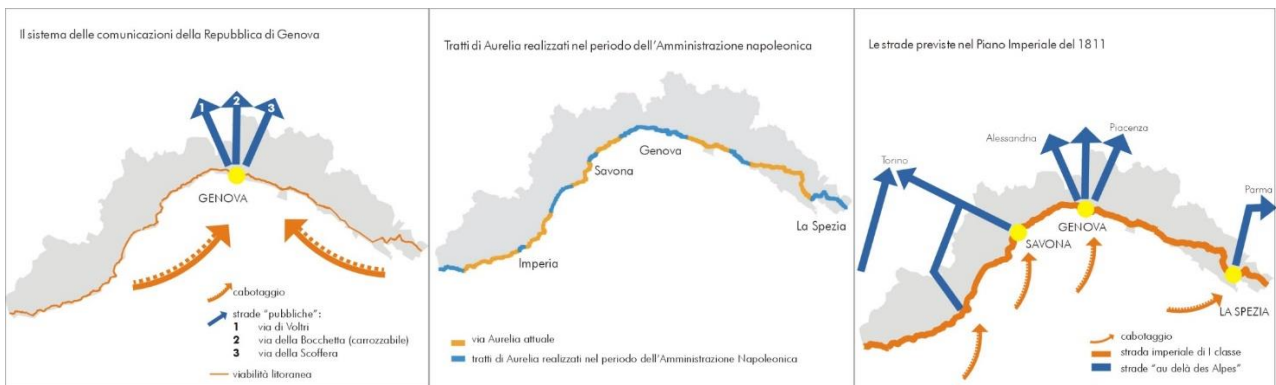
- L'articolazione degli insediamenti preromani (come ricostruibile attraverso le indicazioni dei ME e SME del PTCP);
- L'articolazione dell'insediamento di epoca romana (come ricostruibile attraverso le indicazioni dei ME e SME del PTCP);
- La ricognizione dei centri e nuclei storici della Liguria (su questo tema di anticipa che è stato realizzato una ricognizione dei centri e nuclei storici della Liguria in corso di collaudo, che sarà a breve inserita nel Sistema Informativo della Regione Liguria);
- L'insediamento attuale.





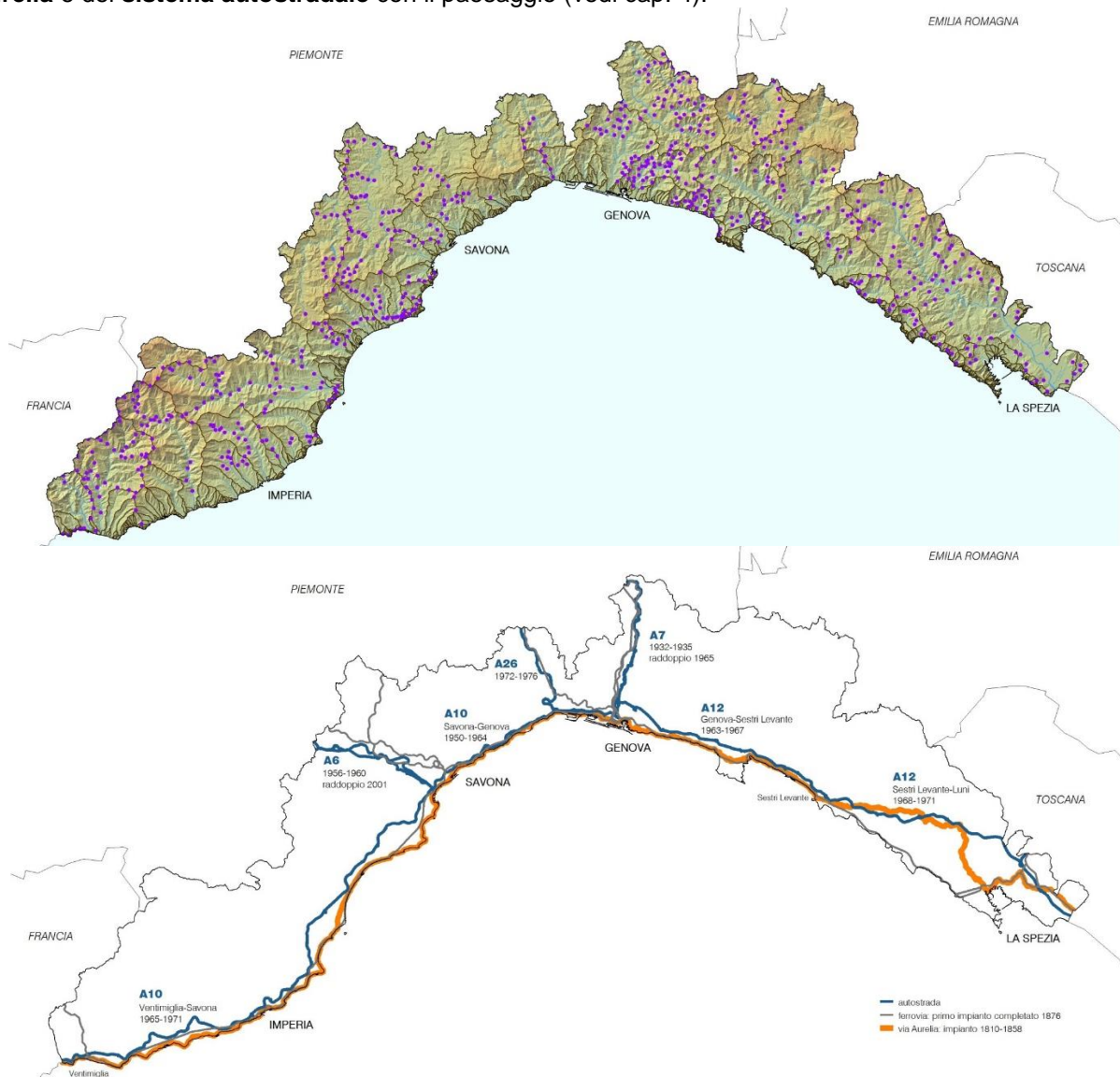
L'evoluzione dell'edificato necessita di essere messa in relazione anche ai fini della redazione del Piano Paesaggistico con l'evoluzione del sistema delle comunicazioni. Rinviando ai testi specialistici per la ricostruzione più dettagliata di tale fenomeno, sarà qui sufficiente richiamare in maniera schematica l'evoluzione del sistema.

Si passa da un modello in cui le merci si muovono lungo costa, convergono via mare su Genova, e sono inoltrate verso l'entroterra (o ne provengono) attraverso il sistema delle mulattiere, modello che trova naturalmente il suo centro in Genova che viene replicato, nei diversi porti minori della regione.



In tale modello si forma il sistema della strada costiera e delle principali vie di valico (modello inaugurato dal Piano Imperiale del 1811 e sostanzialmente replicato con le strade statali AASS e poi ANAS e con la realizzazione delle Autostrade).

Avendo accortezza di tale rapporto il Piano dedicherà uno specifico approfondimento al rapporto della **via Aurelia** e del **sistema autostradale** con il paesaggio (vedi cap. 4).





### 3.4 I fenomeni emergenti

Al fine di impostare correttamente e in termini attuali le scelte di Piano, corre l'obbligo di evidenziare sin dalle fasi preliminari i principali fenomeni territoriali emergenti.

#### 3.4.1 L'erosione dello spazio rurale

L'**erosione dello spazio rurale** è un fenomeno che ha caratterizzato a livello nazionale in modo diffuso molte aree periurbane che sono state fatte oggetto di espansione edilizia, tuttavia in molte ricerche sul "consumo di suolo" non viene restituita appieno la caratterizzazione dell'occupazione e dell'impermeabilizzazione del territorio agricolo.

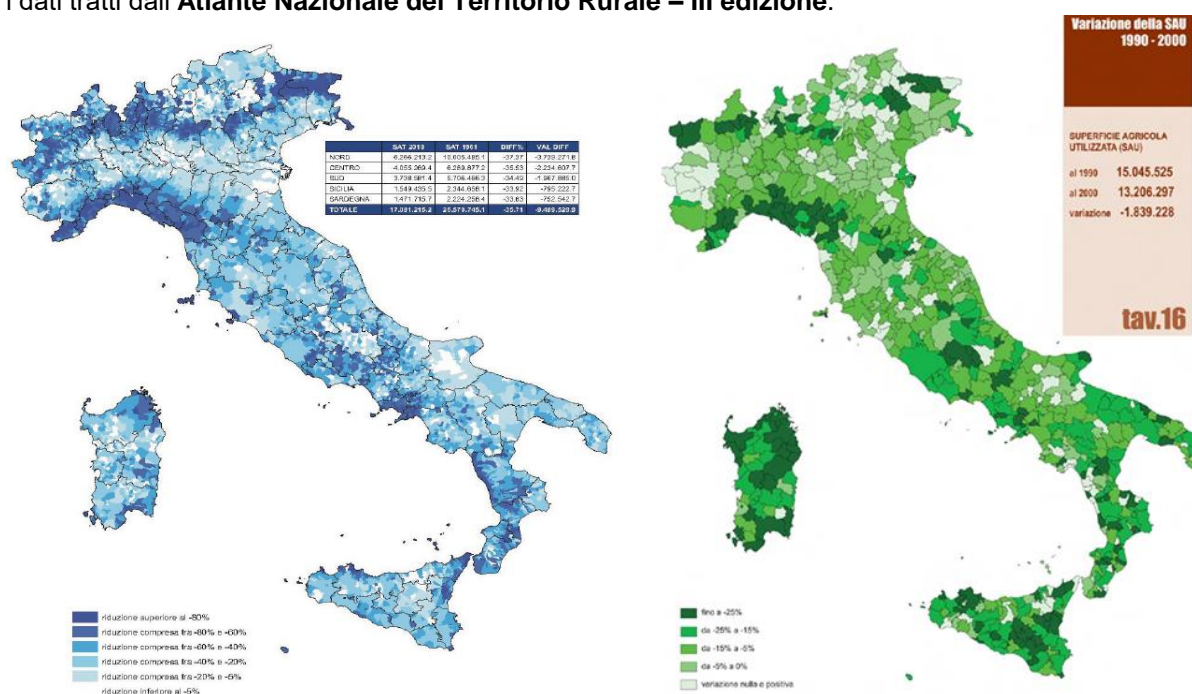
Accanto ad interventi non strettamente edificatori quanto di artificializzazione del suolo (parcheggi, viabilità, aree di stoccaggio e movimentazione merci, sistemazioni d'area) si assiste ad un fenomeno che interessa soprattutto le aree interne.

Il "Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio", fa emergere il fenomeno della perdita di terreno agricolo connesso allo **spopolamento delle campagne ed alla dismissione delle pratiche colturali** con conseguente rinaturalizzazione spontanea per assenza di regimazione della copertura boschiva.

Il Rapporto evidenzia gli aspetti critici connessi non soltanto *alla dismissione di colture o pratiche agricole tradizionali, cui si riconosce un intrinseco valore storico-culturale*, ma soprattutto a conseguenze negative quali *cessazione di un presidio attivo dell'agricoltura ... soprattutto nelle zone collinari e montane .... dissesto idrogeologico, .... qualità dei processi di rinaturalizzazione, il cui esito non può essere aprioristicamente valutato in termini positivi dal punto di vista ambientale.*

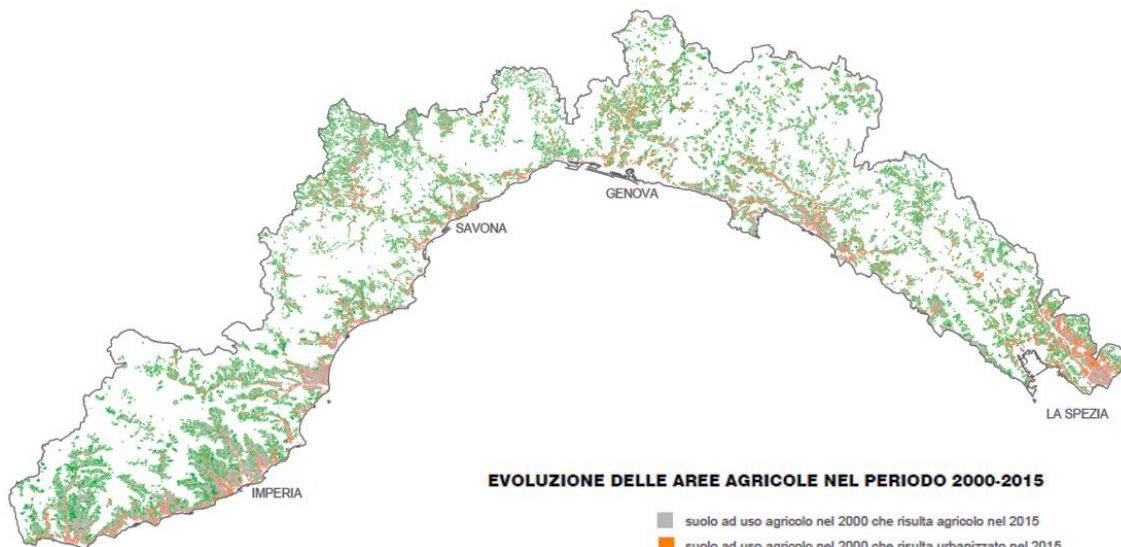
Parallelamente è stato indagato l'altra fenomeno paesaggisticamente rilevante, la **crescita del bosco**, trasformazione operata dalla natura, per usare le parole della definizione di paesaggio proposta dal Codice del Paesaggio e dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Si tratta del processo di trasformazione del paesaggio (comportando perdita di paesaggio agricolo tradizionale) maggiormente significativo per la nostra regione, avendo interessato nei soli ultimi 30 anni circa 700 kmq su una superficie di circa 5400.

Per dare un'idea della dimensione del fenomeno e della specificità del caso Liguria può essere utile riportare i dati tratti dall'**Atlante Nazionale del Territorio Rurale – III edizione**.



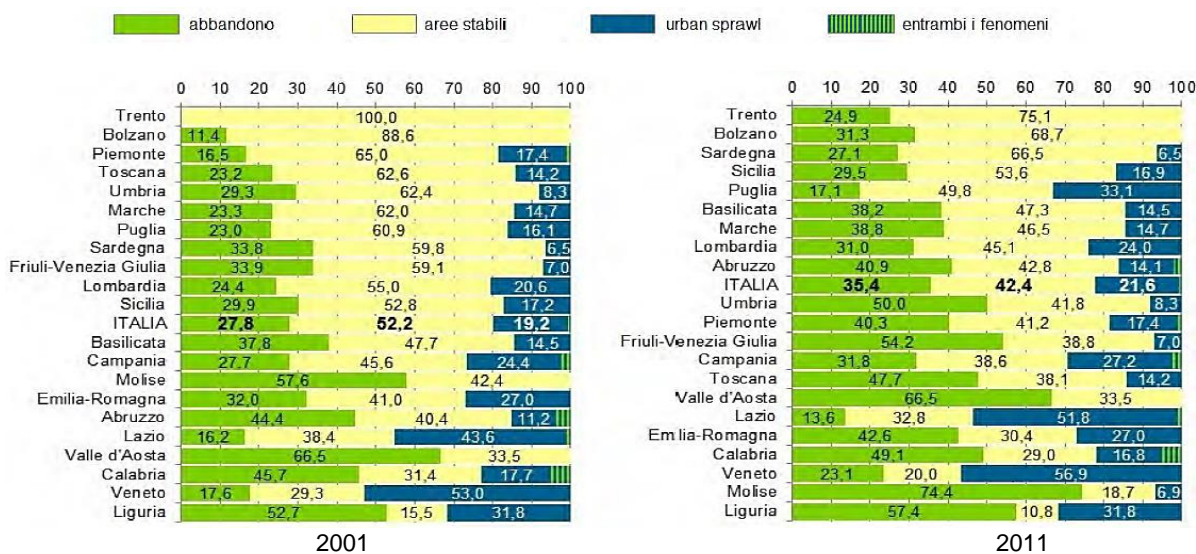
L'Atlante registra che nel passaggio dal primo censimento agricolo del Paese, nel 1961 secondo il quale le aziende agricole "governavano" una superficie totale di 26,5 milioni di ettari, al più recente censimento del 2010 nel quale la stessa superficie aziendale totale (SAT) si è ridotta a 17 milioni di ettari<sup>1</sup>, si è registrata una variazione che sfiora i 100mila kmq (un terzo della estensione totale del Paese!).

La crisi del paesaggio rurale riconducibile alla sua **erosione per abbandono**, è quindi particolarmente evidente in Liguria, che risulta, nel periodo tra il 2001 e il 2011, la regione più compromessa, ove suolo agricolo risulta interessato per quasi il 90% da fenomeni di erosione.

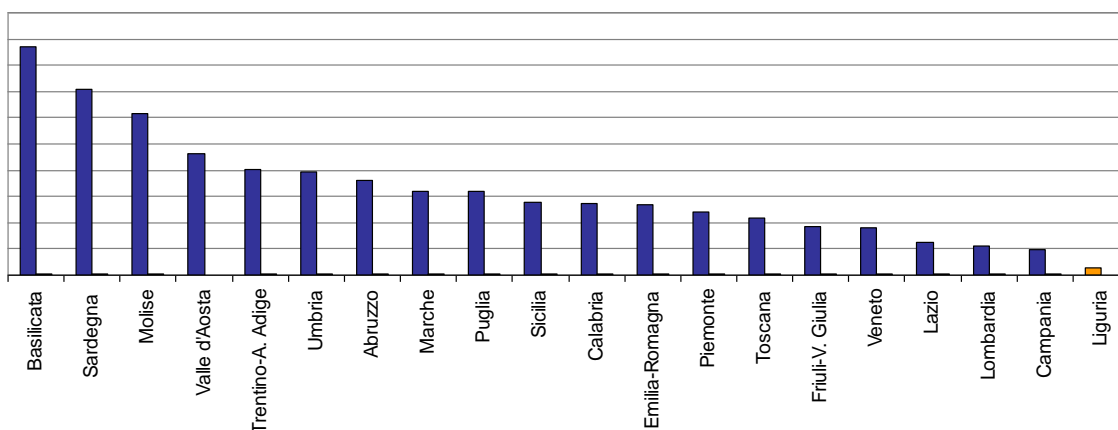


**EVOLUZIONE DELLE AREE AGRICOLE NEL PERIODO 2000-2015**

- suolo ad uso agricolo nel 2000 che risulta agricolo nel 2015
- suolo ad uso agricolo nel 2000 che risulta urbanizzato nel 2015
- suolo ad uso agricolo nel 2000 che risulta boscato nel 2015



**incidenza % della SAU rispetto alla popolazione regionale**



Emergono due dati significativi:

- la Liguria è, tra le regioni italiane, quella con la **minor incidenza di aree agricole (SAU)**, sia misurata in rapporto alla superficie territoriale che al numero di abitanti
- l'incidenza del decremento rilevato anche dai **censimenti più recenti**

#### **SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA SAU (ha)**

Censimento Agricoltura 1982	Censimento Agricoltura 1990	Censimento Agricoltura 2000	Censimento Agricoltura 2010
114.875,72	91.384,98	63.780,67	43.783,98

#### **NUMERO DI AZIENDE**

Censimento Agricoltura 1982	Censimento Agricoltura 1990	Censimento Agricoltura 2000	Censimento Agricoltura 2010
71.840	61.871	36.987	20.208

#### **SUPERFICIE MEDIA AZIENDALE**

Censimento Agricoltura 1982	Censimento Agricoltura 1990	Censimento Agricoltura 2000	Censimento Agricoltura 2010
1,60	1,48	1,72	2,17

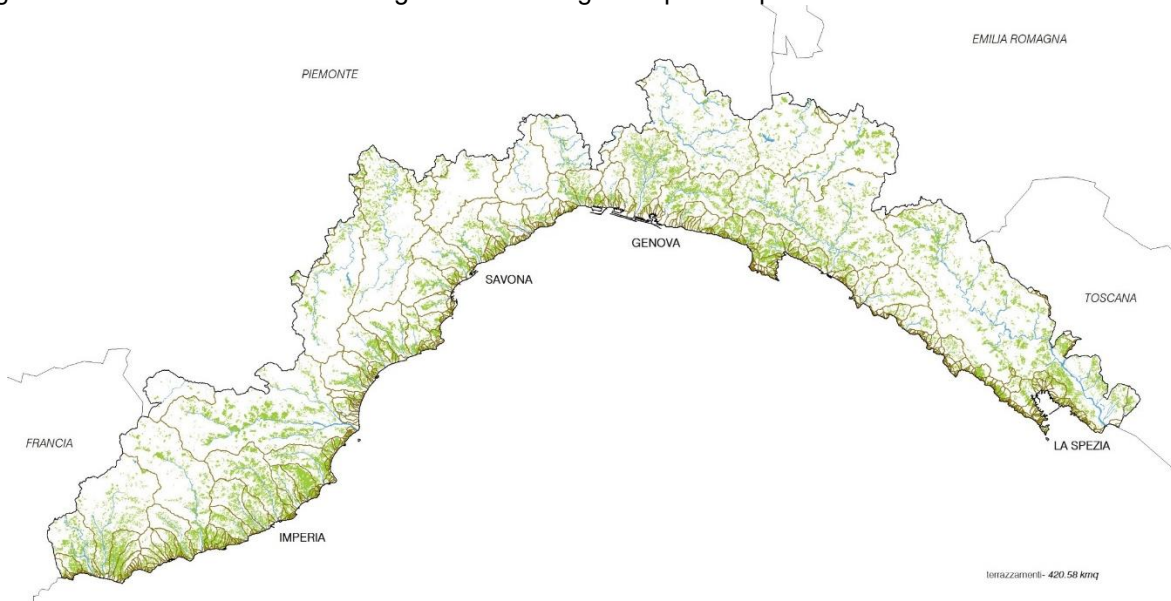
Fonte: Istat: Censimento Agricoltura

### **3.4.2 Aree agricole di impianto storico e terrazzamenti**

Un tema di particolare rilievo del Piano sarà costituito dalle aree agricole di impianto storico. A questo fine potrà essere utilizzato, in primo luogo il **"Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici"** realizzato dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e l'Università di Firenze, e consultabile al sito <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14339>

Una peculiarità del territorio agricolo in Liguria, in particolare per le aree agricole di impianto storico, è la configurazione delle coltivazioni di versante in **fasce** per uno sviluppo di circa 40mila chilometri di **muri a secco** tanto da rappresentare regione con la maggiore incidenza di aree terrazzate sul totale (quasi l'8%).

La tavola sotto proposta riporta la prima individuazione e dei terrazzamenti come realizzata nel 2015 dal Progetto **ALPTER** nell'ambito del Programma Interreg IIIB Spazio Alpino.



Data la mancanza di tratti pianeggianti facilmente coltivabili, la popolazione ligure ha sempre dovuto creare strutture ingegnose sui pendii delle colline e delle montagne: ampi gradini, terrazze o fasce di sostegno fino a costruire chilometri di muri a secco chiamati in dialetto **"Maixei"**, che delimitavano le coltivazioni a terrazza.

Questa tecnica agricola secolare ha permesso di creare superfici coltivabili dove non esistevano, sorrette da muri a secco in pietra, raccolta in superficie o cavata dalla roccia.

Grandi ed importanti esempi caratterizzano il paesaggio di versante, dalla riviera di Levante nelle Cinqueterre per la coltivazione della vite a quella di Ponente per la coltura dell'olivo.

L'Unesco ha recentemente inserito i "muretti a secco" nella lista degli **elementi immateriali dichiarati patrimonio dell'umanità** in quanto rappresentano *"una relazione armoniosa tra l'uomo e la natura"*.

Nella motivazione dell'Unesco si legge *"L'arte del dry stone walling riguarda tutte le conoscenze collegate alla costruzione di strutture di pietra ammassando le pietre una sull'altra, non usando alcun elemento tranne, a volte, terra a secco. Si tratta di uno dei primi esempi di manifattura umana ed è presente a vario titolo in quasi tutte le regioni italiane, sia per fini abitativi che per scopi legati all'agricoltura, in particolare per i terrazzamenti necessari alle coltivazioni in zone particolarmente scoscese"*.

Va in ultimo sottolineato come la costruzione delle "fasce" nei versanti collinari e montani non solo ha determinato un disegno di paesaggio e ha costituito risorsa produttiva, ma anche impedito lo scorrimento incontrollato delle acque meteoriche, conferendo stabilità e **riducendo l'erosione naturale dei versanti**.

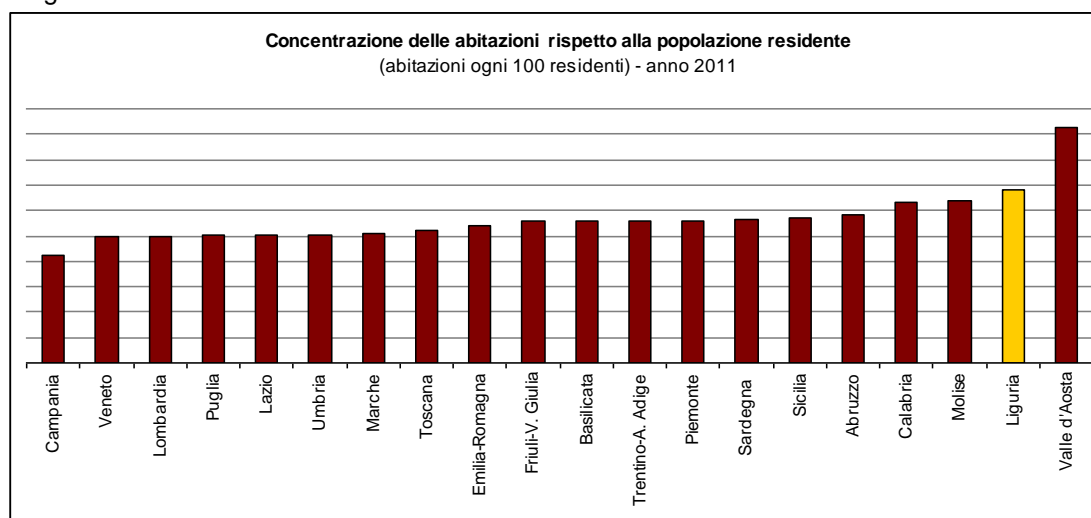
### 3.4.3 Il consumo di suolo

Come è noto il tema è oggetto di un monitoraggio a livello nazionale da parte di ISPRA che pubblica periodici rapporti. I dati del rapporto ISPRA 2017 ci dicono che su una superficie totale di soli 5.400 kmq circa, 449 kmq (8,3%) è suolo "consumato".

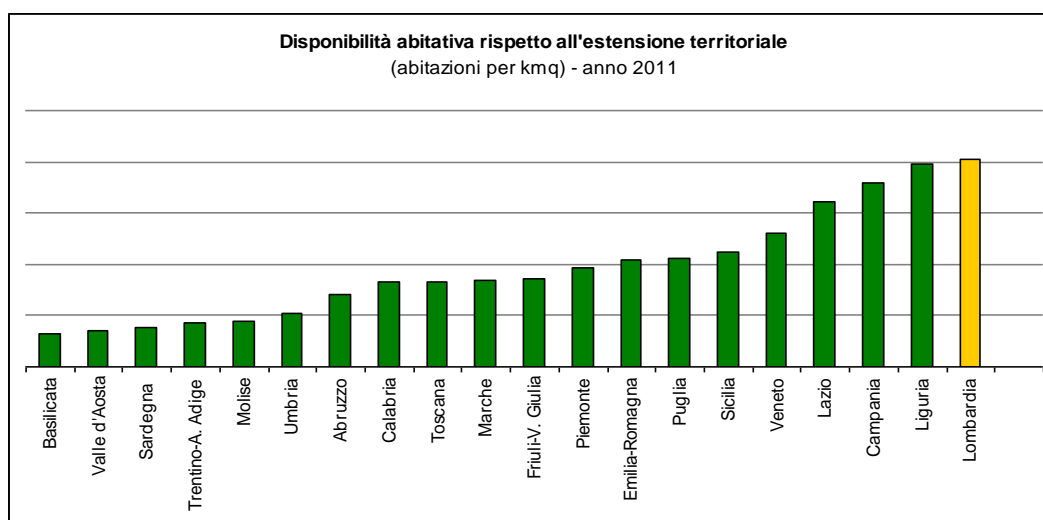
Il tema è stato a più riprese affrontato anche da Regione Liguria: la stessa percentuale di suolo consumato è desumibile anche dai dati della carta di uso del suolo (2015) di Regione Liguria.

Ad uno sguardo più ravvicinato questi dati mostrano che in Liguria **il suolo consumato è localizzato soprattutto nella fascia costiera** (47,8 è la percentuale di suolo consumato entro i 300 metri dalla costa) e nei fondovalle.

Se si introduce la variabile tempo e si rapporta il fenomeno con le tendenze in atto in altre regioni, si osserva anche che l'incremento percentuale nel periodo 2012-2015 (+0,3%) è minore rispetto alla media nazionale (+0,7%). Questo dato è confermato dalle tabelle allegate che mostrano come la **produzione edilizia** in Liguria sia **inferiore** rispetto a quella delle **altre regioni** sia misurata con riferimento alla superficie territoriale che al numero degli abitanti.







Elaborazione da fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Quello che emerge è come sia il fragile territorio di confine fra terra e mare quello, storicamente, più soggetto all'azione dell'uomo e che il problema è la **gestione del suolo già artificializzato** e del **patrimonio edilizio** che in gran parte è stato realizzato negli anni '60 e '70 e oggi risulta obsoleto da un punto di vista energetico e funzionale.

La Regione Liguria sta portando avanti uno studio sulle trasformazioni recenti del territorio e, guardando con la lente di ingrandimento, analizza qualitativamente le trasformazioni del territorio: in gran parte trasformazioni minute che completano gli spazi residui o che si collocano ai margini delle aree urbane.

### 3.4.4 Le aree costiere

L'elevata e diffusa espansione urbana nelle aree vincolate ha colpito soprattutto le situazioni caratterizzate da alti valori panoramici e disponibilità di infrastrutturazione delle fasce costiere con **un picco nel periodo tra l'81 e il '91**, come si evince dal "Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio" nel quale la Regione Liguria risulta tra quelle più interessate dal consumo di suolo della fascia di 300 m dal mare (quasi il 50%) ed **alto grado di frammentazione**.

Regione	Consumo di suolo (%) entro 300m	Incremento (%) del consumo di suolo tra 2012 e 2016
Piemonte	-	-
Valle D'Aosta	-	-
Lombardia	-	-
Trentino-Alto Adige	-	-
Veneto	10,9	0,26
Friuli-Venezia Giulia	13,5	0,55
Liguria	47,8	0,12
Emilia-Romagna	34	0,19
Toscana	21,4	0,24
Umbria	-	-
Marche	45,9	0,31
Lazio	30,7	0,27
Abruzzo	36,1	0,06
Molise	19,8	0,35
Campania	35,2	0,13
Puglia	29,3	0,4
Basilicata	5,9	0,18
Calabria	28,9	0,33
Sicilia	28,7	0,82
Sardegna	10,4	0,25
<b>Italia</b>	<b>23,2</b>	<b>0,22</b>



I dati del rapporto ISPRA 2017 ci dicono che su una superficie totale di soli 5.400 kmq circa, 449 kmq (8,3%) è suolo "consumato". La stessa percentuale di suolo consumato è desumibile anche dai dati della carta di uso del suolo (2015) di Regione Liguria.

Ad uno sguardo più ravvicinato questi dati mostrano che in Liguria il suolo consumato è localizzato soprattutto nella fascia costiera (47,8 è la percentuale di suolo consumato entro i 300 metri dalla costa) e nei fondovalle.

Introducendo la variabile tempo e si rapporta il fenomeno con le tendenze in altre regioni, si osserva anche che l'incremento percentuale nel periodo 2012-2015 (+0,3%) è minore rispetto alla media nazionale (+0,7%).

EDIFICAZIONE IN LIGURIA 1997-2012 Permessi di costruire							
anno	fabbricati residenziali				fabbricati non residenziali		
	numero	volume mc	abitazioni	ampliamenti mc	numero	volume mc	ampliamenti mc
1997	483	473.813	1.171	141.953	297	711.243	184.077
1998	407	595.731	1.266	83.327	240	491.268	151.145
1999	477	712.544	1.657	75.397	242	613.009	131.919
2000	527	615.855	1.503	66.976	274	1.246.538	115.041
2001	527	728.869	1.768	70.549	248	968.879	179.364
2002	618	964.537	2.277	103.655	245	1.047.414	329.002
2003	690	886.683	2.163	160.032	304	1.857.414	112.905
2004	800	1.147.350	2.820	166.323	265	1.213.438	290.648
2005	896	1.209.546	3.108	171.075	289	1.140.116	209.703
2006	786	1.033.704	2.553	166.187	249	1.247.258	170.782
2007	646	718.658	1.755	167.760	212	1.387.224	528.184
2008	722	1.062.404	2.701	214.832	181	1.016.950	341.891
2009	617	806.382	1.952	152.875	193	1.195.577	175.082
2010	623	762.226	1.902	124.477	253	590.554	34.020
2011	587	648.634	1.676	108.118	220	581.167	65.011
2012	456	520.808	1.568	97.809	164	422.404	76.006

Se si confrontano i dati desunti dal visualizzatore con i dati ISTAT relativi ai permessi di costruire, si osserva una tendenziale coerenza in termini di andamento generale, con la conferma alla **tendenza al decremento delle trasformazioni** (anche se, per quanto riguarda il visualizzatore, ricadono nel periodo 2008/2016 interventi relativi a permessi di costruire rilasciati precedentemente al 2008 e pertanto le linee non sono perfettamente sovrapponibili).

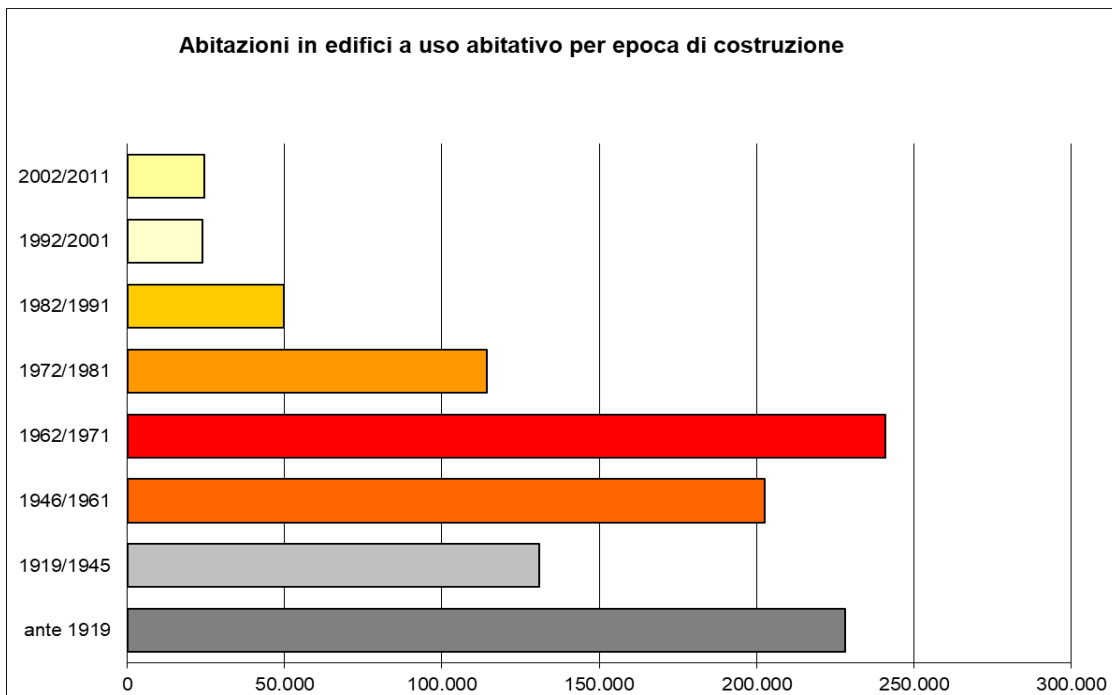
In estrema sintesi è possibile affermare che il fenomeno dell'**espansione delle città è in corso di esaurimento**, con alcune residue eccezioni nel ponente ligure, e che conseguentemente il tema del "consumo di suolo" appare sotto controllo in valori uguali o inferiori a quelli della media nazionale.

Corre l'obbligo di evidenziare che un confronto tra la produzione edilizia della Liguria e quella delle regioni contermini, rapportata sia all'estensione del territorio regionale che al numero degli abitanti presenta valori sensibilmente inferiori.

A tale riguardo è da evidenziare come a causa dell'epoca di costruzione degli edifici in Liguria abbia registrato valori di massima produzione fino agli anni '70 per poi ridursi drasticamente, lo stock abitativo ligure sia contraddistinto da una generale inadeguatezza tecnologica e prestazionale e degrado delle parti strutturali.

Quello che gli occhi dell'urbanista possono vedere in questi numeri è che il fragile territorio di confine fra terra e mare è quello, storicamente, più soggetto all'azione dell'uomo e che il problema è la gestione del suolo già

artificializzato e del patrimonio edilizio che in gran parte è stato realizzato negli anni '60 e '70 e oggi risulta obsoleto da un punto di vista energetico e funzionale.



### 3.5 Altre esperienze di pianificazione paesaggistica

Naturalmente la redazione del Piano Paesaggistico Regionale della Liguria dovrà tenere conto delle esperienze di pianificazione dello stesso tipo condotte in Italia, e non solo.

Ci si riferisce, in questa trattazione, alla **pianificazione paesaggistica di ultima generazione**, scaturita dalla formulazione attuale del Codice del Paesaggio (a seguito dell'entrata in vigore del "secondo correttivo" introdotto con il D. Lgs. 63/2008), che sancisce l'obbligo di considerare l'interno territorio regionale di competenza e definisce l'articolazione dei contenuti conoscitivi e dei meccanismi di tutela.

Risultano i seguenti piani approvati in co-pianificazione con il MIBAC:

- Regione Puglia: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale approvato nel 2015;
- Regione Toscana: PIT con valenza paesaggistica approvato nel 2015;
- Regione Lazio: Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2016
- Regione Piemonte: Piano Paesaggistico Regionale approvato nel 2017;
- Regione Friuli Venezia Giulia: Piano Paesaggistico Regionale approvato nel 2018;

Risultano invece in fase di avanzato stato di realizzazione i seguenti strumenti:

- Regione Abruzzo: schema di Piano e scoping nel 2010;
- Regione Marche: schema di Piano e scoping nel 2010;
- Regione Veneto: schema di Piano e scoping nel 2012;
- Regione Umbria: documenti preliminari adottati nel 2012;

Dal complesso delle esperienze di pianificazione paesaggistica il "Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio" realizzato nel 2017 dal Ministero dei beni e delle attività culturali ed il turismo e l'Osservatorio Nazionale per la qualità del paesaggio ha tratto alcune **questioni comuni** che anche il Piano ligure dovrà affrontare:

- criteri e metodi di rappresentazione dei **vincoli ope legis**;
- gestione della tutela e della pianificazione paesaggistica in **concerto con il MIBAC**;
- coordinamento con la **pianificazione territoriale e settoriale** (rurale, forestale, turistica, ecc.);
- rapporto con le **aree naturali protette**;
- sinergie con le politiche in **campo energetico** e l'uso efficiente delle **risorse naturali**;
- la strutturazione dell'**osservatorio regionale** per la qualità del paesaggio;

Sono stati in particolare approfonditi gli strumenti di pianificazione paesaggistica che riguardano **contesti limitrofi al territorio ligure**, ovvero gli strumenti delle regioni Toscana e Piemonte, nonché quanto elaborato dalla vicina Francia.

#### ❖ *Il paesaggio nella pianificazione della Toscana*

La **Regione Toscana** si è dotata di un "Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico" costituito da uno strumento di pianificazione ad indirizzo territoriale dove la parte paesaggistica è stata integrata nel 2015 al PIT vigente, quindi, a norma del Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 135, c.1), esso è diventato formalmente un «piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici».

Gli indirizzi strategici della Variante sono organizzati su due livelli di definizione con propri attributi normativi:

a) Livello regionale: riguarda l'intero territorio, trattato attraverso la definizione di quattro "invarianti strutturali" (caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, caratteri ecosistemici del paesaggio, carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi-infrastrutturali ed urbani, caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani) associata a norme a carattere di direttiva e di prescrizione.

La lettura del territorio articolata nelle invarianti ha costituito il riferimento essenziale per la c.d. "vestizione dei vincoli", cioè la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati dal Codice del Paesaggio ai sensi di specifici decreti (art. 136) o di legge (art. 142):

- Per le aree tutelate ai sensi dell'art. 136 del Codice del Paesaggio sono state realizzate specifiche schede:
- Scheda analitico-descrittiva: sulla base del provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico viene effettuata la restituzione cartografica 1:10.000
- Scheda identificativa: comprensiva della specificazione degli elementi di valore (evidenziati nella descrizione del vincolo o descritti dal Piano), la valutazione della permanenza dei valori ovvero delle

dinamiche di trasformazione/elementi di rischio/criticità) e modalità di intervento (obiettivi di qualità con valore di indirizzo, direttive e prescrizioni).

- Per le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice, il Piano ha provveduto alla ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle varie tipologie di beni paesaggistici, attraverso regole interpretative, abachi e schemi grafici che hanno determinato le fasce e i buffer sottoposti a tutela.

b) Livello d'ambito: sono stati individuati 20 ambiti di paesaggio associati a schede che contemplano:

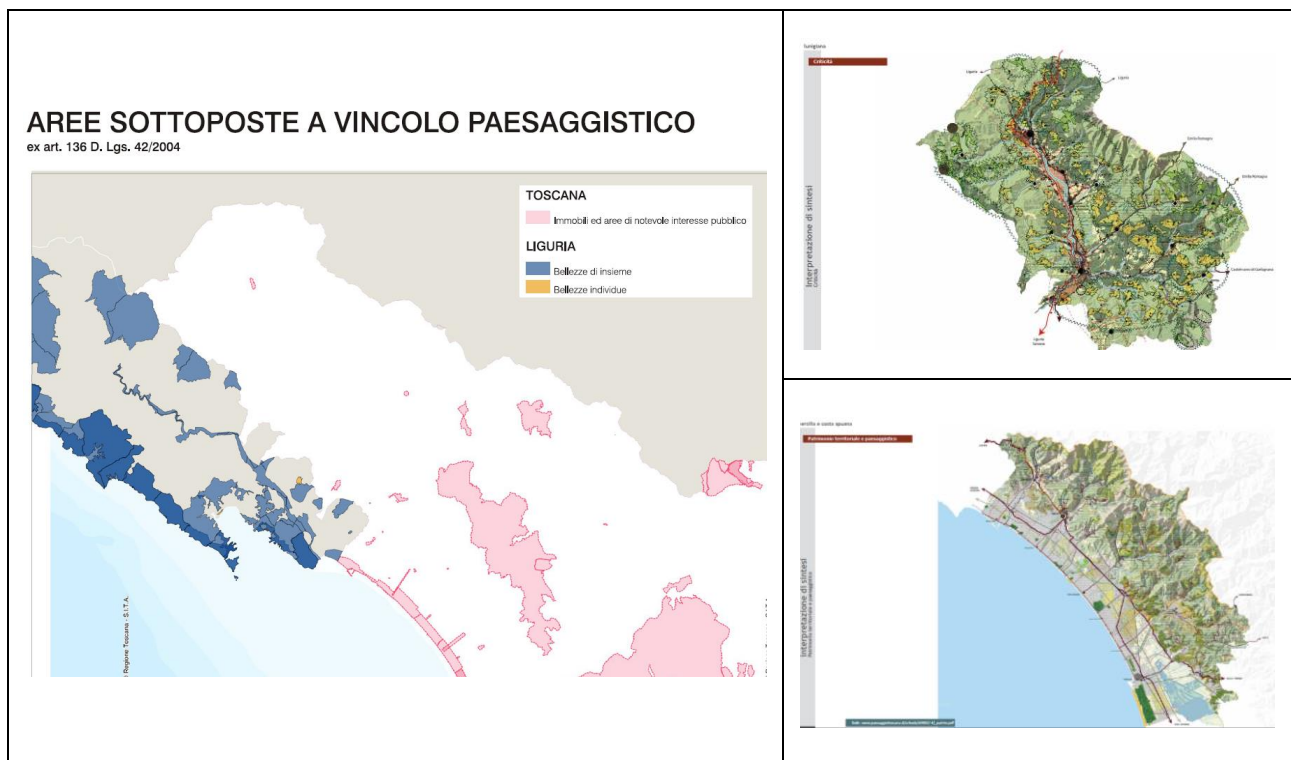
- Profilo dell'ambito
- Descrizione interpretativa
- Invarianti strutturali
- Interpretazione di sintesi
- Disciplina d'uso (espressa in termini di obiettivi con correlate direttive e indirizzi).

E' poi stato introdotto il Progetto pilota relativo alla "fruizione lenta dei paesaggi della val di Cecina": mirato alla valorizzazione di un consistente patrimonio paesaggistico attraverso l'integrazione dei percorsi di mobilità lenta con la sottoutilizzata linea ferroviaria Cecina-Volterra.

I territori situati al confine regionale ricadono nella provincia della Spezia, mettendo in relazione i temi maggiormente significativi della variante al PIT (invarianti strutturali, ambiti di paesaggio e aree risultanti dall'operazione di "vestizione dei vincoli") con elementi analoghi degli strumenti di pianificazione territoriale ligure, il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP), approvato con DCR n.731/95 e il Piano Territoriale Regionale (PTR) in itinere.

L'esito di tale analisi evidenzia che per quanto riguarda i due ambiti di confine con la Regione Liguria (Lunigiana e Versilia) le letture operate appaiono sostanzialmente coerenti con il vigente PTCP.

Analogamente per quanto riguarda la "carta del territorio urbanizzato" e in genere gli indirizzi resi per le cosiddette invarianti strutturali, i punti di confine con il territorio ligure e in particolare le tre intersezioni con la Regione Liguria (Monte di Valli, Albiano/Capigliola e Fosdinovo) appaiono abbastanza coerenti anche se non si può non evidenziare una maggiore diffusione degli insediamenti di versante, nella piana di Monte di Valli e nella collina a fianco di Capigliola, lato Santo Stefano Magra.



❖ *Il paesaggio nella Pianificazione del Piemonte*

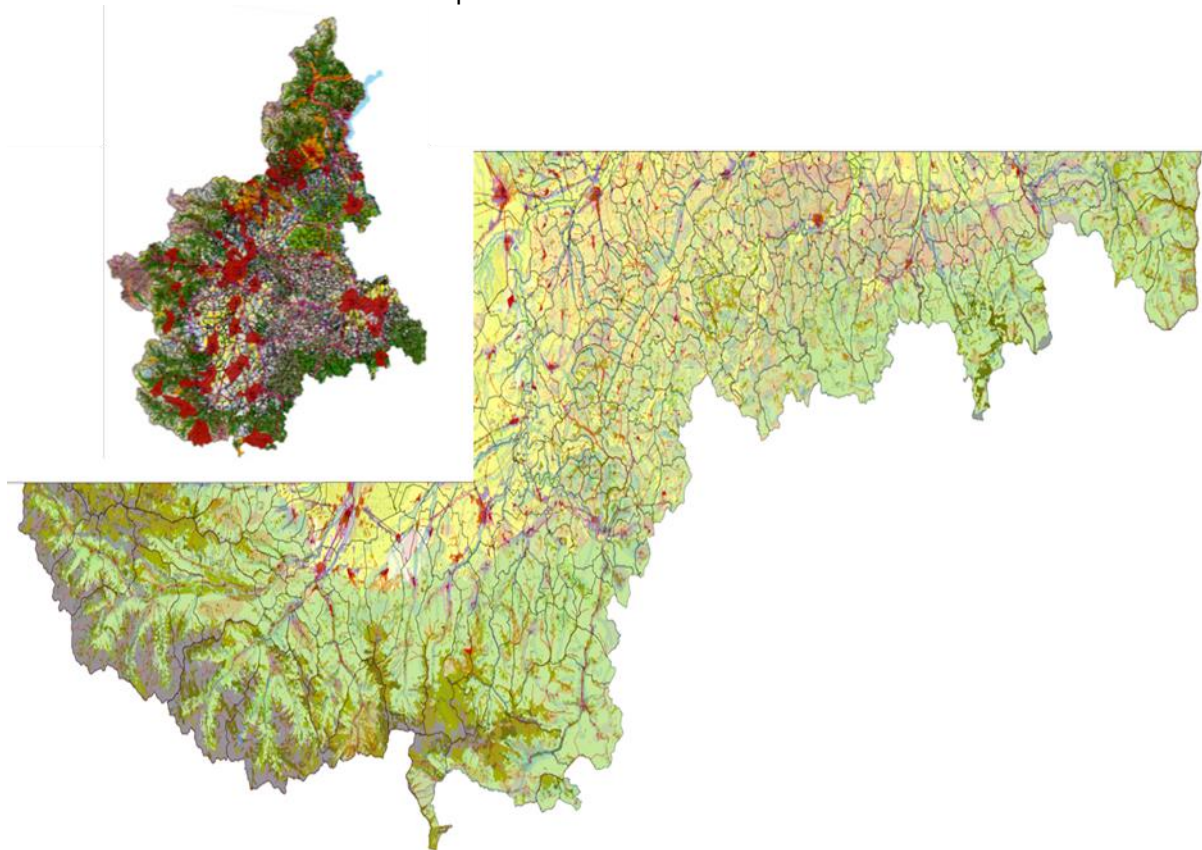
Il **Piano paesaggistico regionale del Piemonte** è stato approvato dal Consiglio Regionale il 03/19/ 2017, in sinergia con il Piano territoriale regionale (Ptr), costituisce lo strumento di riferimento per il sistema della pianificazione territoriale provinciale e della città metropolitana, della pianificazione urbanistica dei comuni e delle loro forme associative, nonché il riferimento per la definizione di strumenti di pianificazione settoriale coerenti e compatibili con le caratteristiche del territorio piemontese

Dalle cinque strategie del Ppr discendono 26 obiettivi generali, che sono comuni a Piano paesaggistico e Piano territoriale.

Le finalità particolari e le strategie operative per gli aspetti paesaggistico-ambientali sono invece in gran parte differenti da quelle territoriali, in relazione ai temi specifici e agli interessi diversificati che Ppr e Ptr si trovano ad affrontare: il quadro degli obiettivi specifici, pur mantenendo un reciproco coordinamento, è pertanto differenziato per i due strumenti.

Il quadro degli obiettivi specifici costituisce il riferimento per gli aspetti di qualità paesaggistica da individuare in ciascun ambito di paesaggio.

A tal fine, nell'allegato B alle Norme di attuazione sono riportati gli obiettivi specifici di maggiore rilevanza per la qualità paesaggistica di ciascun ambito, accompagnati dalle azioni strategiche più opportune per le caratteristiche e le dinamiche di ciascuna parte di territorio.



❖ *Il paesaggio nella pianificazione della Francia*

Principi operativi ed iniziative in attuazione della Carta Europea del Paesaggio articolati in:

1. Conoscenza, identificazione e qualificazione dei paesaggi:

- Analisi del paesaggio - Atlas de paysage: si tratta di documenti di analisi e ricognizione dei paesaggi che dovrebbero arrivare a coprire l'intero territorio francese, realizzati in collaborazione tra i DIREN (Servizi della Direzione Regionale Ambiente), le collettività territoriali e gli altri organismi dello Stato;
- Conoscenza del paesaggio - L'Observatoire photographique du paysage ha l'obiettivo di promuovere una maggiore conoscenza del paesaggio mettendo in evidenza la sua evoluzione nel tempo;




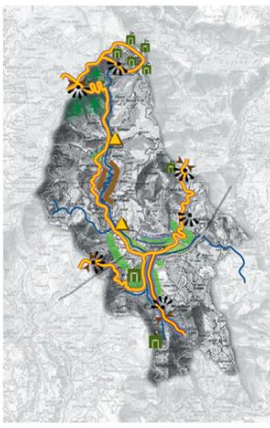

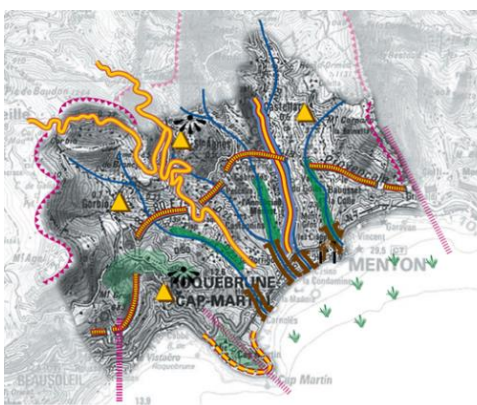
2. definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica rivolti a:

- Contrastare tendenze alla banalizzazione e all'abbruttimento dei paesaggi;
- Protezione dei paesaggi particolarmente vulnerabili quali aree litoranee e costiere (che formano oggetto di una specifica legislazione di tutela, la loi littoral) e le zone di montagna;

3. integrazione del paesaggio nelle politiche settoriali;

4. informazione e sensibilizzazione del pubblico;

Di seguito si riportano alcuni estratti dell'**Atlas et politique du paysage pour les Alpes-Maritimes**, riguardanti i territori di confine.

<p><b>LES PRÉALPES NIÇOISES</b> <b>ENTITÉS PAYSAGÈRES</b> <b>K2. LA BÈVÈRA</b></p> 	<p><b>ENJEUX</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Qualité du support vers / rivière et vers / relief</li> <li>Maintenance de l'originalité des paysages de montagne</li> <li>Convergences : sensibilité accrue aux interventions</li> <li>Maintenance de l'insertion des pentes et vergers en fond de vallée et sur les replats</li> <li>Versants en terrasses à préserver</li> <li>Urbanisme sensible : densifier sans limiter l'aération et le mélange</li> <li>Paysages du ciel : formes sensibles</li> <li>Patrimoine forestier</li> <li>Patrimoine militaire</li> <li>Structures agricoles, patrimoine à maintenir</li> <li>Plan de vue remarquable à maintenir</li> <li>Silhouettes fortes de village : patrimoine à gérer</li> <li>Massif forestier, aligner paysage à valoriser</li> </ul> 	<p><b>SYSTÈME ET TENDANCES D'ÉVOLUTION</b></p> <p>Les versants amonts se posent sur des versants sensibles aux effets de plusieurs années.</p> <p>Le silhouette des villages implantés sur des replats, est paysage à préserver au passage par les lignes sensibles des versants traditionnels.</p> <p>Des pentes hautes occupent les vallées.</p> <p>Le développement d'un habitat rural sur des versants sensibles à des interventions et des aménagements.</p> <p>Le bâti sensible s'installe sur des versants en fond de vallée.</p> <p>Sur les versants, une qualité de paysages de versants dans le sens de la pente, structure les versants.</p> <p><b>AXES DE RÉFLEXION</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>AXE 1 : RIVIÈRES ET VOIES DE COMMUNICATION, LIENS DES PAYSAGES DÉPARTEMENTAUX</b> - Maintenir et valoriser les fleuves et les rivières comme charpente des paysages départementaux. - Préserver le patrimoine des ouvrages d'art.</li> <li>• <b>AXE 2 : DANS LA VILLE EN NAPPE, AFFIRMER LA STRUCTURE URBAINE ET GÉOGRAPHIQUE DU TERRITOIRE</b> - Affirmer une limite nette d'urbanisation des versants. - Densifier l'équipement à la trace des vallées, salades, versants d'été et rivières. - Souligner les silhouettes "repères" des villages. - Soutenir le projet d'aménagement à la planification ou supra.</li> <li>• <b>AXE 3 : VALORISER ET GÉRER LES PAYSAGES DU MOYEN ET DU HAUT PAYS</b> - Maintenir des espaces sensibles en fond de vallée. - Préserver des plans de zonage agricole-forêt. - Adapter au maintien de versants de terrasses stratigraphiques du point de vue paysage. - Améliorer l'expérience paysagère des versants forestiers.</li> </ul>
<p><b>SOUS LES CORNICHERS</b> <b>ENTITÉS PAYSAGÈRES</b> <b>L 1. LE LITTORAL MENTONNAIS</b></p> 		<p><b>SYSTÈME ET TENDANCES D'ÉVOLUTION</b></p> <p>La ligne de ville, ligne sensible pour des implantations sensibles, à la recherche de meilleurs paramètres.</p> <p>Éléments sensibles. Lignes sensibles d'un haut niveau.</p> <p>Mettre en évidence la ligne sensible au sein du plan d'urbanisme global dans les communes. Le premier horizon forestier à protéger face à la mer.</p> <p>Le plan d'urbanisme, basé dans chaque commune, village ou quartier, doit intégrer ces données.</p> <p>Une organisation des lieux en fond de mer qui souligne une architecture habituelle en végétation marine.</p> <p>Face à la mer et la mer, une qualité de paysages de versants sensibles et un habitat dispersé.</p> <p>Les villages sensibles traditionnels doivent être valorisés sur la ville, image emblématique de la commune.</p> <p>Des rivières, sources hautes, pentes de vallées, de grandes pentes, sont sensibles. La ligne de ville est sensible.</p> <p><b>AXES DE RÉFLEXION</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>AXE 1 : RIVIÈRES ET VOIES DE COMMUNICATION, LIENS DES PAYSAGES DÉPARTEMENTAUX</b> - Maintenir et valoriser les fleuves et les rivières comme charpente des paysages départementaux.</li> <li>• <b>AXE 2 : LE LITTORAL, UNE RELATION À LA MER À RECONQUÉRIR</b> - Prendre en compte la mer, ses richesses et fragilités dans le projet d'agglomération littorale. - Travailler la habitude géographique des habitants de l'agglomération littorale. - Conserver la diversité de la végétation acclimatée.</li> </ul>

### 3.6 opzione zero e alternative di Piano

L'opzione zero è costituita dal mantenimento della situazione attuale. Nel caso Ligure ciò corrisponde al mantenimento della piena operatività del **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)** adottato con Deliberazione della Giunta regionale n. 6292/1986 in attuazione della Legge n. 431/1985 e definitivamente approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6/1990.

Il PTCP <https://www.regione.liguria.it/homepage/territorio/piani-territoriali/piano-territoriale-di-coordinamento-paesistico.html>, conformemente ai principi ispiratori della citata L. n. 431/1985, è stato redatto sulla base di un **complesso di studi propedeutici e di analisi** estesi alle componenti storico-archeologiche, fisiche, pedologiche, vegetazionali, alle componenti urbanistiche dell'assetto insediativo (densità, infrastrutture, caratteristiche, previsioni, uso del suolo). Il complesso di queste analisi ha infatti consentito di leggere e interpretare il territorio ligure alla scala territoriale al livello di ambito paesistico sovracomunale, ed alla scala locale (1:25.000), sotto tre diversi assetti (vegetazionale, geomorfologico e insediativo e dei quali oggi rimane vigente solo l'ultimo)

Il Piano è stato costantemente **aggiornato** sulla base delle proposte di modifica avanzate nell'ambito della pianificazione comunale, di procedimenti concertativi o di atti di pianificazione regionale. In particolare, per quanto riguarda la pianificazione regionale, hanno apportato modifiche al PTCP:

- il PTC Savonese Bormide (con la DCR 11/1997), il Piano della Costa (con la DCR 64/2000) <https://www.regione.liguria.it/homepage/territorio/costa-e-demanio-marittimo/piano-della-costa.html>
- la variante di salvaguardia della Fascia costiera (con la DCR 18/2011) <https://www.regione.liguria.it/homepage/territorio/piani-territoriali/piano-territoriale-di-coordinamento-paesistico/aggiornamenti-del-piano/variante-di-salvaguardia-della-fascia-costiera.html>

In particolare la **variante di Salvaguardia della fascia costiera**, approvata nel 2011, ha costituito un primo impegno della Regione Liguria di rinforzare i livelli di tutela della fascia costiera, operando sulle indicazioni dell'assetto insediativo ed ampliando le aree sottoposte a salvaguardia nelle **situazioni più sensibili**:

- riduzione pressione insediativa sulla costa e aumento livelli di tutela del patrimonio storico;
- riclassificazione ad ANI MA delle aree in regime IS MA che sono rimaste sostanzialmente non edificate
- salvaguardia della continuità dei corridoi ecologici principali e alcuni secondari per il collegamento paesistico ambientale tra la costa e l'entroterra;
- valorizzazione paesistica della via Aurelia e del Parco Costiero del Ponente;
- individuazione di 12 nuovi Parchi Urbani (PU) e ampliamento di altri esistenti;
- individuazione di nuovi Manufatti Emergenti (ME).

Nell'ambito del **Meeting del Paesaggio** tenutosi nel Novembre 2007 (<http://www.liguriapaesaggio.it/>) è stato effettuato un bilancio delle modifiche complessivamente apportate al Piano, dal quale è emerso il mantenimento di un sostanziale equilibrio sotto il profilo della tutela complessiva.

Il PTCP ha costituito sino ad oggi lo **strumento di riferimento per l'attività urbanistico-territoriale** con specifica considerazione dei valori paesistici i cui punti di forza si possono così riassumere:

- La **completezza** del PTCP che riguarda l'intero territorio regionale;
- Il livello di **efficacia** delle indicazioni di Piano prevalgono immediatamente sulle corrispondenti indicazioni degli strumenti urbanistici comunali;
- La **riconoscibilità**, il grado di **autorevolezza** e la **solidità** della struttura del Piano che ha subito limitate varianti che non ne hanno alterato né l'impianto né il disegno;

Pertanto tale strumento di pianificazione costituisce quindi a pieno titolo un primo utile riferimento per la redazione del nuovo Piano Paesaggistico Regionale. Tuttavia, dopo più di 15 anni di operatività, si è reso necessario verificare se il PTCP, con gli opportuni aggiornamenti ed adeguamenti, potesse essere ricondotto a quanto disposto dagli artt. 135, 143 e 145 del Codice D. Lgs. 42/2004.

Tale verifica, effettuata nell'ambito delle attività di co-pianificazione ha portato a **superando la cosiddetta "opzione zero"**, considerando che i contenuti da innovare avrebbero sicuramente oltrepassato i limiti di mera "manutenzione" del Piano richiedendo, invece, una sua revisione profonda e generale e un approccio metodologico più complesso per poter sviluppare le attività di pianificazione in coordinamento con il MIBAC.

Le alternative di scenario immediatamente conseguenti hanno riguardato proprio l'impostazione del Piano, in quanto il Codice del Paesaggio, all'art. 135 comma 1, contempla la possibilità di procedere attraverso **due modalità di pianificazione**, comunque da riferire all'intero territorio regionale, costituite da:



- Realizzazione di un Piano Paesaggistico autonomo rispetto ad altri strumenti di pianificazione territoriale;
- Integrazione di un Piano urbanistico-territoriale con contenuti aventi specifica considerazione dei valori paesaggistici.

*Articolo 3 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42  
(Pianificazione territoriale di livello regionale)*

*1. La pianificazione territoriale di livello regionale fornisce il quadro generale di riferimento per le scelte pianificatorie ai diversi livelli relativamente alle componenti paesistica, ambientale, insediativa ed infrastrutturale, in coerenza con gli obiettivi ed i contenuti della programmazione economica-sociale regionale.*

*2. Gli strumenti della pianificazione territoriale regionale sono:*

- a) il Piano territoriale regionale (PTR);*
- b) il Piano paesaggistico.*

*3. Il PTR è elaborato in coerenza con gli obiettivi ed i contenuti degli atti di programmazione regionale, secondo le modalità partecipative previste nell'articolo 6.9.*

*3 bis. Il Piano paesaggistico ha i contenuti e gli effetti previsti negli articoli 135, 143 e 145 del d.lgs. 42/2004 e successive modificazioni e integrazioni ed è predisposto con modalità di elaborazione congiunta con il Ministero per i beni e le attività culturali e secondo le procedure previste dall'articolo 14 bis.*

In Italia non si è affermato, fino ad ora, un approccio unitario sul rapporto pianificazione territoriale regionale/ pianificazione paesaggistica ed in effetti l'**applicazione del Codice** è avvenuta in maniera abbastanza **eterogenea**, in funzione della situazione in essere della pianificazione territoriale al momento della formazione del piano paesaggistico, evidenziando il prodursi di 3 situazioni:

1. Impostazione del piano paesaggistico come strumento differente e separato rispetto al piano territoriale (Marche, Abruzzo, Umbria, Molise, Lazio, Friuli Venezia Giulia, Sardegna), e i due piani sono stati oggetto di processi di elaborazione distinti;
2. Redazione di un piano paesaggistico autonomo rispetto al piano territoriale, ma con processi di elaborazione dei due strumenti concomitanti o comunque in stretta interrelazione (Emilia Romagna, Puglia, Piemonte, Lombardia, Basilicata);
3. Integrazione del piano paesaggistico con quello territoriale (Valle d'Aosta, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Veneto, Toscana, Campania e Calabria) assumendo il carattere di piano territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, ai sensi dell'art. 135 del Codice.

Con la l.r. 29/2016, è stata modificata la l.r. 36/97 (Legge Urbanistica Regionale), anche sulla base di rilievi formulati a livello centrale, individuando, all'art. 3, due strumenti distinti di pianificazione di livello regionale:

- Il **Piano Paesaggistico** avente le caratteristiche prescritte dal Codice, da predisporre con modalità di elaborazione congiunta con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e secondo le procedure appositamente previste dall'art. 14bis, che sarà quindi un "**piano delle regole**";
- Il **Piano Territoriale Regionale** (PTR) che da "strutturale" assume la valenza "strategica" da elaborare in coerenza con gli obiettivi e i contenuti degli atti di programmazione regionale;

Di conseguenza la Giunta Regionale Ligure, con il Documento di programmazione economico finanziaria regionale (Defr) ha assegnato al Dipartimento Territorio, tra gli altri, l'**obiettivo strategico** "Sviluppare politiche territoriali attraverso l'adozione del piano paesaggistico ai sensi del D. Lgs 42/2004 e smi e del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r 36/97 e smi, volti a promuovere la rigenerazione urbana e a contrastare l'abbandono dell'entroterra".

Con tali presupposti, pur essendo il Piano Paesaggistico e il PTR due strumenti differenti e autonomi, considerato tuttavia che la loro formazione avverrà in contemporaneità, si potranno rinvenire **temi unificanti** e promuovere **momenti di confronto** comuni nell'ambito dei rispettivi processi partecipativi.

In particolare, per quanto riguarda la dimensione paesaggistica, se da un lato appare necessario addivenire ad una "attualizzazione" del PTCP che non riflette più pienamente la realtà fisica del territorio (in particolare per quanto riguarda l'evoluzione delle coperture vegetali) e di fenomeni territoriali emergenti come sopra rappresentati, tuttavia appare indispensabile **mantenere la base conoscitiva** e una parte dell'"**impalcatura del PTCP**" nella redazione del nuovo Piano paesaggistico previsto dal Codice del Paesaggio.

Tale dimensione, in particolare, sarà sviluppata nelle elaborazioni e nelle indicazioni a livello di **Ambito Territoriale** e di **Unità di Paesaggio**, che, come meglio descritto nel successivo cap. 4, manterranno il livello territoriale del PTCP come **DNA del nuovo piano**.

### 3.6 Analisi SWOT

La sintesi di questa prima parte del percorso può essere opportunamente effettuata attraverso l'Analisi SWOT.

L'analisi SWOT è uno strumento utile alla pianificazione strategica di un progetto, ha lo scopo di identificare nell'ambito di applicazione del Piano l'esistenza e la natura dei punti di forza e di debolezza, e la presenza di opportunità e di minacce.

I punti di forza e di debolezza sono propri dell'ambito tematico e sono modificabili mediante le decisioni di Piano, mentre le opportunità e le minacce derivano invece dal contesto esterno e non sono direttamente modificabili attraverso le azioni di Piano.

Si propone, quindi, la seguente tabella che potrà essere opportunamente arricchita e precisata nella fase della consultazione ex art. 8 della l.r. n. 32/2012 e smi e delle Conferenze di Pianificazione previste dall'art. 6 e 14 bis della l.r. n. 36/97 e smi

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Grande varietà paesaggistica;</li> <li>- Ricchezza e valore del patrimonio storico-culturale e paesistico-ambientale;</li> <li>- Diffusa presenza di elementi naturalistici di valore (Rete Natura 2000, Parchi, ecc.)</li> <li>- Redazione del piano nell'ambito di un'attività di co-pianificazione;</li> <li>- capacità progettuale maturata nella gestione del PTCP;</li> <li>- Disponibilità dati provenienti dall'Osservatorio delle trasformazioni territoriali;</li> <li>- Disponibilità dati del servizio "Liguriavincoli";</li> <li>- Disponibilità di dati del "Geoportale";</li> <li>- Rapporti di sinergia con politiche di tutela dell'ambiente;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Estensività delle analisi da svolgere sul sistema vincolistico (intero territorio regionale);</li> <li>- Numerosi procedimenti di autorizzazione paesaggistica;</li> <li>- Pressione insediativa sui contesti a più altro valore paesaggistico;</li> <li>- Efficacia degli obiettivi del Piano riscontrabile in tempi lunghi (dopo la conformazione l'attuazione delle previsioni dei piani comunali);</li> <li>- Perdita o indebolimento della riconoscibilità dell'identità storica dei centri urbani a seguito dei fenomeni di conurbazione;</li> <li>- Perdita dell'identità locale e delle pratiche costruttive tradizionali;</li> </ul>
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superamento dei problemi interpretativi dei vincoli ("vestizione");</li> <li>- Disciplina degli interventi commisurati alla tipologia di vincolo;</li> <li>- Possibilità di sinergie e coordinamento con politiche settoriali (tutela biodiversità energia, infrastrutture e servizi territoriali, ecc.)</li> <li>- Possibilità di influire positivamente sulla sostenibilità della pianificazione comunale;</li> <li>- Implementazione del sistema delle conoscenze;</li> <li>- Sensibilizzazione sulla tutela del paesaggio;</li> <li>- Significative esperienze di altri piani paesaggistici già operanti;</li> <li>- Patrimonio edilizio e attività dismesse da recuperare e valorizzare;</li> <li>- Valorizzazione di itinerari storico-culturali in grado di connettere le rilevanze naturalistico-ambientali e paesistiche;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Decadimento centri storici e nuclei minori, per riduzione della domanda di residenzialità stabile (spopolamento aree interne);</li> <li>- Abbandono delle pratiche agricole e della manutenzione dei versanti;</li> <li>- Vulnerabilità del territorio diffusamente interessato da rischi naturali e antropici;</li> <li>- Carezza di risorse economiche per l'implementazione di progetti pilota e dimostrativi;</li> <li>- Turismo sempre più stagionalizzato e concentrato nella fascia costiera;</li> <li>- elevati valori di traffico su gomma e inefficienza del trasporto pubblico locale;</li> <li>- Invecchiamento della popolazione;</li> <li>- Inquinamento ambientale e uso intensivo delle risorse naturali;</li> </ul>

Queste analisi saranno approfondite nel Rapporto Ambientale per delineare il contesto strategico nel quale si inserisce il Piano e per **misurare l'efficacia** e stimare i potenziali **fattori di successo/insuccesso** della sua applicazione.

## **4. SCHEMA DEL PIANO PAESAGGISTICO**

---

## 4.1 Struttura del Piano

Il D.lgs. 42/2004 (Codice del Paesaggio) all'art. 143 stabilisce i contenuti minimi che deve contenere il Piano Paesaggistico:

*Art. 143 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42*

1. L'elaborazione del piano paesaggistico comprende almeno:

- a) **ricognizione del territorio** oggetto di pianificazione, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, ai sensi degli articoli 131 e 135;
- b) **ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'articolo 136, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché' determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1, fatto salvo il disposto di cui agli articoli 140, comma 2, e 141-bis;
- c) **ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142**, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché' determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- d) **eventuale individuazione di ulteriori immobili od aree**, di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c), loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché' determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1;
- e) **individuazione di eventuali, ulteriori contesti**, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- f) **analisi delle dinamiche di trasformazione** del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché' comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- g) **individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate** e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
- h) **individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento**, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- i) **individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità**, a termini dell'articolo 135, comma 3. 2.

In ottemperanza a quanto disposto dal D. Lgs 42/2004 e smi l'impianto tecnico/operativo del Piano paesaggistico conterrà le elaborazioni ivi prescritte, articolate nelle seguenti sezioni:

### **1. RELAZIONE GENERALE**

### **2. ATLANTE DEGLI AMBITI**

2.1 Elementi analitici, ricognitivi e descrittivi del territorio e del paesaggio

2.2 Indirizzi paesaggistici per la pianificazione urbanistica comunale

### **3. AREE TUGELATE PER LEGGE**

3.1 Individuazione e criteri identificativi delle aree

### **4. Aree vincolate con Decreto**

4.1 Schede identificative delle aree (Dichiarazioni di notevole interesse pubblico, art. 136):

### **5. ALTRI CONTENUTI DEL PIANO**

**Ulteriori contesti e aree compromesse o degradate**

### **6. NORME DI PIANO**

6.1 Norme generali

6.2 Abaco obiettivi e norme di tutela per le unità di paesaggio, con efficacia di indirizzo e direttiva per i PUC

6.3 Prescrizioni d'uso per le aree tutelate per legge (art.142)

6.4 Abaco delle prescrizioni d'uso per le aree vincolate con decreto (art. 136)

Si illustrano nei paragrafi che seguono come verranno approfonditi i contenuti delle varie sezioni:

## **4.2. Relazione Generale**

La relazione generale oltre a fornire l'inquadramento metodologico generale, dar conto dell'iter di formazione del Piano e contenere le indicazioni per gli aspetti applicativi e di gestione del piano, definirà gli obiettivi di Piano, che sono già stati trattati al paragrafo 2.2 del presente documento.

### 4.3. Atlante degli Ambiti

Art. 143 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

L'elaborazione del piano paesaggistico comprende almeno:

a) ricognizione del territorio oggetto di pianificazione, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, imprresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, ai sensi degli articoli 131 e 135;

(...)

f) analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;

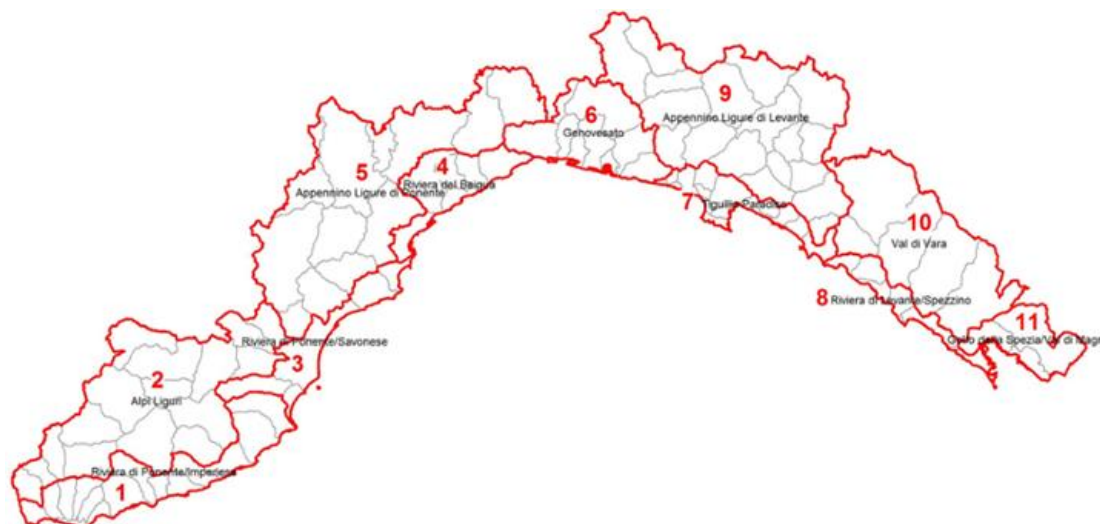
(...)

Si è ritenuto utile suddividere il territorio regionale in Ambiti territoriali, come previsto dall'art. 135 del Codice del paesaggio. L'operazione di individuazione degli ambiti, in generale, non è semplice né univoca. La stessa definizione di Paesaggio alla base del Codice e della Convenzione Europea, mettendo l'accento sull'azione dell'uomo, della natura o sulla loro interazione lascia aperte diverse possibilità. Così pure il riferimento alla percezione da parte degli abitanti.

Nel caso della Liguria il problema si pone secondo **due possibili prospettive**. Un approccio che metta al centro i **fenomeni di lungo periodo e gli elementi morfologici permanenti** porterebbe a privilegiare il riconoscimento dei bacini idrografici come elementi ordinatori nella definizione dei nuovi 'ambiti: il sistema delle valli come struttura profonda della regione su cui si è venuta costruendo l'armatura insediativa nei secoli, una Liguria verticale, orientata dal mare verso i monti, in cui le relazioni lungo costa sono state nel complesso deboli. Viceversa, un approccio che privilegi l'attenzione alle **trasformazioni apportate dall'uomo** (in particolare quelle più recenti) e la percezione, sia da parte degli abitanti che quella "diffusa", porta con una certa evidenza a separare la fascia costiera, dalle aree interne, almeno a partire dalla realizzazione della strada napoleonica che poi diventerà la S.S.1 Aurelia e soprattutto della ferrovia.

Sulla costa vive oggi oltre l'80% della popolazione e si sviluppa una percentuale forse ancora superiore delle attività economiche dei movimenti di mezzi e persone, dei flussi turistici e qui si concentra la quasi totalità delle trasformazioni e delle previsioni di trasformazione; nelle aree interne l'azione dell'uomo, che pure ha avuto fino almeno alla fine dell'800 una dimensione "ciclopica", presenta nel breve periodo dinamiche sensibilmente diverse. La Liguria interna negli ultimi decenni è stata interessata da fenomeni di progressivo decremento demografico e di abbandono. Né appare dirimente la circostanza che l'individuazione degli **ambiti** debba essere **funzionale alla formulazione di indirizzi** di carattere paesistico e/o insediativo. Anche in questo caso se si privilegia l'azione di breve-medio periodo gli indirizzi dovranno focalizzare diversamente i temi della costa da quelli dell'entroterra; viceversa, se si vuole recuperare, almeno in prospettiva l'obiettivo del riequilibrio costa entroterra, tante volte enunciato e variamente declinato, risulterà preferibile l'organizzazione per ambiti vallivi. Il criterio che qui è stato adottato privilegia la lettura orizzontale; distingue la fascia costiera (riconoscendo le differenze fondamentali tra le due riviere) dall'interno (riconoscendo qui le differenze fondamentali tra le Alpi e l'Appennino) e individua le due realtà non collocabili in queste categorie, l'area della grande Genova e delle valli che vi gravitano e il golfo della Spezia. La scelta ha un carattere metodologico e non ontologico, come si è spiegato sopra, e in particolare riguarda due obiettivi: la riconoscibilità e la funzionalità.

Sono stati quindi individuati **11 Ambiti** significativi, ottenuti come aggregazione dei 109 Ambiti del livello territoriale del PTCP vigente, che continua quindi a vivere come DNA del Piano in corso di redazione.



Gli **11 AMBITI** ulteriormente articolati in sub-ambiti (unità di paesaggio) sono:

<p><b>Ambito 1 - Riviera di Ponente/Imperiese</b></p> <p>1.1 Latte-Mortola 1.2 Bassa Valle Roja 1.3 Ventimiglia-Vallecrosia-Bordighera 1.4 Bassa Valle Nervia 1.5 Valle del Vallecrosia 1.6 Seborga 1.7 Ospedaletti 1.8 Sanremo 1.9 Valle Armea 1.10 Bassa Valle Argentina 1.11 Punta S.Stefano 1.12 Valle S. Lorenzo 1.13 Imperia 1.14 Dianese 1.15 Valle Merula</p> <p><b>Ambito 2 - Alpi Liguri</b></p> <p>2.1 Bevera 2.2 Media Valle Roja 2.3 Valle Barbaia 2.4 Media Valle Nervia 2.5 Alta Valle Nervia 2.6 Alta Valle Argentina 2.7 Media Valle Argentina 2.8 Valle Tanarello 2.9 Alta Valle Arroscia 2.10 Giara di Rezzo 2.11 Valle Prino 2.12 Valle Impero 2.13 Media Valle Arroscia 2.14 Bassa Valle Arroscia 2.15 Valle Pennavaira 2.16 Valle Neva</p> <p><b>Ambito 3 - Riviera di Ponente/Savonese</b></p> <p>3.1 Val Lerrone 3.2 Alassio-Laigueglia 3.3 Albenga-Ceriale 3.4 Borghetto S.S.-Loano-Pietra L.-Borgio V. 3.5 Finalese 3.6 Noli-Spotorno-Bergeggi</p> <p><b>Ambito 4 - Riviera del Beigua</b></p> <p>4.1 Savonese 4.2 Valle Sansobbia 4.3 Valle Teiro 4.4 Celle Ligure-Varazze 4.5 Valle Arrestra-Portigliolo 4.6 Arenzano-Cogoleto</p> <p><b>Ambito 5 - Appennino Ligure di Ponente</b></p> <p>5.1 Alta Valle Bormida di Millesimo 5.2 Bassa Valle Bormida di Millesimo 5.3 Alta Valle Varatella 5.4 Valle Maremola 5.5 Alta Valle Bormida di Spigno 5.6 Anfiteatro del Melogno 5.7 Bassa Valle Bormida di Spigno 5.8 Entroterra Savonese 5.9 Valle del Valla 5.10 Valle Erro 5.11 Valle Orba 5.12 Valle Stura</p>	<p><b>Ambito 6 - Genovesato</b></p> <p>6.1 Genova - Voltri-Prà. 6.2 Genova - Val Varenna. 6.3 Alta Val Polcevera 6.4 Genova - Sestri Ponente. 6.5 Genova - Bassa Valle Polcevera. 6.6 Genova - Centro urbano. 6.7 Genova - Bassa Valle Bisagno 6.8 Genova - Levante</p> <p><b>Ambito 7 - Tigullio-Paradiso</b></p> <p>7.1 Nervi-Pieve Ligure-Polanesi-Mulinetti 7.2 Bogliasco 7.3 Sori 7.4 Recco Alta 7.5 Recco Bassa 7.6 Camogli 7.7 Portofino 7.8 Rapallo 7.9 Santa Margherita 7.10 Zoagli 7.11 Leivi 7.12 Entella 7.13 Santa Giulia 7.14 Sestri Levante-Casarza</p> <p><b>Ambito 8 - Riviera di Levante</b></p> <p>8.1 Moneglia 8.2 Deiva 8.3 Bonassola 8.4 Levanto 8.5 Cinque Terre 8.6 Portovenere</p> <p><b>Ambito 9 - Appennino Ligure di Levante</b></p> <p>9.1 Bassa Valle Scrivia 9.2 Valle di Vobbia 9.3 Alta Valle Scrivia 9.4 Valbrenna 9.5 Alta Val Bisagno 9.6 Alta Val Fontanabuona 9.7 Alta Val Trebbia 9.8 Media Val Fontanabuona 9.9 Bassa Val Trebbia 9.10 Alta Val d'Aveto 9.11 Bassa Val Fontanabuona 9.12 Valle Cicagna 9.13 Alta Valle Sturla 9.14 Bassa Val d'Aveto 9.15 Bassa Valle Sturla 9.16 Valle Penna 9.17 Val Graveglia 9.18 Val Gromolo</p> <p><b>Ambito 10 - Val di Vara</b></p> <p>10.1 Alta Val di Vara 10.2 Val Petronio 10.3 Media Val di Vara - Sesta Godano 10.4 Media Val di Vara - Brugnato 10.5 Bassa Val di Vara</p> <p><b>Ambito 11 - Golfo della Spezia/Val di Magra</b></p> <p>11.1 La Spezia 11.2 Valle Magra 11.3 Montemarcello</p>
--	---

La descrizione di ciascuno degli 11 Ambiti utilizza, conformemente alla natura “trasversale” del concetto di paesaggio diversi percorsi tematici e diversi strumenti.

I percorsi tematici riguardano essenzialmente:

- aspetti morfologici
- copertura vegetale
- struttura insediativa e la sua evoluzione storica
- sistema delle tutele paesaggistiche e ambientali
- patrimonio culturale



A tal fine, oltre a proporre una nutrita serie di carte tematiche e di tabelle specifiche, corredate da abbondante materiale fotografico e citazioni letterarie, la sezione dedicata alla descrizione degli Ambiti, è concepita come un portale che consente l'accesso a testi o banche dati disponibili in rete. I riferimenti principali sono i siti regionali [www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it); [www.ambienteinliguria.it](http://www.ambienteinliguria.it); [www.culturainliguria.it](http://www.culturainliguria.it).

Per quanto riguarda gli ambiti interni è stata prevista una sezione specifica dedicata all'Alta Via dei monti liguri.

Per ognuno degli 11 ambiti sarà elaborati specifici approfondimenti nelle seguenti sezioni:

<b>1.1 Elementi analitici, ricognitivi e descrittivi del territorio e del paesaggio</b>	
<b>1. Caratteri Generali dell'Ambito</b>	Tavola Fattori di rischio - elementi di vulnerabilità (fasce esondabili e suscettività dissesto)
Tavola <u>Ortofotocarta</u> 2016 con individuazione Sub-Ambiti	
Scheda I numeri	
Tavola Uso del suolo - ed. 2015	
Scheda Uso del suolo per Sub-Ambito	
<b>2. Morfologia - Linea di costa - Geositi</b>	<b>8. Valori storico - culturali</b>
Tavola Morfologia	Tavola Centri storici e percorsi storici
Tavola Litologia	Scheda centri e nuclei storici per Sub-Ambito
Tavola Ricognizione della linea di costa	Tavola Manufatti Emergenti e Sistemi di Manufatti Emergenti - Percorsi Storici
Tavola Terrazzamenti e tabella per Sub-Ambito	Scheda Manufatti Emergenti e Sistemi di Manufatti Emergenti puntuali per Sub-Ambito
Tavola Fasce altimetriche	Scheda Manufatti Emergenti e Sistemi di Manufatti Emergenti areali per Sub-Ambito
Tavola Acclività	
Tavola Carta dell'esposizione	<b>Giardini Storici</b>
<b>3. Vegetazione</b>	Tavola Giardini storici
Tavola Aree agricole	Scheda Giardini storici per Sub-Ambito
Scheda per Sub-Ambito	
Tavola Aree Boscate	<b>Architettura contemporanea</b>
Scheda Aree Boscate aggregazioni tipi forestali per Sub-Ambito	Tavola Architetture contemporanee
Tavola Crescita del bosco e tabella per Sub-Ambito	Scheda Architetture in Liguria dagli anni venti agli anni cinquanta per Sub-Ambito
	Scheda Architetture in Liguria dopo il 1945 per Sub-Ambito
<b>4. Insediamento</b>	<b>Via Aurelia e Paesaggio</b>
Tavola Insediamento attuale	<b>Autostrada e Paesaggio</b>
	Tavola Via Aurelia e Autostrada
<b>5. Evoluzione storica dell'insediamento</b>	<b>9. Fruizione attiva</b>
Tavola Liguria nella carta degli Stati di S.M. Sarda - 1853	Tavola REL - Rete Escursionistica Ligure
Tavola IGM Istituto Geografico Militare - Levata nel 1937	Tavola RCL - Rete Ciclabile Regionale
	Tavola Passeggiate a mare
<b>6. Trasformazioni recenti</b>	Scheda Passeggiate a mare per Sub-Ambito
Tavola Trasformazioni territoriali dal 2000 al 2016	
<b>7. Profili ambientali</b>	<b>10. Sistema dei vincoli paesaggistici</b>
<b>Biodiversità</b>	Tavola Bellezze di Insieme
Tavola Z.S.C. Zone Speciali di Conservazione (S.I.C.) - Z.P.S. Zone a Protezione Speciale e tabella	Scheda Bellezze di Insieme per Sub-Ambito
Tavola Carta degli habitat dei siti terrestri della rete Natura 2000	Tavola Bellezze Individue
Tavola Carta degli habitat marini	Scheda Bellezze Individue per Sub-Ambito
Tavola Biodiversità - Rete Ecologica	Tavola Vincoli Archeologici - Vincoli Architettonici
<b>Parchi aree protette</b>	Scheda Vincoli Archeologici per Sub-Ambito
Tavola Aree protette 2011	Scheda Vincoli Architettonici per Sub-Ambito
<b>Alberi monumentali</b>	Tavola Territori costieri e tabella per Sub-Ambito
Tavola Catalogo degli alberi monumentali	Tavola Territori contermini ai laghi
<b>Fattori di rischio - elementi di vulnerabilità</b>	Tavola Fiumi, torrenti e corsi d'acqua
	Tavola territori montani
	Tavola Territori coperti da foreste e boschi e tabella per Sub-Ambito

I materiali relativi a questa sezione del piano **sono consultabili** sul sito internet della Regione Liguria **seguendo il percorso** <https://www.regione.liguria.it/homepage/territorio/piani-territoriali/verso-il-nuovo-piano-paesaggistico-regionale.html>

Per ogni Unità di Paesaggio il Piano fornirà una scheda che conterrà l'individuazione dei "paesaggi caratterizzanti", corredata da specifici obiettivi e normativa d'uso. A titolo esemplificativo si riporta di seguito l'impianto della scheda applicata ad un caso specifico:

		Unità di paesaggio	
		3.1 Val Lerrone	
Paesaggi caratterizzanti		Obiettivi e norme	
<b>Paesaggio fluviale</b>	Il torrente Lerrone	<b>3</b>	
<b>Paesaggio antropico storico</b>	Il nucleo storico di Caso ad Alassio	<b>8</b>	
	I nuclei storici di <u>Bossoleto</u> , Marta, Ligo e Vigne a Villanova d'Albenga		
	I nuclei storici di località <u>Praglione</u> , Castelli, <u>Paravenna</u> e il centro storico di Garlenda		
	I nuclei storici di <u>Maremo Sottano</u> , <u>Maremo Soprano</u> , <u>Benecci</u> , Case, Poggio, Borgo, Costa, Castellaro, Comparati, Poggio di Marmoreo, <u>Royeira</u> , Degna, Segua e Vellego a Casanova Lerrone		
	I nuclei storici di Costa, Poggio e <u>Poggiobottaro</u> a Testico		
<b>Emergenze storiche, paesaggistiche e archeologiche</b>	<u>SME_a</u> ALASSIO 224 MADONNA DELLA GUARDIA	Il Santuario di Età Moderna sorge su un primitivo sacello innalzato nel medioevo accanto al Castello di <u>Tresso</u>	
	<u>SME_a</u> ANDORA 272 TORRE PISANA	Morfologia tipica di insediamento militare medioevale (da	
	<u>ME_a</u> GARLENDIA 417 CASTELLI	Ruderi di insediamento signorile fortificato di origine medioevale, ma rimaneggiato nei secoli XVI e XVII. Contornati da un piccolo borgo, dominano la media valle Arroscia	
	<u>ME_r</u> BORGHETTO DI ARROSCIA 30 TORRE DI UBAGA	Ruderi di castello medioevale in posizione dominante a controllo della testata della val Lerrone	
	<u>ME_r</u> CASANOVA LERRONE 333 CASTELLA RO DI MARMORE O	Morfologia tipica e toponimo di insediamento arroccato preromano, riutilizzato nel Medioevo ed in Età Moderna	
	<u>ME_r</u> CASANOVA LERRONE 334 PONTE DI CASTEL POGGIOLO	Vecchio ponte della mulattiera sul Lerrone	
	<u>ME_r</u> CASANOVA LERRONE 335 MADONNA DI DEGNA	Santuario di Età Moderna nascosto nei boschi	
	<u>ME_r</u> GARLENDIA 418 MERAIA	Palazzo forte del XVII secolo	
<b>Paesaggio naturale</b>	Le aree boscate	<b>4</b>	
<b>Paesaggio agrario</b>	Le aree agricole	<b>6</b>	
<b>Paesaggio antropico recente o contemporaneo</b>	Il tessuto urbano denso di Garlenda	<b>9</b>	
	Gli agglomerati minori di Ranco e Casanova Lerrone		
<b>Paesaggio insediato discontinuo</b>	I tessuti urbani discontinui di Villanova d'Albenga	<b>9.4</b>	
	I tessuti urbani discontinui in località Vallone, Villafranca, Prati a Garlenda		
	I tessuti urbani discontinui in località Marmoreo, Costa, trevo, Fossato-Cardoni a Casanova Lerrone		
	L'autostrada	<b>10.2</b>	
	L'area dei campi da golf	<b>10.4</b>	
<b>Paesaggio industriale</b>	Il sistema di aree produttive lungo il torrente Lerrone a Villanova d'Albenga	<b>10.6</b>	

La scheda farà rinvio alla sezione Normativa di Piano in cui l'abaco normativo delle Unità di Paesaggio conterrà gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale

## 4.4. Aree Tutelate per Legge

Art. 143 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

(...)

c) ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché' determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;

(...)

Questa sezione del Piano conterrà l'individuazione, la delimitazione o i criteri di individuazione, delle aree tutelate per legge così come definite dall'art.142:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché' i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- j) i vulcani;
- k) le zone di interesse archeologico.

Ai beni paesaggistici individuati in questa parte del Piano corrisponderà una sezione della parte Normativa nella quale saranno determinate le corrispondenti prescrizioni d'uso volte ad assicurare la conservazione e la valorizzazione dei caratteri distintivi di dette aree.

Va in questa sede evidenziato come la definizione del campo di applicazione del vincolo per le **aree tutelate ope legis** (ex art. 142 del Codice) che per loro natura è a carattere **generico** ed estensivamente applicato a contesi anche piuttosto eterogenei (i cosiddetti «**beni ambientali diffusi**») comporti inevitabilmente la realizzazione di una ricognizione a scala territoriale.

L'elenco riportato all'articolo 82 del DPR n. 616/77, come modificato dalla legge Galasso, riferito tanto a beni a sé stanti quanto ad aree o zone che, pur nella specificità della loro categoria, ricomprendono al loro interno uno o più degli altri beni.

Ad esempio i parchi e le riserve possono interessare corsi d'acqua, boschi, fiumi, zone umide, i territori superiori sia ai 1.600 che ai 1.200 metri s.l.m. possono ricomprendere boschi e foreste, laghi, corsi d'acqua, così come le aree gravate da uso civico possono annoverare al loro interno boschi, corsi d'acqua ed ancora le coste marine possono riguardare anche foci di fiumi, e così via.

Il primo elemento di attenzione riguarda quindi la necessità di considerare in modo coordinato la **sovrapposizione di uno o più vincoli ope legis** all'interno di una stessa categoria di beni per la definizione della relativa normativa d'uso.

Le prescrizioni associate alle categorie di vincolo per le aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice), assumono inevitabilmente un **diverso livello di dettaglio** rispetto a quelle definite per i beni ex art.136: le componenti fisiche del paesaggio sono infatti una realtà dinamica, che vive un processo di formazione e trasformazione continua, e al cui interno si sovrappongono e si intrecciano fenomeni complessi. Esse richiedono soprattutto l'espressione delle condizioni per le trasformazioni riferite alla sommatoria o la sovrapposizione delle normative dei beni separati secondo il principio che deve prevalere sempre la norma più restrittiva.

La tutela dei beni diffusi ope legis si esplica tramite «**zone di rispetto**» (300 metri per fasce costiere marine e per coste dei laghi, 150 metri per i corsi delle acque pubbliche) e delle altezze sul livello del mare (1.600 metri

per la catena alpina e 1.200 per quella appenninica e per le isole), ad eccezione del vincolo per i parchi e le riserve che corrisponde a quello emesso con specifico provvedimento ministeriale o regionale.

Il secondo elemento di attenzione è l'incertezza che discende dall'operazione di perimetrazione di tali beni soprattutto laddove essa fa riferimento ad **elementi naturali dinamici** e come tali soggetti a modificazione nel tempo, quali la copertura boschiva, la linea di battigia delle coste dei mari e dei laghi o le sponde dei corsi d'acqua, che creando oggettivi problemi di interpretazione ed applicazione.

La valenza normativa delle fasce di rispetto comporta quindi il problema della **definizione cartografica** dei relativi perimetri ai quali assegnare, per la loro natura dinamica, o un carattere meramente indicativo, come peraltro effettuato da molti piani paesaggistici di altre regioni, oppure un valore prescrittivo e cogente ma a condizione di assicurare un'attività di aggiornamento e revisione continua per mantenere inalterata l'oggettività del dato.

Il Rapporto Ambientale si darà carico di verificare quale approccio metodologico potrà essere più vantaggiosamente applicato al caso Ligure al fine della gestione del vincolo.

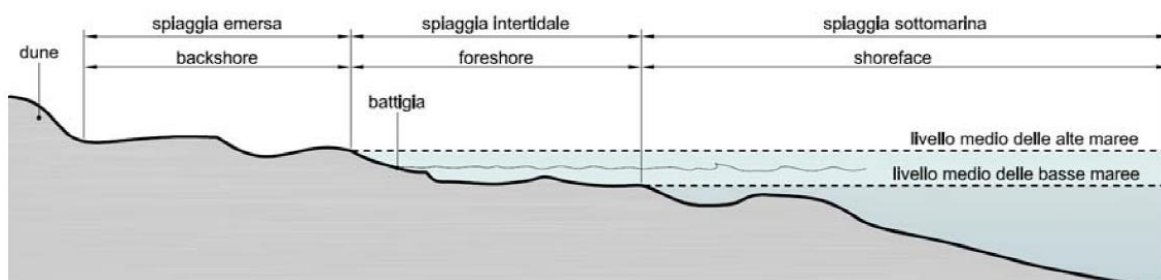
Nella fase attuale di lavoro sono state quindi presi in considerazione le linee guida del MIBAC, i criteri messi in campo da altre regioni, con particolare riferimento, a quanto applicato dalla Toscana nella redazione del PIT con valenza di piano paesaggistico, nonché gli elementi conoscitivi già disponibili e le esperienze maturate nell'attività di gestione del PTCP e ricognizioni dirette curate dagli uffici regionali.

Le **prime ipotesi di lavoro** per la definizione delle **diverse tipologie di beni ope legis**, sono rappresentate nelle tavole che seguono, nelle quali sono altresì forniti anche primi elementi dimensionali:

- **Fascia di rispetto di 300 m dalla linea di battigia per l'individuazione dei territori costieri** (art. 142 comma 1 lett. c del Codice).

La determinazione della linea di costa prende si articola sulle tipologie definite nelle linee guida del MIBAC "La pianificazione paesaggistica: la collaborazione istituzionale":

- Linee di riva naturale non protetta da opere umane costituite da spiagge o costa alta;
- Linee di riva fittizia ovvero non esistente in quanto ricostruita in corrispondenza di aree foci, opere aggettanti, opere di difesa, ecc.;
- Linee di riva artificiale che segue gli elementi costruiti dall'uomo, manufatti e opere marittime.
- 



Dopo aver determinato la linea di battigia si dovrà procedere con la delimitazione della fascia di rispetto mediante la formazione di un buffer ad una distanza costante di 300 m;



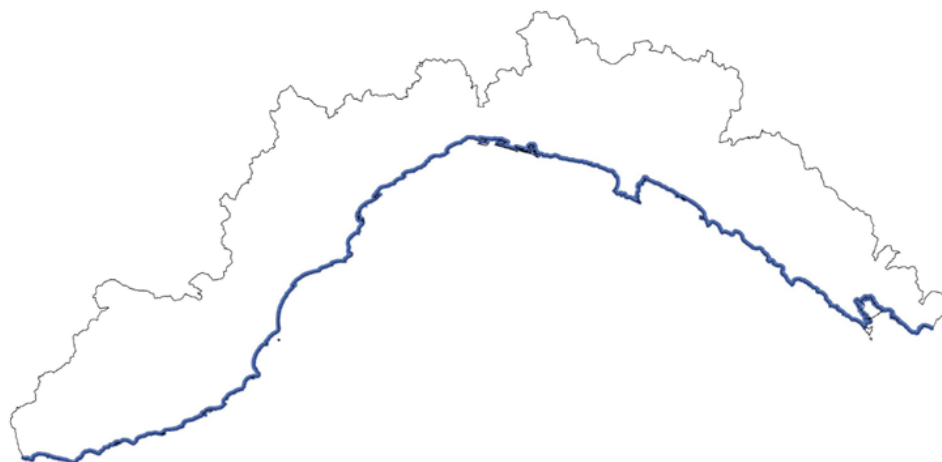
Rispetto ad altre regioni, dove la fascia costiera presenta caratteristiche di omogeneità, la Liguria presenta situazioni geo-morfologiche, ecosistemiche, paesistiche e insediative piuttosto diversificate e complesse contraddistinte da specifiche domande d'uso.

Lungo la linea di battigia si alternano contesti naturalistici di scogli e falesie, spiagge con attrezzature per la balneazione, spazi pubblici, passeggiate a mare, ma anche insediamenti, cantieri, impianti per traffici portuali e commerciali, ecc. Più all'interno della fascia di 300 m sono altresì presenti paesaggi agricoli, periurbani e urbani, ricomprendendo altresì anche la via Aurelia nonché nodi e fasci infrastrutturali.

Sono poi presenti, soprattutto lungo l'arco costiero di levante, ampie aree vincolate per decreto costituite sia da bellezze individue come complessi di ville storiche con relativi parchi, che bellezze d'insieme riguardanti situazioni paesaggistiche di eccellenza e peculiari per panoramicità, visuali particolari, belvedere, assetto vegetazionale, assetto costiero.

## TERRITORI COSTIERI

(fascia 300 m da linea battigia)  
superficie territoriale tutelata 101.42 kmq

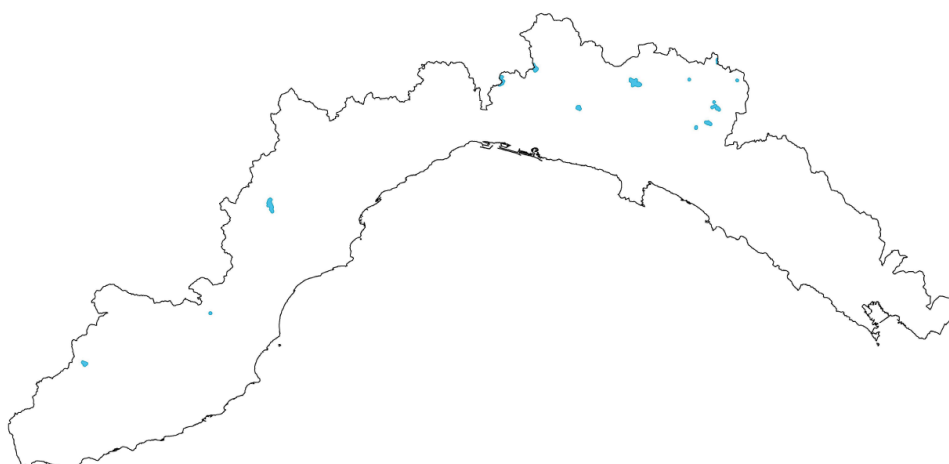


Sarà quindi necessario riconoscere e tipicizzare tali contesti ai quali corrispondono valori paesaggistici eterogenei e diversa domanda d'uso, in modo da definire una disciplina adeguata alle singole situazioni.

- **Fascia di rispetto di 300 metri dai laghi** (art. 142 comma 1 lett. b del Codice): analogamente ai territori costieri anche per i territori contermini ai laghi dovrà essere delimitata la linea di battigia ricostruendo la chiusura fittizia in presenza di emissari/immissari per poi procedere alla costruzione di un buffer alla distanza costante di 300 m dal perimetro.

## TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI

(fascia 300 m da linea battigia)  
superficie territoriale tutelata 16.76 kmq

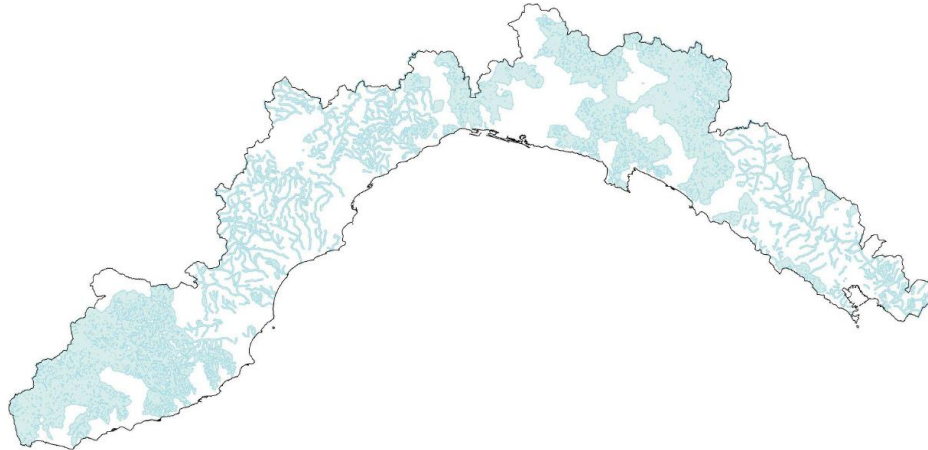




- **Fascia di rispetto di 150 metri dai corsi delle acque pubbliche** (art. 142 comma 1 lett. c del Codice): la base cartografica di partenza è costituita dalla mappatura del reticolo idrografico informatizzato come risultante dalla sottrazione dei corsi d'acqua pubblici non considerati rilevanti a fini paesistici sulla scorta degli elenchi allegati alla DGR n. 5900 del 06/12/1985, realizzati in ottemperanza di quanto disposto dalla L. 431/85.

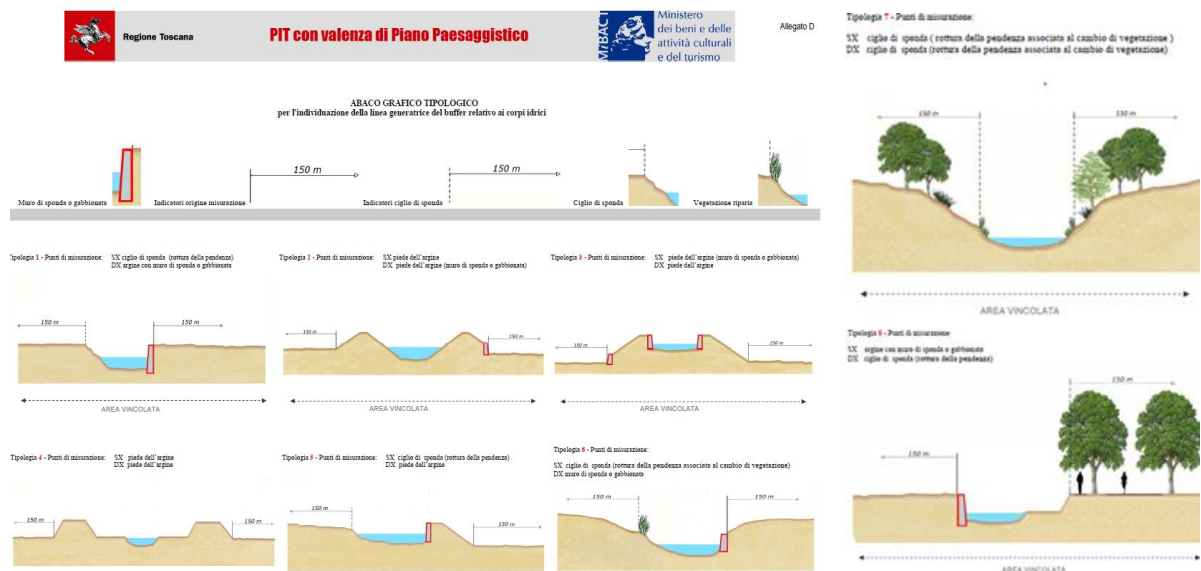
## FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA

(ivi compresa la fascia 150 + 150 m dalla sponda)  
superficie territoriale tutelata 2265.58 kmq



L'identificazione della linea generatrice del buffer attorno ai corpi idrici potrebbe avvenire sulla base di criteri di misurazione riferiti alle diverse tipologie spondali come realizzato dal PIT della Toscana con l'ausilio di schemi grafici.

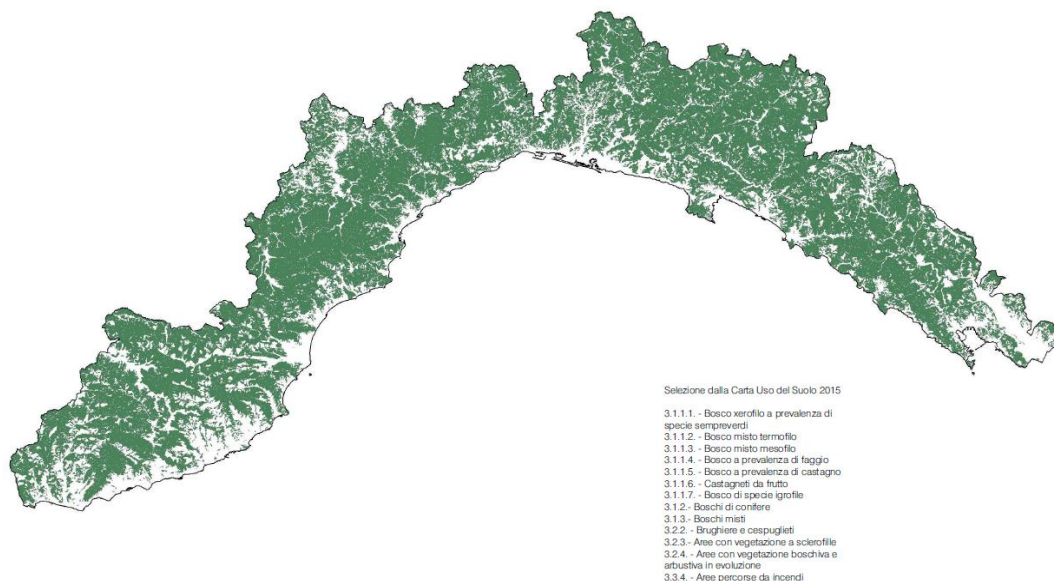
A tale riguardo si riporta lo stralcio dell'Allegato D "Abaco grafico-tipologico per l'individuazione della linea generatrice del buffer relativo ai corpi idrici".



- **Aree coperte da boschi e foreste** (art. 142 comma 1 lett. g del Codice): sono da individuare i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D. Lgs. 227/2001.

## TERRITORI COPERTI DA FORESTE E BOSCHI

superficie territoriale tutelata 3893.93 kmq



La prima operazione dovrà quindi consistere nell'individuazione del perimetro di bosco attuale, utilizzando a tal fine la carta dell'uso e della copertura del suolo 2015.

Tale individuazione interesserà, le seguenti voci, tratte dalla Carta Uso suolo 2015, che sono le stesse utilizzate anche dalla Regione Toscana:

- 3.1.1.1. - Bosco xerofilo a prevalenza di specie sempreverdi
- 3.1.1.2. - Bosco misto termofilo
- 3.1.1.3. - Bosco misto mesofilo
- 3.1.1.4. - Bosco a prevalenza di faggio
- 3.1.1.5. - Bosco a prevalenza di castagno
- 3.1.1.6. - Castagneti da frutto
- 3.1.1.7. - Bosco di specie igrofile
- 3.1.2. - Boschi di conifere
- 3.1.3. - Boschi misti
- 3.2.2. - Brughiere e cespuglieti
- 3.2.3. - Aree con vegetazione a sclerofille
- 3.2.4. - Aree con vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
- 3.3.4. - Aree percorse da incendi della mappatura degli incendi boschivi e della carta dei tipi forestali per le tipologie vegetali a componente arborea

In secondo luogo sarà necessario individuare e perimetrare le aree coperte da bosco di neoformazione (aree già utilizzate a scopo agricolo, abbandonate e in corso di ricolonizzazione da parte del bosco) che possiedono ancora potenzialità produttive.

- **Aree protette:** agli ambiti territoriali oggetto di vincolo sono i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna ai parchi.

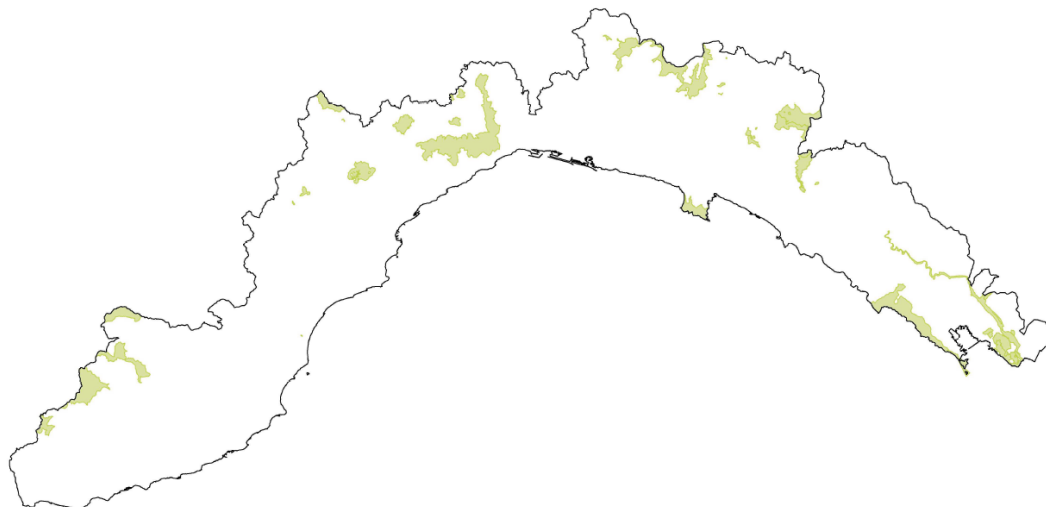
Dovrà quindi essere fatto riferimento agli atti istitutivi dei parchi, comprensive delle aree contigue, e delle riserve emanati in applicazione della L. 394/91 o alle singole leggi regionali.

Attualmente sono in corso di ultimazione le varianti dei piani dei parchi dell'Antola, dell'Aveto, del Beigua e delle Alpi Liguri nei quali sono inclusi anche i piani di gestione dei SIC ivi ricadenti, in attuazione della l.r. 12/95, e si conta quindi di acquisirli per la redazione del Rapporto Ambientale;



## PARCHI E RISERVE NAZIONALI O REGIONALI

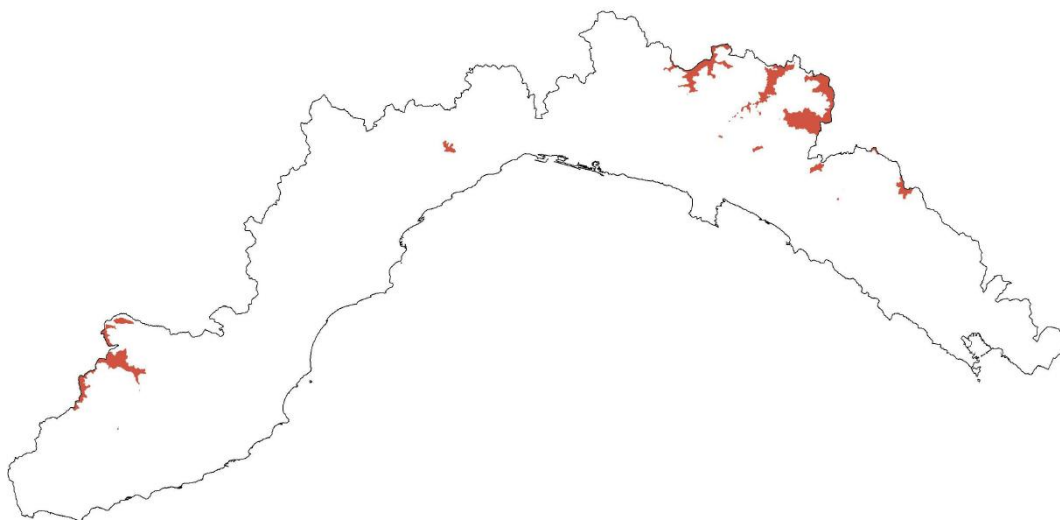
(compresi territori di protezione esterna)  
superficie territoriale tutelata 354.52 kmq  
(comprensiva di aree contigue)



- **Aree in quota:** le porzioni di territorio al di sopra oltre i limiti di 1200 m per la catena appenninica e 1600 m per quella alpina sono ricavabili dalle corrispondenti curve di livello su carta informatizzata;

## TERRITORI MONTANI

(catena appenninica > 1200 m, catena alpina > 1600 m)  
superficie territoriale tutelata 115.71 kmq



- **Usi civici e università agrarie:** la ricognizione consiste nella verifica dei dati riferiti alle particelle catastali ad uso civico (uso pubblico) presso il data base regionale e gli archivi dei Comuni.

La materia è disciplinata in Liguria dalla l.r. 27/2002 e smi "Disposizioni in materia di usi civici" al cui art. 2 è espressamente previsto che la *Regione acquisisce dati e documentazione relativi a terreni di uso civico per la formazione di archivi e cartografie* e dal Reg. reg. 4/2007 "Modalità di esercizio delle funzioni di cui alla legge regionale 2 luglio 2002, n. 27 (Disposizioni in materia di usi civici)".

## ZONE GRAVATE DA USI CIVICI

superficie territoriale tutelata 120.78 kmq



- **Zone di interesse archeologico:** al fine di procedere alla ricognizione delle zone di interesse archeologico si considera la loro definizione *“sono zone di interesse archeologico gli ambiti territoriali, in cui ricadono beni archeologici emergenti, puntuali o lineari, oggetto di scavo o ancora o sepolti, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza, e quindi dalla compresenza dei valori culturali, naturali, morfologici ed estetici”*.

Al fine di individuare tali aree in Regione Liguria, sono stati attivati specifici incarichi assumendo come riferimento la metodologia di lavoro utilizzata nella redazione del Piano Paesaggistico Regionale del Veneto.

## 4.5. Aree Vincolate con Decreto

Art. 143 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

(...)

b) ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1, fatto salvo il disposto di cui agli articoli 140, comma 2, e 141-bis;

d) eventuale individuazione di ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c), loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1;

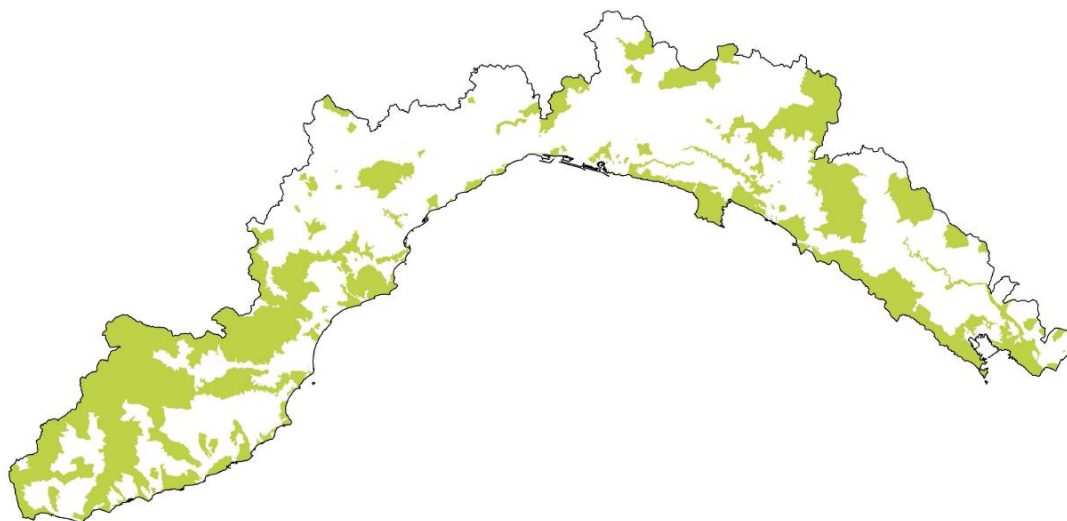
(...)

La Carta Informatizzata dei vincoli dei beni di interesse architettonico e archeologico” ([www.liguriavincoli.it](http://www.liguriavincoli.it)), contiene anche dati riferiti ai “Beni Archeologici areali e puntuali” che quindi può contare su un apparato conoscitivo già consolidato.

Come è già stato illustrato l'operazione di identificazione dei vincoli può contare sulle informazioni già presenti sul data base informatizzato “**Liguriavincoli**” comprensivo di oltre seimila vincoli derivanti da specifici atti istitutivi. Si tratta di aree a suo tempo dichiarate di notevole interesse pubblico con decreti ministeriali o delibere regionali ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e degli articoli 82, quinto comma, lettera m), del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e smi, 1-ter e 1-quinquies del decreto-legge n. 312 del 1985, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 431 del 1985.

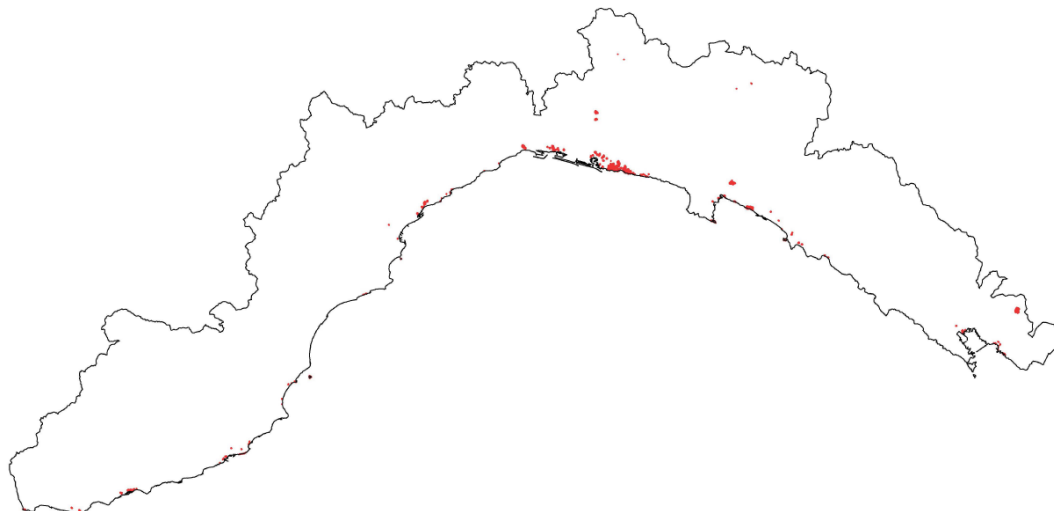
### BELLEZZE DI INSIEME

superficie territoriale vincolata 1986 kmq  
numero decreti di vincolo 278



### BELLEZZE INDIVIDUE

superficie territoriale vincolata 6.55 kmq  
numero decreti di vincolo 371



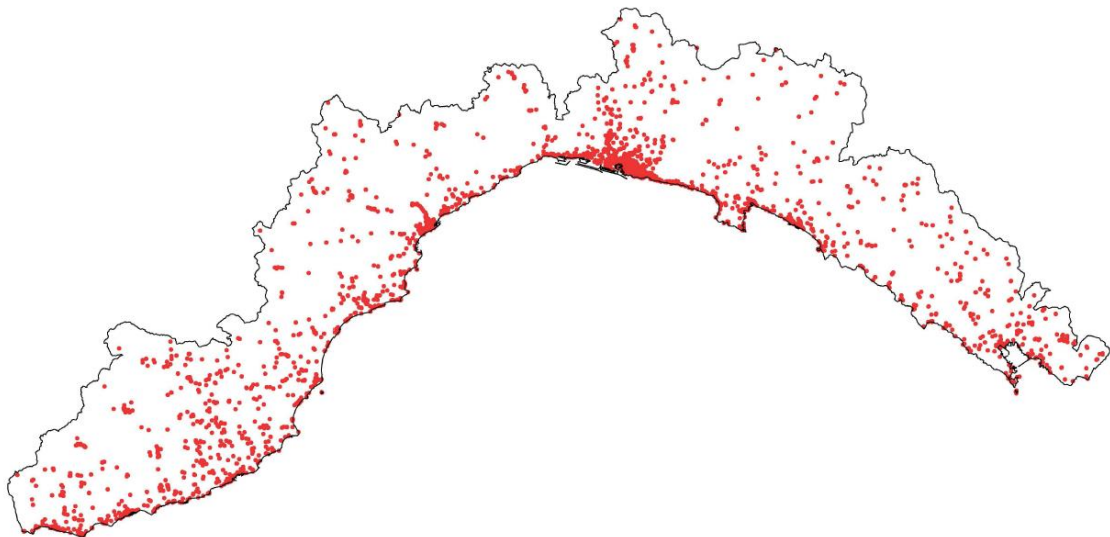
## VINCOLI ARCHEOLOGICI

superficie territoriale vincolata 4.29 kmq  
numero decreti di vincolo 512



## VINCOLI ARCHITETTONICI

numero decreti di vincolo 3953 di cui 156 decreti di rinnovo



La c.d. “vestizione dei vincoli” consiste nella trasformazione dei vincoli paesaggistici da vincoli **meramente perimetrali**, in vincoli corredati dall’indicazione di **obiettivi, criteri e limiti** necessari a valutare la compatibilità di intervento soggetti ad autorizzazione rispetto alla necessità di tutelarne i valori. I provvedimenti di vincolo descrivono infatti sinteticamente le motivazioni della tutela, ma non indicano criteri sulla compatibilità delle trasformazioni rispetto ai valori presenti nell’area vincolata; questa mancanza risulta ancora più rilevante per le aree tutelate per legge il cui interesse paesaggistico acquisisce valore solo per il fatto che appartiene ad una categoria riconosciuta astrattamente possedere tali presupposti per legge.

Dopo una fase sperimentale che ha avuto come modelli di riferimento le esperienze delle Regioni in cui è in corso la redazione e l’approvazione del proprio piano paesaggistico, si è giunti a definire un modello di scheda che ha come principale riferimento la scheda metodologica proposta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali di cui al prot. DG/PBAAC/34.10.04/40096/2011, in particolare nell’articolazione delle componenti della struttura del paesaggio.

In considerazione delle differenze tra le aree sottoposte a vincolo, la scheda è stata strutturata in modo da consentire l’adattabilità e la rispondenza alle diverse necessità riscontrate per le specifiche schede:

## **Sezione A**

È la parte della scheda volta al riconoscimento e identificazione dell'area di vincolo e alla individuazione di altre forme di tutela presenti nell'area del vincolo.

### **A.1. Elementi identificativi del vincolo**

- Identificazione data da codice regionale, codice ministeriale, data del D.M., pubblicazione in G.U., denominazione, provincia, comune/i di appartenenza, superficie e tipologia (lettere a, b, c, d art.136D.Lgs.42/04), ambito paesaggistico di appartenenza (con riferimento agli ambiti regionali di cui all'art.135 del codice).
- Motivazione del vincolo, tratta dal testo del decreto e dal verbale della Commissione Provinciale

### **A.2. Altri strumenti di tutela**

- Individuazione di beni paesaggistici determinati da altre dichiarazioni ex art.136 che interferiscono con il vincolo oggetto della scheda.
- Individuazione di beni paesaggistici determinati da vincoli di cui all'art.142 del codice (aree tutelate per legge) che interferiscono con il vincolo oggetto della scheda.
- Beni culturali tutelati ai sensi della parte seconda del codice, ovvero quelli di cui agli art.10, 12 e13 del Dlgs n°42/2004
- Altri strumenti di tutela, quali SITI UNESCO, PARCO nazionale, PARCHI naturali e Aree Protette regionali, ZPS, ZSC, ed altri eventuali.

## **Sezione B**

### **Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza/trasformazione**

È la parte della scheda volta alla descrizione e valutazione dello stato di conservazione attuale dei valori riconosciuti nel decreto, la loro permanenza e grado di integrità, nonché quei nuovi elementi di valore che il Piano Paesaggistico individua e che come tali meritano di essere considerati al momento della definizione delle prescrizioni d'uso. Sono individuati in tal senso, i fattori di rischio che possono aver danneggiato o che potrebbero danneggiare gli elementi di valore sopra evidenziati; sono altresì indicate le dinamiche di trasformazione intervenute e, dove possibile quelle future possibili.

La descrizione sopraccitata è declinata nelle diverse componenti della struttura del paesaggio.

### **B.0. Descrizione generale**

- Esplicazione della natura del vincolo in rapporto ai suoi valori, non sempre declinabili nelle specifiche componenti del paesaggio, anche in rapporto ad altri vincoli bellezze di insieme, con i quali l'area del vincolo o il tipo di vincolo interagisce;(es. vincoli sovrapposti in toto o in parte, vincoli adiacenti ecc.)
- Descrizione sintetica dell'oggetto del vincolo e del territorio su cui insiste, utile nei casi in cui non sembra necessaria la descrizione e valutazione analitica delle componenti del paesaggio (vincoli che coprono un'area molto vasta, o viceversa che riguardano aspetti molti specifici).

### **B.1. Struttura idrogeomorfologica**

- B.1.1 GEOMORFOLOGIA  
Descrizione e valutazione dei principali connotati geomorfologici dell'area interessata dal vincolo, con evidenziazione degli aspetti con singolarità geologiche.
- B.1.2 IDROLOGIA NATURALE E ARTIFICIALE  
Descrizione e valutazione dei principali elementi del reticolo idrografico interessato nell'area del vincolo e le realizzazioni artificiali ivi presenti
- B.1.4. AREE COSTIERE  
Descrizione fisica dell'area costiera interessata dall'area del vincolo (costa alta, spiaggia, livello di antropizzazione ecc.) nonché le principali dinamiche che interagiscono sulla conservazione e sui cambiamenti dei valori paesaggistici ad essa sottesi.

### **B.2. Struttura ecosistemica e ambientale**

- B.2.1 COMPONENTI VEGETAZIONALI  
Descrizione e valutazione delle componenti vegetazionali presenti nell'area del vincolo, soprattutto degli assetti diversi da quelli agrari.
- B.2.2 COMPONENTI DELLE AREE DI RICONOSCIUTO VALORE NATURALISTICO  
Descrizione e valutazione delle componenti naturalistiche, in particolare con riferimento ad aree interessate da PARCHI naturali e Aree Protette regionali, ZPS, ZSC, richiamando i pertinenti siti di riferimento per gli stessi.

### **B.3. Componenti antropiche**

- B.3.1 CENTRI STORICI E CENTRI URBANI  
Indicazione dei centri storici facenti parte di un tessuto urbano più vasto e/o aventi peso e struttura insediata a scala rilevante.  
Riconoscimento dei centri e tessuti storici e del loro contesto territoriale di salvaguardia; riconoscimento ed identificazione della loro complessa stratificazione e continuità insediativa, storico-

architettonica ed ambientale, con riferimento anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi connotanti la loro specifica identità; evidenziazione dei fattori di rischio e delle dinamiche di trasformazione con l'individuazione delle principali necessità riscontrate nell'area per interventi volti alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici; al restauro, recupero e riqualificazione delle parti degradate.

- **B.3.2 NUCLEI STORICI ISOLATI**

Individuazione dei nuclei storici isolati e/o insediamenti frazionali che caratterizzano un paesaggio dove tali elementi insediativi connotano aree prevalentemente rurali e o poco insediate.

Riconoscimento e identificazione dei nuclei storici isolati, della loro struttura insediativa, storico-architettonica ed ambientale, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici connotanti la loro specifica identità, tenendo conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi; evidenziazione dei fattori di rischio e delle dinamiche di trasformazione, con l'individuazione delle principali necessità riscontrate nell'area per interventi volti alla conservazione dei valori sopracitati, al restauro, al recupero e alla riqualificazione delle parti degradate, nonché, ove possibile, di promozione e valorizzazione dei sopracitati valori.

- **B.3.3 TESSUTI E ARCHITETTURA CONTEMPORANEI E ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE**

Interessa sia la ricognizione di parti urbane che prefigurano componenti antropiche nella loro continuità storica, evidenziando le strutture insediative, architettoniche contemporanee che si pongono in equilibrio con i valori paesaggistici e contribuiscono alla continuità e ricchezza storica e culturale dei paesaggi liguri, come:

- Individuazione di parti urbane compromesse e presenti nell'area di vincolo.
- Individuazione delle aree e dei paesaggi contemporanei presenti in area di vincolo che ne hanno valorizzato le componenti storiche e paesaggistiche;
- Individuazione delle aree e dei paesaggi compromessi e degradati evidenziando i fattori di rischio e le dinamiche di trasformazione, indicando le necessità degli interventi di recupero e di riqualificazione delle aree significativamente compromesse e/o degradate; in particolare dei paesaggi urbani degradati delle urbanizzazioni contemporanee, privi di identità e loro specifiche connotazioni, (es. periferie urbane, nuclei-satellite, frange limite della città urbana e assetti agricoli), garantendo il minor consumo di territorio anche nel rispetto dei valori paesaggistici dei tessuti contemporanei.

- **B.3.4 PAESAGGIO AGRARIO**

Ricognizione degli assetti e delle tracce identitarie del paesaggio agrario esistenti nell'area di vincolo. Riconoscimento di tali assetti rurali, con l'evidenziazione dei fattori di rischio e delle dinamiche di trasformazione intervenute e/o in atto, individuazione delle specifiche necessità di salvaguardia nonché di quegli elementi che possono costituire elementi di vulnerabilità del paesaggio e segnalazione di eventuali mutamenti volti ad uno sviluppo sostenibile e coerente con i valori espressi.

- **B.3.5 VIABILITÀ STORICA, MODERNA E SENTIERISTICA**

Ricognizione delle percorrenze storiche e contemporanee presenti in area di vincolo

Individuazione delle principali percorrenze storiche, reti viabilistiche e sentieristiche connesse alle reti di infrastrutturazione rurale, orizzontale e verticale, nonché segnalazione delle nuove percorrenze di fruizione paesistica (es. Parco ciclopedonale del Ponente) ed individuazione delle eventuali necessità relative alla creazione di reti di interconnessione con le nuove percorrenze di fruizione ad interesse regionale.

#### **B.4. Elementi della percezione**

- **B.4.1 VISUALI PANORAMICHE DA E VERSO PERCORSI E PUNTI DI VISTA PANORAMICI E/O DI BELVEDERE**

Indicazione dei principali e significativi punti e visuali panoramiche e dei crinali, presenti in area di vincolo

Ricognizione delle visuali più significative in relazione ai valori espressi dal vincolo, con l'evidenziazione delle necessità riscontrate per i vari punti belvedere, per i punti di sosta abbandonati o degradati, per il recupero delle percorrenze pedonali con valori di panoramicità.

- **B.4.2 EMERGENZE STORICHE, PAESAGGISTICHE E ARCHEOLOGICHE**

Indicazione dei principali elementi di rilievo presenti nell'area di vincolo relativi a emergenze storiche, paesaggistiche e archeologiche presenti nell'area di vincolo o interagenti con lo stesso (es. ME del PTCP)

Segnalazione degli elementi del patrimonio culturale (beni architettonici, paesaggistici e archeologici), nonché di evidenziare specifiche esigenze di valorizzazione degli stessi tramite eventuali possibili condizioni di rete di intervisibilità e/o loro condivisione.

- **B.4.3 CRINALI, CAPI E ALTRI ELEMENTI DI DEFINIZIONE DEL PAESAGGIO**

Indicazione dei principali elementi di rilievo presenti nell'area di vincolo quali i crinali, i capi, o altri elementi che connotano l'area del vincolo o che si percepiscono dalla stessa.



A seguire si riporta l'organizzazione dei contenuti sopra descritti nella scheda:

BOZZA del XX/XX/XXXX	VALIDATA il XX/XX/XXXX	NOTE:xxxxxxxxxxxx				Tipologia Art. 136 D.Lgs. 42/04	Xa	Xb	Xc	Xd
Codice Regionale	XXXXX	D.M.	Pubblicazione/Notifica	Provincia	Comune/i	Superficie (kmq)	Ambito	Verifica perimetro		
Codice Ministeriale	XXXXX	D.M. del xx/xx/xxxx	G.U.n°xxx del xx/xx/xxxx	XXXXXX	XXXXXXX	XXXXXX	X	SI	NO	

SEZIONE A										
SEZIONE A 1		ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL VINCOLO								
MOTIVAZIONI										
MOTIVAZIONI COMMISSIONE PROVINCIALE/ SOPRINTENDENZA										
SEZIONE A 2		ALTRI STRUMENTI DI TUTELA								
BENI PAESAGGISTICI	ALTRE DICHIARAZIONI EX ART. 136 DLGS 42/2004 LETT. a) b) c) d)	CODICE DENOMINAZIONE				D.M.del XXXX/XXXX			Pubblicazione / Notifica	
		CODICE DENOMINAZIONE				D.M.del XXXX/XXXX			Pubblicazione / Notifica	
		CODICE DENOMINAZIONE				D.M.del XXXX/XXXX			Pubblicazione / Notifica	
	ART.142 DLGS 42/2004	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
BENI CULTURALI TUTELE AI SENSI PARTE SECONDA DLGS.42/2004		Vedi <a href="http://www.liguriavincoli.it">www.liguriavincoli.it</a> art.10, art.11, art.12, art.13 DLgs n.42/2004 Si segnala la rilevanza paesaggistica degli spazi pubblici (vie, piazze, affreschi, elementi decorativi, etc.) di cui art.10 c.3 lett. d, art. 10 c.4 lett. f,g,h,l, art. 11 c.1 lett. a,c,e,i								
ALTRI STRUMENTI DI TUTELA		SITI UNESCO	PARCO nazionale	PARCHI naturali e Aree Protette regionali		ZPS	ZSC	ALTRO		
		XXX	XXX	XXX		XXX	XXX	XXX		

SEZIONE B IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE	
SEZIONE B 0 DESCRIZIONE GENERALE	

SEZIONE B 1	STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA
-------------	------------------------------

#### B.1.1 GEOMORFOLOGIA

- valori evidenziati dal vincolo  
NO / SI "citare testo del DM"
- permanenza integrità dei valori  
XXX (in colore BLU)
- fattori di rischio e dinamiche di trasformazione  
XXX (in colore ROSSO)

#### B.1.2 IDROLOGIA NATURALE E ARTIFICIALE

- valori evidenziati dal vincolo  
NO / SI "citare testo del DM"
- permanenza integrità dei valori  
XXX (in colore BLU)
- fattori di rischio e dinamiche di trasformazione  
XXX (in colore ROSSO)

#### B.1.4. AREE COSTIERE

- valori evidenziati dal vincolo  
NO / SI "citare testo del DM"
- permanenza integrità dei valori  
XXX (in colore BLU)
- fattori di rischio e dinamiche di trasformazione  
XXX (in colore ROSSO)

SEZIONE B 2	STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE
-------------	-------------------------------------

#### B.2.1 COMPONENTI VEGETAZIONALI

- valori evidenziati dal vincolo  
NO / SI "citare testo del DM"
- permanenza integrità dei valori  
XXX (in colore BLU)
- fattori di rischio e dinamiche di trasformazione  
XXX (in colore ROSSO)

#### B.2.2 COMPONENTI DELLE AREE DI RICONOSCIUTO VALORE NATURALISTICO

**B.3.1 CENTRI STORICI E CENTRI URBANI**

- valori evidenziati dal vincolo  
NO / SI "citare testo del DM"
- permanenza integrità dei valori  
XXX (in colore BLU)
- fattori di rischio e dinamiche di trasformazione  
XXX (in colore ROSSO)

**B.3.2 NUCLEI STORICI ISOLATI**

- valori evidenziati dal vincolo  
NO / SI "citare testo del DM"
- permanenza integrità dei valori  
XXX (in colore BLU)
- fattori di rischio e dinamiche di trasformazione  
XXX (in colore ROSSO)

**B.3.3 TESSUTI E ARCHITETTURA CONTEMPORANEI E ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE**

- valori evidenziati dal vincolo  
NO / SI "citare testo del DM"
- permanenza integrità dei valori  
XXX (in colore BLU)
- fattori di rischio e dinamiche di trasformazione  
XXX (in colore ROSSO)

**B.3.4 PAESAGGIO AGRARIO**

- valori evidenziati dal vincolo  
NO / SI "citare testo del DM"
- permanenza integrità dei valori  
XXX (in colore BLU)
- fattori di rischio e dinamiche di trasformazione  
XXX (in colore ROSSO)

**B.3.5 VIABILITÀ STORICA, MODERNA E SENTIERISTICA**

- valori evidenziati dal vincolo  
NO / SI "citare testo del DM"
- permanenza integrità dei valori  
XXX (in colore BLU)
- fattori di rischio e dinamiche di trasformazione  
XXX (in colore ROSSO)

**B.4.1 VISUALI PANORAMICHE DA E VERSO PERCORSI E PUNTI DI VISTA PANORAMICI E/O DI BELVEDERE**

- valori evidenziati dal vincolo  
NO / SI "citare testo del DM"
- permanenza integrità dei valori  
XXX (in colore BLU)
- fattori di rischio e dinamiche di trasformazione  
XXX (in colore ROSSO)

**B.4.2 EMERGENZE STORICHE, PAESAGGISTICHE E ARCHEOLOGICHE**

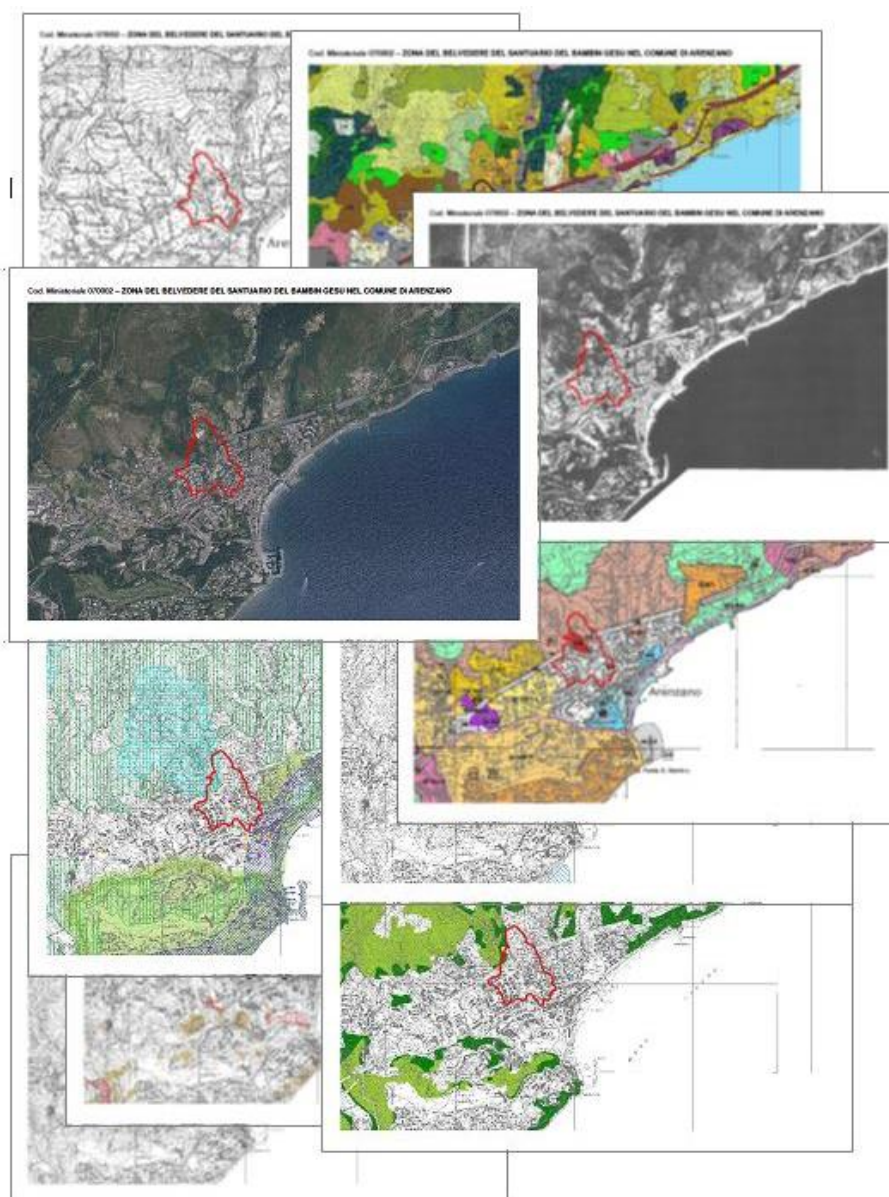
- valori evidenziati dal vincolo  
NO / SI "citare testo del DM"
- permanenza integrità dei valori  
XXX (in colore BLU)
- fattori di rischio e dinamiche di trasformazione  
XXX (in colore ROSSO)

**B.4.3 CRINALI, CAPI E ALTRI ELEMENTI DI DEFINIZIONE DEL PAESAGGIO**

- valori evidenziati dal vincolo  
NO / SI "citare testo del DM"
- permanenza integrità dei valori  
XXX (in colore BLU)
- fattori di rischio e dinamiche di trasformazione  
XXX (in colore ROSSO)

Ogni scheda è accompagnata da un apparato cartografico costituito da:

- individuazione dell'area dichiarata di notevole interesse pubblico su ortofotocarta del 2013;
- individuazione dell'area dichiarata di notevole interesse pubblico su carta Carta Tecnica Regionale;
- individuazione dell'area dichiarata di notevole interesse pubblico su carta IGM;
- individuazione dell'area dichiarata di notevole interesse pubblico su ortofotocarta del 1986;
- individuazione dell'area dichiarata di notevole interesse pubblico su PTCP come vigente al 1990;
- individuazione dell'area dichiarata di notevole interesse pubblico su PTCP come vigente al 2015;
- sovrapposizione dell'area dichiarata di notevole interesse pubblico con i principali vincoli ambientali;
- sovrapposizione dell'area dichiarata di notevole interesse pubblico con la carta di crescita del bosco;
- sovrapposizione dell'area dichiarata di notevole interesse pubblico con altre aree o immobili vincolati ex D.lgs 42/2004;
- sovrapposizione dell'area dichiarata di notevole interesse pubblico con aree ad elevata o molto elevata pericolosità idro-geomorfologica;
- individuazione dell'area dichiarata di notevole interesse pubblico su carta di Uso del Suolo.



## 4.6. Altri contenuti del Piano (ulteriori contesti e aree compromesse o degradate)

L'art. 143 del Codice, ai comma 4 e 8, elenca inoltre una serie di ulteriori elaborazioni che i Piani Paesaggistici possono eventualmente produrre ulteriori elaborazioni.

*Art. 143 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 – comma 4*

4. Il piano può prevedere:

a) la individuazione di aree soggette a tutela ai sensi dell'articolo 142 e non interessate da specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157, nelle quali la realizzazione di interventi può avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico comunale;

b) la individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146.

*Art. 143 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 – comma 8*

8. Il piano paesaggistico può individuare anche linee-guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione di aree regionali, indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti.

### a) Ricognizione delle aree significativamente compromesse o degradate e altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze di tutela

Ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, art. 143, c.1, l.g), il Piano Paesaggistico effettuerà una ricognizione dell'eventuale presenza di valori paesaggistici compromessi o degradati, individuando, in caso di riscontro positivo, le misure mirate al ripristino o al recupero delle condizioni "tutelate" perdute.

Nel caso della Liguria l'approfondimento del Piano riguardo alle aree compromesse o degradate si soffermerà sulla storia dell'apposizione dei vincoli paesaggistici correlata alla trasformazione del paesaggio Ligure con la seguente articolazione:

#### 1. Cenni sull'evoluzione del vincolo in Liguria

#### 2. Cenni sull'evoluzione del tessuto insediativo in Liguria nel secondo dopoguerra

##### 2.1 Le città:

- Anni 1945-1959, la ricostruzione
- Anni 1960-1979, gli anni del "boom" economico e della grande espansione urbana
- Anni 1990-2015, la riqualificazione della città esistente e la contemporaneità

##### 2.2 Fuori dalle grandi città

#### 3. Analisi critica dell'apposizione dei vincoli in relazione all'urbanizzazione: casi esemplificativi

Stagione tra il 1950 e il 1970

Stagione tra il 1980 e il 2015

#### 4. Valutazione circa la presenza di aree degradate o compromesse all'interno delle aree vincolate

Da una prima lettura, che verrà poi approfondita nel Rapporto Ambientale, emerge la seguente situazione:

- 116 decreti prima del 1960;
- 54 decreti dal 1960 al 1969;
- 18 decreti dal 1970 al 1979;
- 89 decreti dal 1980 al 1985;
- 1 decreto dopo il 1985.

Tali dati dovranno essere messi in relazione con le grandi trasformazioni intervenute negli stessi anni:

- La ricostruzione del dopoguerra avvenuta tra il 1945-1959;
- La grande espansione urbana del "boom" economico tra il 1960-1979;
- I grandi progetti architettonici, urbani e territoriali a cavallo del periodo 1980-1989;
- Le prospettive di riqualificazione della città esistente e la contemporaneità degli 1990-2015

### b) Eventuali nuove aree da sottoporre a vincoli

Il Piano si ripropone di verificare se vi siano aree esterne al perimetro di vincolo in cui si rilevino elementi di valore paesaggistico analoghi a quelli riconosciuti per la zona vincolata, indirizzando, in tali casi, la disciplina urbanistica verso la loro salvaguardia e valorizzazione.

### **c) Parte propositiva**

Alla componente più spiccatamente regolativa il Piano si ripropone di sviluppare contenuti propositivi, aventi l'obiettivo di **favorire interventi di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio territoriale**, con particolare riferimento alla creazione di **sistemi di rete** e, nel contempo **sensibilizzare** ampie categorie di soggetti sulle politiche di protezione, conservazione e valorizzazione del paesaggio della Liguria.

Gli eventuali progetti di paesaggio, **trasversali rispetto agli obiettivi di Piano**, avranno carattere dimostrativo per tracciare percorsi di sviluppo territoriale sostenibili e per costituire occasione di **partecipazione attiva e di concertazione** tra Enti.

In questo contesto potrà essere ripreso, a titolo di esempio, il progetto per l'ka valorizzazione paesagistica della via Aurelia sulla quale è già stato sottoscritto uno specifico Protocollo d'Intesa tra Regione Liguria e MIBAC, nel luglio 2007.

## 4.7. Norme di Piano

L'apparato normativo riguarderà tutte le prescrizioni, previsioni, misure di intervento previste dal Piano e sarà articolate in 4 sezioni:

- **Norme generali**, che riguarderanno le definizioni, l'efficacia del Piano e le altre clausole di ordine generale;
- **Abaco obiettivi e norme di tutela per le unità di paesaggio**, con efficacia di indirizzo e direttiva per i PUC, in cui saranno forniti gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale. Per indirizzi si intendono le previsioni di orientamento e i criteri da applicare negli strumenti urbanistici di livello comunale, nelle cui modalità di recepimento gli enti territoriali possono esercitare una motivata discrezionalità;
- **Prescrizioni d'uso per le aree tutelate per legge**, in cui saranno forniti gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni per la gestione del territorio o per il corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nelle aree tutelate per legge di cui all'art. 142;
- **Abaco delle prescrizioni d'uso per le aree vincolate con decreto (art. 136)**, in cui saranno fornite le prescrizioni d'uso e le misure per il corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136.



## **5. PROGETTAZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO**

## 5.1 La percezione del paesaggio

Il concetto di paesaggio è composto da un insieme articolato di dati fisico-territoriali ma anche di **suggerimenti e di immagini** che attengono anche alla sfera della **percezione**, della **sensibilità umana** e dell'**identità culturale**.

Ne deriva l'impossibilità della sua riduzione a un punto di vista unico che lo descriva in maniera esaustiva: né le definizioni normative, né quelle presenti nel dibattito disciplinare sembrano riconducibili ad un oggetto definibile una volta per tutte.

Pertanto, nella costruzione del Piano, ma ancor più nella sua implementazione nella fase di conformazione degli strumenti urbanistici comunali, è necessario un percorso che permetta di indagare il paesaggio in tutte le sue accezioni e quindi anche come venga percepito da coloro che lo vivono e quali aspettative ripongono sulla sua tutela, riqualificazione e valorizzazione.

E' per tali motivi che la progettazione del processo partecipativo che si intende avviare con la redazione del Piano non vuole limitarsi ad atto tecnico e mero adempimento burocratico, ma rappresentare un'occasione preziosa per **diffondere il complesso delle politiche regionali** improntate allo sviluppo del territorio rivolto, in particolare, al riuso ed alla riqualificazione dell'esistente ed alla "riappropriazione" delle aree agricole in un'ottica di sostenibilità paesaggistica ed ambientale.

La diffusione e condivisione degli obiettivi del Piano potrà quindi divenire un'occasione di **confronto culturale, di accrescimento di conoscenze, di sensibilizzazione** in merito agli alti e diffusi valori dei paesaggi liguri.

## 5.2 La co-pianificazione

L'attività di co-pianificazione prevista dal Codice del Paesaggio e dal Protocollo d'Intesa siglato in data 08/09/2017, si fonda su un lungo percorso di attività in comune tra Regione Liguria e uffici decentrati del MIBAC, i cui atti principali sono i seguenti:

- **il documento congiunto per l'interpretazione e l'applicazione delle norme del P.T.C.P.**, redatto (aprile 1999) dagli uffici del Dipartimento regionale Pianificazione Territoriale e dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria;
- **l'Intesa per la collaborazione in materia paesistica** sottoscritta il 5.11.1999 tra il Ministro ed il Presidente della Regione, volta:
  - allo sviluppo di attività di indirizzo ed orientamento per una progettazione qualificata degli interventi sul territorio, compatibili con i valori presenti, anche attraverso la riqualificazione di aree degradate,
  - all'elaborazione di documenti congiunti di indirizzo alle Amministrazioni locali ed ai soggetti coinvolti nella gestione del paesaggio,
  - alla definizione di un programma di formazione nella materia, alla promozione di attività comune di studio e ricerca,
  - all'individuazione di aree da sottoporre a progetti pilota di recupero ambientale, nell'ambito del processo di aggiornamento del P.T.C.P.;
- **le Convenzioni per la realizzazione e la gestione della carta regionale informatizzata dei vincoli di interesse architettonico e archeologico e dei vincoli paesaggistici (ex artt. 136 e 142)**, sottoscritte il 15.7.2003 tra la allora Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Liguria, le allora Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e per i Beni Archeologici della Liguria ed il Dipartimento regionale Pianificazione Territoriale ed Urbanistica della Liguria; in attuazione delle suddette Convenzioni è stata realizzata la Carta regionale dei vincoli, anticipando le disposizioni del Codice contenute nell'art. 156. Tale Carta è strutturata facendo riferimento agli standard previsti dal Ministero e configura un sistema informativo dei vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici, mirato all'attività di pianificazione e gestione del territorio. Da gennaio 2007 è attivo il sito <http://www.liguriavincoli.it/>, con l'obiettivo di fornire sia informazioni dettagliate ed esaustive agli utenti pubblici e privati in relazione ai beni vincolati, sia un valido supporto agli uffici regionali e ministeriali nel processo di pianificazione territoriale e paesaggistica. Il sito è aggiornato periodicamente con cadenza semestrale;
- **l'Intesa per la redazione e l'attuazione del piano di gestione del sito "Porto Venere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto), inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO**, nella categoria "patrimonio culturale" sottoscritta il 27.7.2007 tra il Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria, il Direttore Generale del Dipartimento regionale Pianificazione Territoriale, il Presidente del Parco Nazionale delle Cinque Terre ed il Sindaco del Comune di Porto Venere, in anticipazione e nel rispetto di quanto indicato agli artt. 132 e 135, comma 3, del Codice; tale intesa si è resa necessaria al fine di predisporre congiuntamente un piano di gestione per l'area in argomento, nell'ottica di definire e coordinare le attività di tutela, conservazione e valorizzazione in atto ed in programma;
- **l'Intesa per la tutela e la valorizzazione paesistica del tracciato storico della ex s.s. n. 1 Aurelia nel tratto ligure**, sottoscritta il 30.7.2007 tra il Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria ed il Direttore Generale del Dipartimento regionale Pianificazione Territoriale; tale intesa si riferisce ad uno specifico progetto di tutela e valorizzazione del tracciato in questione, per le sue peculiarità sotto il profilo storico, delle visuali panoramiche, delle varietà e qualità di paesaggi da essa godibili, nonché per la presenza di un patrimonio archeologico significativo, nel rispetto dell'art. 1 del Codice, il quale afferma il principio della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale;
- **l'Intesa per introdurre specificazioni e semplificazioni dei criteri di redazione dei contenuti della relazione paesaggistica per le diverse tipologie di intervento rapportate alle peculiarità del territorio ligure**, di cui al D.P.C.M. 12.12.2005, sottoscritta il 30.7.2007 tra il Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria ed il Direttore Generale del Dipartimento regionale Pianificazione Territoriale, ai sensi dell'art. 146 del Codice; tale atto è stato redatto nell'ottica di pervenire ad una sensibile semplificazione degli adempimenti necessari per la predisposizione degli atti a corredo delle istanze di autorizzazione paesaggisti.

A valle della sottoscrizione del Protocollo d'Intesa per la realizzazione del Piano stato sono state realizzate:

- Sedute Comitato Tecnico (Regione Liguria, MIBAC e MATTM):
  - Seduta insediativa, costituzione Segreteria, approvazione regolamento interno 19/10/2017
  - Sedute ordinarie: 16/11/2017
  - 13/12/2017
  - 30/05/2018
  - 05/07/2018
  - 17/07/2018
  - 20/09/2018
  - 19/12/2018
  - 12/03/2019
  
- Sedute in forma ristretta (solo componenti locali): 21/03/2018
- 16/05/2018
- 21/05/2018

Il presente documento è stato presentato al Comitato Tecnico nella seduta del 12/03/2019.

### 5.3 Le conferenze di pianificazione

Oltre alla **Conferenza di scoping** prevista dall'art. 8 della l.r. n. 32/2012 e smi, nella quale saranno coinvolti i diversi soggetti competenti in materia ambientale, l'art. 14 bis della l.r. 36/97 e smi prevede per la formazione del Piano Paesaggistico l'attivazione di specifiche **conferenze di pianificazione** ai sensi dell'art. 6 della stessa legge.

In particolare si prevede di attivare nei mesi di maggio-giugno 2019 n. 4 conferenze di pianificazione che rappresenteranno il **primo momento di concertazione** per la condivisione dell'impostazione del piano, i cui esiti saranno diffusi e comunque ricompresi nell'attività di partecipazione che verrà eseguita.

## 5.4 Altri momenti comunicativi e partecipativi

A fini comunicativi è stata attivata sul **sito web della Regione Liguria** una **pagina dedicata al Piano Paesaggistico** nella quale sono rinvenibili la cronologia delle principali fasi di formazione del Piano, i materiali tecnici via via disponibili e in cui sarà altresì depositato il presente documento per la consultazione. (<https://www.regione.liguria.it/homepage/territorio/piani-territoriali/verso-il-nuovo-piano-paesaggistico-regionale.html>)

Il medesimo documento sarà altresì reso disponibile sul sito “**Ambienteinliguria**”, nella sezione riguardante i procedimenti di VAS in corso ([http://www.banchedati.ambienteinliguria.it/index.php/territorio/procedimenti-vas?\\_ga=2.98506012.2076892442.1555323908-511029195.1501233435](http://www.banchedati.ambienteinliguria.it/index.php/territorio/procedimenti-vas?_ga=2.98506012.2076892442.1555323908-511029195.1501233435))

Il percorso partecipativo potrà prevedere l'ulteriore individuazione di **temi di approfondimento** da diffondere in stretta connessione con gli obiettivi (“progetti di paesaggio”), ossia azioni di rete e di sistema caratterizzati da estensione sovra-comunale di forte valore di immagine e capaci di aumentare le aspettative di competitività, attrattività e strategicità del territorio ligure, dove far convergere l'attenzione della pianificazione locale.

A tale riguardo potranno essere definite le **categorie di attori** che saranno chiamati a contribuire attivamente alla costruzione del piano interagendo a diversi livelli per riconoscere la rilevanza paesaggistica del territorio, individuare i profili di criticità e contribuire alla migliore definizione delle regole: saranno esperti (interni ed esterni alle amministrazioni), soggetti interessati (operatori turistici, produttori, agricoltori) e soggetti non esperti (comunità locali).

All'ascolto delle varie categorie di attori che saranno eventualmente coinvolti nel processo di partecipazione saranno dedicati **spazi e modalità** adeguati alle diverse esigenze, ad esempio:

- Potranno essere calendarizzate le “Giornate del paesaggio” con specifiche sessioni dedicate al piano paesaggistico aperte al pubblico più vasto e con interventi di richiamo nazionale;
- Potranno essere realizzati tavoli di lavoro e incontri dedicati per le condivisione degli aspetti tecnici e l'acquisizione di contributi specialistici per la migliore definizione del Piano.

A tale fine sarà necessario definire di un **linguaggio** capace di dialogare con una vasta e indifferenziata comunità di soggetti usando un linguaggio semplice e immediato, rispetto a quello tecnico rivolto agli “addetti ai lavori”, si parlerà quindi soprattutto per immagini e suggestioni.



## **6. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE**

---

## 6.1 Paesaggio e Ambiente

Il Piano paesaggistico è per sua natura uno **strumento di tutela e di riqualificazione del paesaggio**, pertanto testo ad assicurare la conoscenza, la salvaguardia e la gestione sostenibile del territorio e dei suoi caratteri più qualificanti. Per le sue intrinseche finalità quindi i suoi **effetti non possono che essere positivi** anche se misurabili al **livello di attuazione successivo**, quello dei piani urbanistici, nella fase di conformazione alle sue disposizioni.

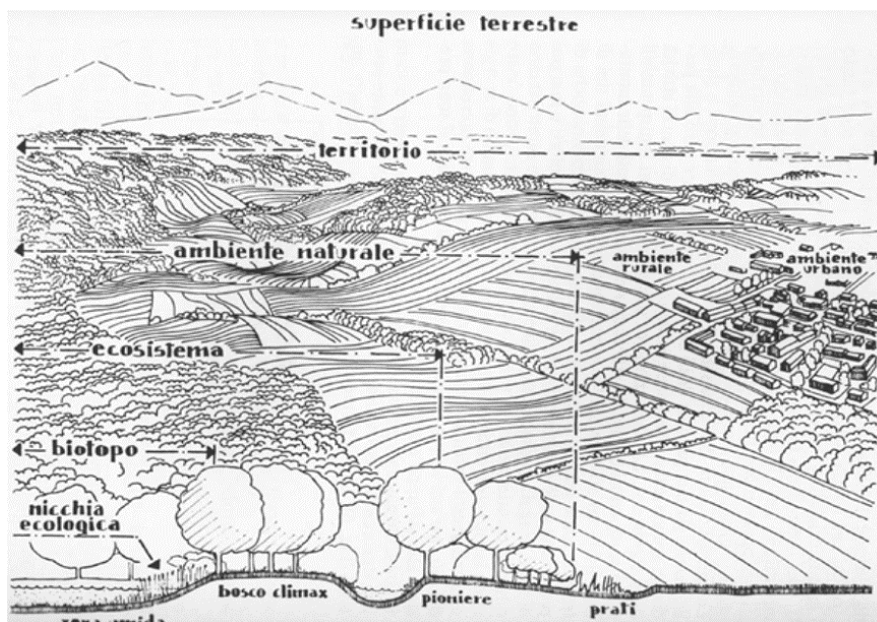


Immagine tratta da "Ambiente e Paesaggio. La scala Territoriale negli interventi progettuali" (Arch. Matteo Guccione) (disponibile su [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it))

La convergenza della tutela dei valori ambientali e paesaggistici del territorio si misura soprattutto con riferimento alla dimensione spaziale estensiva che ha nel **consumo di suolo** e nella **pressione insediativa** le principali minacce di decadimento.

Nel manuale ISPRA "Consumo del suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" viene evidenziato come l'impermeabilizzazione del suolo rappresenti la principale causa di degrado del suolo in Europa, in quanto comporta un **rischio accresciuto di inondazioni**, contribuisce ai **cambiamenti climatici**, minaccia la **biodiversità**, provoca la **perdita di terreni agricoli fertili e aree naturali e seminaturali**, contribuisce insieme alla diffusione urbana alla progressiva e sistematica **distruzione del paesaggio**, soprattutto rurale (Commissione Europea, 2012).

L'**impermeabilizzazione** deve essere, per tali ragioni, intesa come un costo ambientale, risultato di una diffusione indiscriminata delle tipologie artificiali di uso del suolo che porta al degrado delle funzioni ecosistemiche e all'alterazione dell'equilibrio ecologico (Commissione Europea, 2013).

Il riconoscimento del grado di trasformazione effettuato sul territorio alla base della struttura del Piano, insieme ad altri criteri di sostenibilità, contribuisce, nella relativa disciplina al riconoscere i contesti naturali e paesaggistici da preservare per le generazioni future e quelli nei quali è **ancora immaginabile una residuale azione antropica**, soprattutto per **rispondere a inefficienze e degrado del sistema insediativo**.

## 6.2 Sostenibilità ambientale del Piano paesaggistico

Il Piano Paesaggistico è per sua natura uno strumento volto alla tutela ed alla gestione sostenibile del paesaggio, che è una delle componenti ambientali e dunque i suoi effetti dovrebbero risultare intrinsecamente positivi. Il Piano, infatti, pone in sinergia con le politiche di salvaguardia e valorizzazione ambientale soprattutto per il comune obiettivo di riconoscere e tutelare **gli assetti e i sistemi territoriali consolidati in condizioni di equilibrio**, assecondare i **processi naturali** nonché di assicurare e migliorare **la connettività ecologica**.

Non sono delineati interventi e azioni specifiche sul territorio, in quanto il Piano Paesaggistico si esprime in termini di **obiettivi di qualità negli ambiti paesaggistici individuati e regole di tutela in presenza di vincoli**, in rapporto ai quali i piani urbanistici dovranno conseguentemente definire nella pianificazione locale usi, indici, soglie dimensionali e modalità attuative, in termini coerenti.

E' per tale motivo che nel Rapporto Ambientale le linee di azione del Piano saranno poste in rapporti di interrelazione con altre pertinenti politiche ambientali e territoriali, approfondendo l'analisi che qui di seguito è stata solo impostata:

TEMA DI RAFFRONTO		POSSIBILI INTERFERENZE TRA OBIETTIVI	GIUDIZIO SINTETICO	
			NO	SI
BIODIVERSITA'	Habitat e Rete ecologica	Il Piano contribuisce all'azione di tutela e potrebbe agire in termini incrementativi e integrativi riconoscendo il contributo di aree e corridoi paesistici nel rafforzamento dei sistemi di interesse naturalistico.	✓	
	Frammentazione territoriale	Il Piano agisce in termini positivi attraverso le politiche di ricomposizione e riconnessione della continuità paesaggistica ed ecologica.	✓	
CICLO ACQUA/DEPURAZIONE	Stato e disponibilità	Il Piano non agisce sul profilo della disponibilità della risorsa idrica e solo indirettamente potrebbe contribuire a tutelarne la qualità.	-	-
PAESAGGIO E INSEDIAMENTI	Patrimonio naturale, ambientale e storico-archeologico	Il Piano agisce in via prioritaria ed esclusiva sulla protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale e storico-archeologico della Regione Liguria.	✓	
	Insedimenti storici e aree agricole	Il Piano agisce in via prioritaria ed esclusiva sulla protezione, conservazione e valorizzazione insediamenti storici e aree agricole della Regione Liguria.	✓	
	Consumo di suolo	Il Piano influisce sulla selezione delle aree trasformabili e promuove politiche di riuso urbano e di riqualificazione di contesti degradati.	✓	
SUOLO	Rischio idro-geo-morfologico	Il Piano non agisce sulla gestione e riduzione dei rischi naturali, potendo comunque contribuire al riconoscimento delle situazioni che necessitano interventi riqualificativi.	-	-
	Degrado del suolo	Il Piano promuove interventi per la riqualificazione di contesti degradati.	✓	
	Permeabilità del suolo	Il Piano promuove politiche di rinaturalizzazione e de-impermeabilizzazione.	✓	
POPOLAZIONE E SALUTE	Popolazione esposta a rischi sanitari	Il Piano tiene conto delle misure di tutela dei contesti di interesse storico, culturale e paesaggistico disposte dalla disciplina Seveso.	✓	
CAMBIAMENTI CLIMATICI	Resilienza ai cambiamenti climatici	Il piano potrebbe contribuire all'aumento della resilienza attraverso politiche di integrazione del verde urbano e periurbano e di mantenimento della permeabilità del suolo.	✓	
PATRIMONIO BOSCHIVO	Rapporti tra Aree boscate e Aree agricole	Il Piano agisce positivamente sulla protezione, conservazione e valorizzazione delle aree boscate della Regione Liguria. Tuttavia le politiche a sostegno del ripristino di precedenti usi agricoli in boschi di neo-formazione potrebbero comportare effetti riduttivi in termini quantitativi, comunque compatibili con la tutela della biodiversità, e vantaggiosi per garantire il presidio e la manutenzione del territorio.		✓
ENERGIA	Fonti energetiche rinnovabili	Il Piano promuove l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, ma potrebbe comportare restrizioni per la localizzazione di impianti di grossa taglia in contesti paesisticamente rilevanti.		✓
RIFIUTI	Gestione del ciclo dei rifiuti	Il Piano non agisce direttamente sulla gestione del ciclo dei rifiuti, ma potrebbe comportare restrizioni per la localizzazione di impianti in contesti paesisticamente rilevanti.		✓
ATTIVITA' ESTRATTIVE	Gestione sostenibile	Il Piano potrebbe introdurre regole in grado di influire sulle modalità di coltivazione e sulle sistemazioni finali.		✓
CULTURA	Sistema delle conoscenze	Il Piano influisce positivamente sull'implementazione del sistema delle conoscenze e sulla diffusione delle politiche di protezione, conservazione e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente ligure.	✓	

Le situazioni di possibile interferenza tra obiettivi e politiche concorrenti risultano ricondotte a situazioni di coerenza per effetto di regole e linee guida già operanti o comunque sono temperabili con opportune forme di mitigazione e compensazione, che necessiteranno di un'azione di monitoraggio specifica:

- a) **effetto riduttivo in termini meramente contabili delle superfici boscate** in quanto limitato alle coperture vegetali di neoformazione ad invasione di territori ad originaria vocazione agro-silvo-pastorale. A fronte di tale riduzione corrisponde tuttavia la **ricostituzione di territorio agricolo oggetto di abbandono**, comportanti il recupero della qualità paesaggistica e vantaggi in termini sia di incremento della biodiversità che di azione di presidio territoriale.

Come conseguenza del progressivo abbandono delle pratiche agricole, si presenta il processo di invasione dei coltivi e dei prato-pascoli abbandonati, da parte di popolamenti forestali eterogenei.

L'avanzamento del bosco costituisce un fenomeno di portata storica molto ampia e che, letto su scala nazionale, mostra la peculiarità del caso ligure. Il tema dello svantaggio territoriale, della sua compensazione e **degli squilibri fisici, sociali ed economici** assume una rilevanza fondamentale che influisce negativamente sul potenziale demografico e costituiscono una concreta **minaccia dell'abbandono e degrado, soprattutto delle aree più interne**.

La manutenzione, intesa come attività sistematica, continuativa e diffusa, coniugata ad usi compatibili (attività produttive legate all'uso agro-silvo-pastorale, la fruizione turistica e le funzioni di piccola e diffusa manutenzione del territorio a contrasto del dissesto idrogeologico) diviene uno strumento fondamentale per **ripristinare la piena funzionalità del territorio abbandonato e delle sue interrelazioni, anche paesaggistiche**, con le aree urbanizzate.

Per evitare che il recupero di territorio agricolo interessi porzioni di territorio prive di un'originaria vocazione agricola, comporti una nuova infrastrutturazione del territorio o devii verso usi inadatti del suolo, sarà reso ammissibile solo per:

- **terre agricole abbandonate**, incolte o insufficientemente coltivate, come definite dall'articolo 2 della legge regionale 11 aprile 1996, n. 18 (Norme di attuazione della Legge 4 agosto 1978, n. 440: "Norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate") e successive modificazioni e integrazioni;
  - **areali coinvolti da processi di forestazione**, naturale o artificiale, nei quali siano presenti:
    - terrazzamenti o qualificazione catastale che confermi il precedente uso agricolo;
    - idonee condizioni di accessibilità o delle relative previsioni nei vigenti piani urbanistici;
  - **edifici o complessi di edifici rurali**, serre dismesse, agglomerati edilizi e borghi in contesti agricoli, abbandonati o degradati, che richiedono interventi di riqualificazione e di messa in sicurezza da rischi idraulici, idrogeologici e sismici;
- b) **possibili interferenze con piani e programmi** che riguardano la realizzazione di impianti di carattere strategico sottesi da politiche energetiche e di sviluppo tecnologico aventi una significativa rilevanza paesaggistica (sistemi per lo sfruttamento dell'energia da fonti rinnovabili, impianti tecnologici, siti di cave e discariche, ecc.).

A questo specifico riguardo va comunque considerato che la **relativa pianificazione di settore contiene già criteri localizzativi** specificatamente definiti con considerazione della necessità della salvaguardia dei beni paesaggistici ed allineati alla disciplina del PTCP, che qui si richiamano:

- D.G.R. n. 1122 del 21.09.2012 "Approvazione linee guida impianti produzione di energia da fonti rinnovabili" che ha recepito il D.M. 10-9-2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili";
- D.G.R. n.14 del 25/03/2015 che ha approvato il "Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche della Regione Liguria" nel quale sono contenuti criteri localizzativi per gli impianti di trattamento rifiuti urbani e speciali, nonché per la realizzazione di discariche/depositi temporanei di rifiuti, che tengono conto della presenza di valori paesaggistici;
- Disciplina delle attività di cava: è attualmente in fase di completamento l'iter di formazione del Piano Territoriale Regionale per le Attività di Cava (PTRAC) contenente indicazioni per la conduzione e gestione delle attività, nonché per la ricomposizione paesaggistica a fine ciclo dei siti estrattivi, con i quali il Piano Paesaggistico si coordinerà.

Va comunque considerato che ambiente e paesaggio sono valori sanciti costituzionalmente al pari di altri principi assunti come primari dallo Stato (salute, lavoro, impresa, telecomunicazioni, urbanistica, ecc.), che non possono essere disposti secondo una scala gerarchica assoluta, con un interesse prevalente sugli altri, ma è necessario ricorrere al loro **bilanciamento**, ponderando le specifiche situazioni.

In tale prospettiva è necessario che siano adottate particolari misure atte a minimizzare gli impatti sull'ambiente, comunque entro i limiti di pregiudizio irreversibile e secondo principi di **ragionevolezza e proporzionalità**, in una logica redistributiva che tenga conto della limitatezza delle risorse naturali da un lato, e della contrapposta esigenza di garantire maggiori livelli di benessere sociale dall'altro.

### 6.3 La Rete Natura 2000

La Rete Ecologica Regionale (RER), prevista dalla l.r. 28/2009 ed istituita con dgr n.1793/2009, interessa oltre che 27 siti marini, per circa 7.000 ettari, siti terrestri per una superficie di circa 138.000 ettari e 20.000 ettari per le Zps, e tutela 44 specie inserite in allegato II della direttiva Habitat, 245 specie ornitiche contenute negli allegati I e II della direttiva Uccelli, e numerose specie endemiche (420) e tra cui 88 endemismi di tipo ristretto.

La Liguria è tra l'altro una delle poche regioni italiane ad avere rappresentate tutte e tre le Regioni Biogeografiche, mediterranea, continentale e alpina, a dimostrazione della ricchezza di biodiversità che la caratterizza.

Questa diversificazione di ambienti si riflette in una **ricchezza in specie animali e vegetali**, la cui importanza viene fatta emergere grazie alla loro individuazione proprio come "emergenze naturalistiche". Nei siti liguri Natura 2000 sono segnalate **44 specie** inserite in allegato II della "direttiva Habitat", che comprende i gruppi vegetali e quelli animali ad esclusione dell'avifauna, mentre 245 specie ornitiche sono quelle contenute negli allegati I e II della direttiva Uccelli.

Tra le specie tutelate dalla direttiva Habitat, 3 sono d'**importanza prioritaria** (*Campanula sabatia*, *Canis lupus*, *Euplagia quadripunctaria*), mentre tra quelle elencate nella direttiva Uccelli, 69 sono riportate in allegato I (ad esempio rappresentanti di un'**avifauna di elevato pregio e rarità** come l'aquila reale, il biancone o il gufo reale).

A completamento della **rete ecologica regionale** sono stati individuati gli elementi di connessione dei **Siti nucleo areali** (siti della rete Natura 2000 e aree protette) identificabili come *core areas*, che riguardano:

- **Siti nucleo puntuali**, corrispondenti ad aree critiche, di sicura valenza ecologica per la funzionalità della rete, di ridotte dimensioni o addirittura puntiformi, per le quali però non sono possibili connessioni alla rete. In questa tipologia si ritrovano talora, per situazioni particolari di isolamento, alcune zone ecotonali, grotte, rupi, pozze, zone umide e alcune aree di fauna minore;
- **Corridoi ecologici** costituenti una connessione di grande importanza per tutti gli *ecological groups*, ma sono particolarmente adatti alle specie legate ai corsi d'acqua, a quelle forestali e a quelle di ambiente prativo-arbustivo.

Per acquisire ed organizzare i dati di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie, dal 2009 è stato costituito l'**Osservatorio regionale per la biodiversità (Li.Bi.Oss)**, composto da una ricca banca dati alfanumerica, con annessa cartografia, la cui gestione è in capo ad ARPAL.

La Regione Liguria, seguendo il percorso stabilito dalla l.r. n. 28/2009, ha adottato le **Misure di Conservazione** nel 2012 per la regione alpina e nel 2014 per quella continentale e mediterranea, le ha pubblicate, ha ricevuto osservazioni sulle quali si è espressa, ha chiesto il parere della Commissione del Consiglio Regionale.

Ha quindi trasmesso la bozza delle Misure al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il quale, esaminate e validate le Misure, ha sottoscritto l'intesa con la Regione ed effettuato la designazione dei Siti come Zone speciali di conservazione con i decreti 24 giugno 2015 (regione biogeografica alpina), 13 ottobre 2016 (regione continentale), 7 aprile 2017 (regione mediterranea).

A seguito della designazione come ZSC, la Regione ha approvato in via definitiva le **Misure di conservazione** rispettivamente:

- per la regione alpina, con deliberazione della Giunta regionale 23 dicembre 2015 n.1459;
- per la regione continentale, con deliberazione della Giunta regionale 12 dicembre 2016 n.1159;
- per la regione mediterranea, con deliberazione della Giunta regionale 4 luglio 2017 n.537.

La designazione delle **Zone di protezione speciale (ZPS)** ha avuto invece una procedura più diretta: le 7 Zps liguri attuali sono state, infatti, individuate dalla Giunta regionale con dgr n.270 del 25 febbraio 2000 al fine di garantire una protezione specifica degli uccelli. Successivamente, con regolamento n.5/2008, la Regione ha individuato misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciale (ZPS) liguri.

La superficie della Rete Natura 2000 ligure è pari a circa 138.000 ettari per i Sic terrestri e 20.000 ettari per le Zps, in gran parte sovrapposte alle aree dei Sic. Da considerare inoltre i 27 siti marini, per una superficie di circa 7.000 ettari.

Piani di gestione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC):

- **Piano di gestione della ZSC IT 1322217 Bric Tana - Bric Mongarda** approvato con deliberazione n.780 del 28 settembre 2017
- **Piano di gestione della ZSC IT1315602 Pizzo d'Evigno** adottato con deliberazione 562 del 18 luglio 2018
- **Piano di gestione della ZSC IT1324818 Castell'Ermo - Peso Grande** adottato con deliberazione 559 del 18 luglio 2018
- **Piano di gestione della ZSC IT1342806 Monte Verruga - Monte Zenone - Roccagrande - Monte Pu** adottato con deliberazione 561 del 18 luglio 2018
- **Piano di gestione della ZSC IT1343412 Deiva - Bracco - Pietra di Vasca - Mola** adottato con deliberazione 560 del 18 luglio 2018



## 6.4 Considerazioni sulla valutazione di Incidenza

Le definizioni ed i concetti generali a cui riferirsi per procedere alla valutazione di incidenza sono oggetto di molti documenti e normative redatte a livello comunitario e nazionale, tra cui:

- Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009, che sostituisce la Direttiva 79/409/CEE Conservazione uccelli selvatici (Direttiva "uccelli");
- Direttiva 92/43/CEE Conservazione habitat naturali e seminaturali (Direttiva "habitat");
- D.P.R. n. 357/1997 - Testo coordinato al D.P.R. 120/2003 - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 17 Ottobre 2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- "La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" – Commissione Europea – 2000;
- Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva "Habitat" (92/43/CEE) - gennaio 2007;
- "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Traduzione non ufficiale a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, anno 2002;

I riferimenti normativi per addivenire alla formulazione della valutazione di incidenza dei piani, progetti ed interventi sui siti della Rete Natura 2000 liguri sono costituiti dalle misure di salvaguardia, dalle misure di conservazione e dagli eventuali piani di gestione, nonché dagli obiettivi di conservazione di ciascun sito secondo quanto specificato nei seguenti provvedimenti:

- D.G.R. n.1507 del 6 novembre 2009 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009";
- D.G.R. n.1687 del 4 dicembre 2009 "Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria";
- D.G.R. n.649 del 1 giugno 2012 "Approvazione dell'aggiornamento del nuovo Formulario Standard Natura 2000";
- D.G.R.n.1145 del 28.09.2012 "Adozione misure di conservazione SIC liguri regione biogeografica alpina e individuazione SIC della regione biogeografica alpina che necessitano del piano di gestione, ai sensi della l.r. n.28/2009, art.4. Sostituzione d.G.R. n.2040/2009";

In Liguria, oltre alla l.r. n. 28/2009 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità", il riferimento per le procedure di valutazione di incidenza con la DGR n. 30/2013 "Approvazione criteri e indirizzi procedurali per la valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi", il cui allegato A riporta i **contenuti** minimi dello **studio di incidenza**.

Il Piano Paesaggistico, i cui effetti si esplicano anche in territori ricadenti all'interno dei siti di Rete Natura 2000, andrà sottoposto a Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 comma 3 della direttiva comunitaria "Habitat" (come recepito a livello nazionale nell'art.5 del D.P.R. n. 357/1997).

Il Piano Paesaggistico si farà quindi carico di evidenziare in un apposito **Studio di Incidenza** la presenza di **elementi della Rete Natura 2000** e richiamare la **relativa disciplina** (Misure di salvaguardia, Misure di Conservazione, Piani di gestione, integrati o meno, ai Piani dei Parchi); a tal fine si propone una bozza di indice con gli argomenti che saranno trattati:

- **Motivazioni del Piano**
  - Inquadramento del Piano Paesaggistico negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti
  - Finalità, natura e descrizione del Piano Paesaggistico
  - Rapporti tra Rapporto Ambientale e Studio di Incidenza
- **Relazione tecnica descrittiva delle previsioni del Piano**
  - Descrizione dell'operatività e della complementarietà del Piano Paesaggistico in rapporto alla Rete Natura 2000
- **Relazione tecnica descrittiva**
  - Inquadramento generale
  - Rassegna dei siti Natura 2000 interessati e delle relative schede aggiornate
  - Sovrapposizione degli ambiti con le aree della Rete Natura 2000 e con gli elementi naturalistici

- Indicazione di ulteriori elementi naturali di pregio con particolare riferimento ai dati dell'Osservatorio regionale biodiversità (LI.BI.OSS).
- **Descrizione dell'interazione del Piano con il sistema ambientale**
  - Descrizione degli obiettivi del Piano Paesaggistico concorrenti alla tutela delle risorse naturali
  - Misure del Piano Paesaggistico volte alla tutela di:
    - morfologia del territorio
    - elementi naturalistici quali pareti rocciose, grotte, coste, vegetazione, ecc.
    - deflusso idrico (superficiale e/o sotterraneo)
    - zone umide e ambienti fluviali e periferiali
    - pratiche culturali tradizionali
  - Misure del Piano Paesaggistico concorrenti al contenimento di:
    - consumo, occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo
    - inquinamento di suolo, acqua, aria, acustico, elettromagnetico/radiazioni (ionizzanti o non ionizzanti), termico, luminoso
    - produzione di rifiuti
    - disturbo/inquinamento antropico (impatto turistico, impatto delle attività legate al tempo libero etc.)
- **Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del Piano**
  - Rapporto di interrelazione tra le misure di tutela del Piano Paesaggistico con
    - gli habitat d'interesse comunitario, con particolare riferimento a quelli prioritari
    - le specie animali di interesse comunitario con particolare riferimento a quelle prioritarie e a quelle tutelate dalla L.R. 28/09
    - le specie vegetali di interesse comunitario presenti con particolare riferimento a quelle prioritarie e a quelle tutelate dalla L.R. 28/09
- **Indicazioni conclusive**
  - Formulazione della disciplina del Piano Paesaggistico in modo garantire il mantenimento o l'intensificazione della coerenza con la Rete Natura 2000, in termini di:
    - misure di mitigazione
    - ipotesi alternative (differenti ubicazioni, percorsi, dimensioni, tempistiche, modalità realizzative e/o gestionali, ecc.)
    - misure di compensazione

Com'è noto la valutazione di incidenza ha lo scopo di verificare la compatibilità ambientale delle trasformazioni territoriali e delle attività umane attraverso l'analisi delle possibili conseguenze negative sugli habitat e sulle specie animali e vegetali d'interesse comunitario o comunque tutelate derivanti dalla realizzazione delle opere previste dai piani, dai progetti o dagli interventi.

In via preliminare va evidenziato lo stretto rapporto di sinergia tra il sistema vincolistico del paesaggio e gli elementi della Rete Natura 2000, quanto meno per motivi spaziali in quanto entrambi svolgono la loro funzione di tutela e valorizzazione in territori pressoché **geograficamente sovrapposti**.

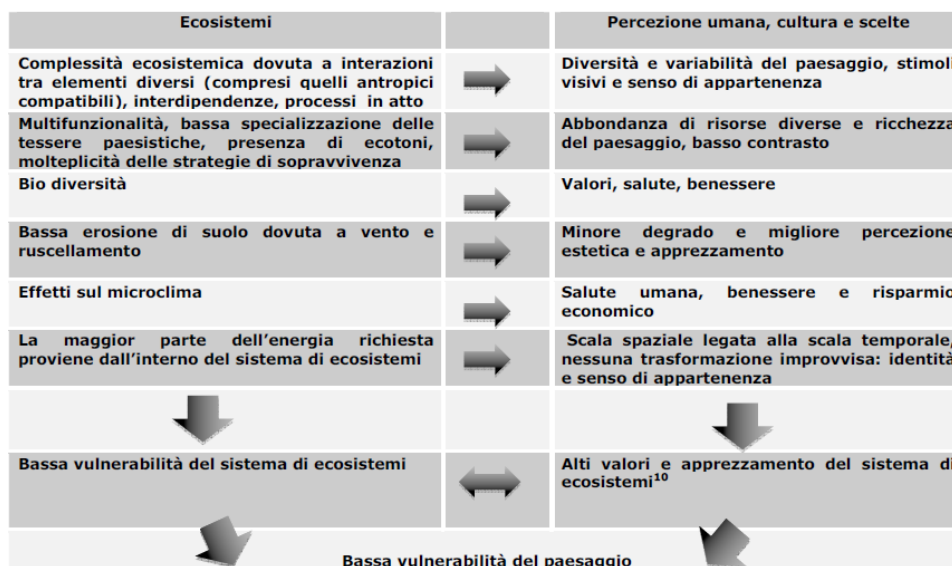
Soprattutto i **beni sottoposti a tutela per legge** interessano territori che svolgono una funzione primaria nel sistema di corridoi ecologici e core areas della Rete Natura 2000, quali territori contermini a laghi, fiumi, torrenti, corsi d'acqua e le relative sponde, montagne e culminazioni, parchi nazionali, i parchi naturali e le riserve naturali, foreste e da boschi.

Nel Piano Paesaggistico gli obiettivi di tutela delle componenti ambientali e la conservazione delle **funzioni ecosistemiche** non sono solo tenute in considerazione, ma **potenziate** proprio dall'azione di tutela paesaggistica esercitata dalla disciplina posta in essere, che peraltro si svolge spesso sui medesimi contesti territoriali.

Nel corso degli anni il ruolo del paesaggio si è sempre più amalgamato a quello svolto dalla rete ecologica e dal sistema di **servizi ecosistemici**, assumendo diverse accezioni:

- **Funzione ecologica:** indispensabile nella regolazione dei cicli naturali dell'acqua, dell'aria, delle sostanze minerali e organiche, espressa mediante l'Habitat Quality index, ovvero la capacità di un ecosistema di fornire le condizioni per la persistenza degli individui e della popolazione;
- **Funzione biologica:** in quanto rappresenta l'ambiente di vita di una vastissima gamma di esseri viventi (microrganismi, funghi, animali, piante e uomini);
- **Funzione economica:** come base della produzione agricola e forestale, fonte di materie prime quali argilla, sabbia, ghiaia, minerali;
- **Funzione culturale:** in quanto incarna, la memoria storica e culturale delle attività umane e naturali;

Come evidenziato da autorevoli esperti (Gioia Gibelli) i “*rapporti stretti tra paesaggio e biodiversità sono piuttosto chiari nelle culture nord-europee*”, mentre “*la cultura paesaggistica italiana, invece, di radici letterarie e pittoriche, stenta a riconoscere al paesaggio connotazioni ulteriori rispetto a quelle estetiche e culturali.*” E ancora “*natura e cultura intervengono, dunque, in modo paritetico nell’evoluzione dei paesaggi, compresi quelli culturali, in cui le componenti naturali alla base degli ecosistemi e delle risorse (rocce, acque, suoli, vegetazione, ecc.) costituiscono, anche se impercettibili, la matrice primaria dalla quale ogni paesaggio può evolvere*”. Nel saggio “Paesaggio e diversità” su Ri-Vista (Ricerche per la progettazione del paesaggio) Gibelli analizza gli aspetti ecologici in rapporto agli aspetti cognitivi:



L’attuazione della Direttiva 92/43/CEE, conformemente alla sua natura giuridica, impone **obblighi di risultato**, ed in particolare impone di:

- 1) contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- 2) assicurare uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

In tale ottica il Piano Paesaggistico è in grado di giocare un ruolo di **amplificatore per strategie di tutela della biodiversità** e politiche per **l’uso sostenibile del suolo** la cui disciplina è tesa ad assicurare:

- condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e trasformazione del territorio;
- conservazione attiva della biodiversità;
- adeguata tutela e accessibilità alle risorse naturali e paesaggistiche;
- riduzione o almeno il contenimento degli impatti negativi sul paesaggio e sull’ambiente;
- valorizzazione il patrimonio culturale regionale anche in funzione della sua accessibilità e fruibilità;
- miglioramento delle prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica ed ambientale.

Considerati i **criteri** su cui basare il **giudizio di significatività dell’incidenza** elencati nella citata DGR n. 30/2013 nonché e la natura del piano paesaggistico che è finalizzato alla tutela delle componenti naturalistiche, si possono già effettuare alcune considerazioni preliminari sulla sua attuazione:

1. NON determina l’interruzione di reti o corridoi ecologici;
2. NON determina la riduzione della superficie degli habitat;
3. NON determina la riduzione delle popolazioni delle specie animali o vegetali;
4. NON determina riduzione della biodiversità del sito;
5. NON comporta un ritardo nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito;
6. NON vanifica o riduce i progressi ottenuti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito;
7. NON elimina o riduce i fattori che contribuiscono a mantenere il sito in uno stato soddisfacente di conservazione;
8. NON interferisce con l’equilibrio, la distribuzione e la densità degli habitat e delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito;

9. NON comporta cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni del sito (flussi trofici, siti riproduttivi, ecc.);
10. NON comporta modifiche alle dinamiche delle relazioni che determinano la funzionalità e la struttura del sito (rapporto suolo-acqua, rapporto animali-habitat, ecc.);
11. NON comporta con le dinamiche naturali degli ecosistemi naturali o seminaturali;

Saranno quindi effettuate una serie di **verifiche di coerenza di obiettivi** tra quelli contenuti delle schede degli Ambiti di Paesaggio rispetto a quanto previsto dalla Strategia nazionale per la biodiversità, dalle misure di conservazione delle regioni biogeografiche alpina, continentale e mediterranea nonché con i Piani di gestione delle ZSC, evidenziando la sussistenza di potenziali interferenze.

Conseguentemente, qualora l'attuazione del piano comportasse il prodursi di eventuali situazioni conflittuali, saranno messe in campo idonee misure di mitigazione **finalizzate ad evitare o attenuare gli eventuali impatti negativi**, che si concretizzeranno in termini di **indicazioni di maggiore definizione** e di **misure e criteri**, anche di tipo localizzativo per orientare le successive fasi di dettaglio della pianificazione nella sua applicazione a **scala comunale**.

## **7. MONITORAGGIO**

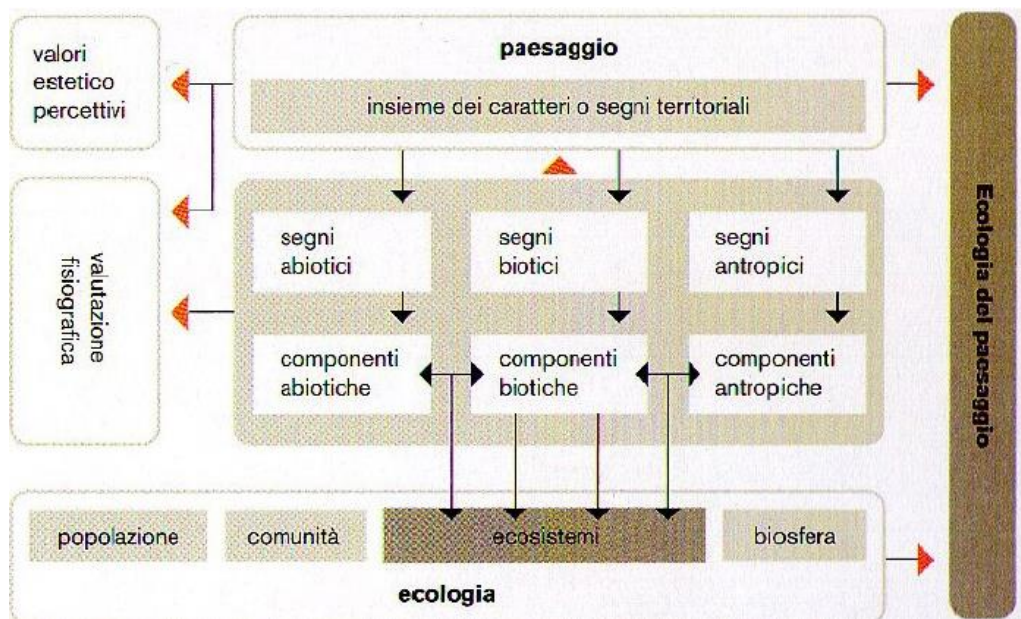
---

## 7.1 Prime ipotesi per gli indicatori di monitoraggio

Il valore del paesaggio per l'uomo può essere valutato attraverso approcci **qualitativi** (valutazione della qualità – oggettiva o percepita – del paesaggio) o **quantitativi** (quantità di servizi o benefici fruiti dall'uomo e livelli di qualità della vita).

In questa prospettiva, la categoria paesaggio può essere considerata come un sistema umano - ecologico in grado di offrire una vasta gamma di benefici, resi significativi dagli esseri umani in quanto valutati sulla base di valori ecologici, socio-culturali e economici.

Già nel 1939 con la nascita della "Landscape Ecology", una scienza applicata, volta a studiare la complessità delle strutture territoriali e le loro trasformazioni, è stata posta l'attenzione all'analisi dell'articolato complesso di processi che nel loro insieme danno forma al sistema paesistico, creando un "disegno" del paesaggio, fluido e in continua evoluzione.



Si tratta di un approccio sintetico che consente di connettere il concetto generale di ecologia anche ad aspetti culturali della componente antropica e a quelli paesaggistici della componente vegetale, al di là delle limitazioni imposte dai rispettivi campi di studio.

Ne deriva una concezione di paesaggio intesa come l'espressione visibile di un sistema ambientale molto complesso e articolato.

Dalla bibliografia e dalle esperienze di pianificazione basate su tale impostazione sono individuabili i maggiori fattori di vulnerabilità dei sistemi paesistico-ambientali:

- iper-strutturazione del territorio;
- specializzazione degli elementi che –costituiscono il paesaggio;
- incompatibilità reciproca tra elementi portatori di funzioni e regole opposte;
- intensità d'uso delle risorse ed elevata concentrazione di una medesima popolazione;
- velocità delle trasformazioni;
- degrado degli habitat e degli ecosistemi

Le esperienze di ecologia del paesaggio portate avanti negli anni hanno basato le loro analisi su set di indicatori spaziali in grado di misurare il grado di resilienza del territorio attraverso il monitoraggio delle variazioni della vulnerabilità delle matrici ambientali.

A tale riguardo, a titolo esemplificativo, si riporta la tabella contenuta nell'articolo "Conoscere la vulnerabilità per sviluppare resilienza" su *Ecoscienza* n. 5 del 2017:



Indicatori spaziali	Fattori di vulnerabilità					
	Iperstrutturazione del territorio	Specializzazione degli elementi	Incompatibilità reciproca tra elementi	Intensità d'uso delle risorse ed elevata concentrazione di una medesima popolazione	Urbanizzazione diffusa e riduzione della integrità ecosistemica	Velocità delle trasformazioni
Matrice paesistica						A diverse soglie storiche
Habitat standard pro capite (HS) <sup>1</sup>						
Indice di compromissione paesaggistica (CP)						
Biopotenzialità territoriale (Btc)						
Indice di superficie drenante (I dren)						
Indice di frammentazione data dalle strade (Fr)						

<sup>1</sup> HS è inserito per il suo significato di descrittore del carico antropico. In realtà HS è anche il punto di partenza per l'individuazione degli standard riferibili alle diverse tipologie di paesaggio.

FIG. 1  
FATTORI  
DI VULNERABILITÀ

A) Le celle verdi individuano le relazioni tra indicatori spaziali e fattori di vulnerabilità di un sistema paesistico-ambientale.

B) Le celle gialle individuano le relazioni tra indicatori spaziali e matrici ambientali

Indicatori spaziali	Matrici ambientali								
	Aria, cambiamenti climatici	Acqua	Suolo	Flora, fauna e biodiversità	Popolazione e salute umana	Paesaggio e patrimonio culturale	Rumore	Rifiuti, energia	Mobilità e trasporti
Matrice paesistica									
Habitat standard (HS)									
Indice di compromissione paesaggistica (CP)									
Biopotenzialità territoriale (Btc)									
Indice di superficie drenante (I dren)									
Indice di frammentazione data dalle strade (Fr)									

Uno dei parametri che si presta particolarmente a fornire una prima valutazione dello status del paesaggio secondo tali criteri, è la conversione urbana dei suoli che colpisce in modo indifferenziato le espressioni dei valori del paesaggio. La conversione urbana dei suoli porta, come prima conseguenza un **consumo della risorsa "suolo"** inteso sia come terreno fertile che in senso lato come territorio. Entrambe le accezioni implicano una non rinnovabilità del bene che dunque appare fortemente colpito dai fenomeni di depauperamento.

Tali valutazioni, troveranno una logica sede di espressione a livello di Ambiti di paesaggio, misurando, in termini di **qualità globale**, la **matrice territoriale**, la **connettività ecologica**, la **valenza relazionale**, la capacità di compensazione e miglioramento del sistema ambientale e paesaggistico, sfruttando le attitudini e le sinergie dei singoli siti e dando luogo ad un insieme di relazioni selettive e capaci di strutturare ed irrobustire l'armatura del territorio, mantenendo, ed anzi valorizzando, le specificità locali.

A tale riguardo si richiama, l'intervento di ISPRA nel Convegno tenutosi nel 2013 a Roma sullo stato del consumo di suolo in Italia nel quale è stata focalizzata l'attenzione sul tema "Benessere dei territori e benessere degli individui: correlazioni con il fenomeno del consumo di suolo" selezionando i seguenti indicatori per misurare caratteristiche, qualità e livelli di tutela del Paesaggio:

**Tasso di abusivismo edilizio:** rapporto percentuale fra il numero di costruzioni realizzate illegalmente e il numero di costruzioni autorizzate dai Comuni.

- L'indicatore sintetizza un aspetto fondamentale del "buon governo" del territorio, associato a ricadute evidenti sul benessere collettivo.
- L'abusivismo, come ogni altra forma di illegalità, mina la credibilità degli organi di governo e ingenera spirali negative nei comportamenti e nelle aspettative dei cittadini.
- Vanifica ogni forma di corretta gestione del territorio che, prima ancora della valorizzazione, implica la salvaguardia delle risorse esistenti.

**Tasso di urbanizzazione delle aree sottoposte a vincolo:** numero di edifici costruiti dopo il 1981 per kmq nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico dalla legge Galasso (L. 431/1985 e successive integrazioni).

- L'indicatore fornisce una misura del livello di compromissione delle aree ritenute più sensibili dal punto di vista paesistico e contribuisce a descrivere l'effettiva capacità dei poteri pubblici di garantire l'interesse pubblico nel governo del territorio.
- Rappresenta anche una misura indiretta del rischio di disaffezione dei cittadini verso la tutela di beni comuni e la conseguente disgregazione del senso di appartenenza indentitario ai luoghi di vita.

Erosione dello spazio rurale da urban sprawl: incidenza % della superficie delle aree interessate dallo urban sprawl sul totale delle aree rurali.

- Proxy dell'incidenza delle superfici edificate in ambito extra-urbano, associata alla compromissione e frammentazione dei paesaggi rurali.
- La trasformazione degli spazi rurali in vaste aree sub-urbane, con ricadute estetiche e funzionali sull'ambiente rurale (proliferazione di un modello insediativo non sostenibile in termini di consumo di suolo e intensificazione della mobilità giornaliera) influisce negativamente sul benessere individuale e collettivo.

Erosione dello spazio rurale da abbandono: incidenza % della superficie delle aree interessate da abbandono sul totale delle aree rurali

- Misura delle dinamiche di spopolamento delle aree rurali (attive soprattutto nelle zone montane e spesso associate a un incremento del rischio di dissesto idrogeologico) conseguente alla dismissione delle opere di manutenzione legate alla pratica agricola.
- La rinaturalizzazione spontanea di queste aree, rappresenta una perdita di valore dal punto di vista culturale e della biodiversità a scala di paesaggio; comporta la scomparsa di forme caratteristiche del paesaggio rurale tradizionale (terrazzamenti, sistemazioni idrauliche, mosaici policulturali).

Presenza di paesaggi rurali storici: incidenza % delle aree classificate come "paesaggi rurali storici" (nel relativo Catalogo nazionale) sul totale della superficie regionale.

- Consente la qualificazione della dotazione di quei territori dove il mantenimento di espressioni rappresentative delle identità culturali locali, ma anche del valore del paesaggio italiano nell'ambito del patrimonio culturale dell'umanità, si traducono nell'armonico coesistere di attività produttive generatrici di reddito per le popolazioni e tutela delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali tradizionali.

Indice di efficacia dei Programmi di sviluppo rurale (PSR) regionali in relazione alla tutela del paesaggio: classificazione dei Psr tramite assegnazione di un punteggio di "qualità" per regione, in considerazione dell'inclusione di misure con impatto sul paesaggio rurale, tra quelle previste dal PSN 2007-2013.

- La valutazione della qualità delle politiche messe in atto dalle Regioni sul tema del paesaggio rurale e del loro potenziale impatto (positivo o negativo) sul contesto di riferimento è proposta come misura dell'attenzione riservata dagli enti locali alla tutela e conservazione dei paesaggi rurali storici

Va tuttavia evidenziato che in alcuni casi gli ambiti individuano realtà estremamente eterogenee, che risentono di condizionamenti **esterni**, connessi all'attuazione di altri piani e programmi, o conseguenti a fenomeni socio-economici che **il Piano non è in grado di identificare, valutare e correggere**.

Inoltre, come noto, secondo gli artt. 143, c. 9 e 145, c. 3 del Codice, le previsioni dei piani paesaggistici sono cogenti e inderogabili da parte degli strumenti urbanistici degli enti locali e degli atti di pianificazione previsti dalle normative di settore, prevalendo immediatamente sulle disposizioni eventualmente difformi in essi contenute, e sono altresì vincolanti per i piani, i programmi e i progetti nazionale e regionali di sviluppo economico. Inoltre l'art. 145, c.4 che **pone l'obbligo di adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale** di competenza degli enti locali e degli enti gestori delle aree naturali protette.

Agli enti locali è quindi affidato il compito di **'recepire'** la disciplina paesaggistica e, ove il carattere delle disposizioni lo consenta (ad esempio in caso di direttive e indirizzi), adattarla alle peculiarità e alle esigenze dei propri territori. Inoltre, nella (con)formazione dei propri atti di pianificazione possono recuperare spazi di autonomia per la disciplina dei c.d. paesaggi della quotidianità, oltre che dei contesti da riqualificare, recuperare e valorizzare sulla base degli obiettivi di qualità individuati dal piano.

La metodologia adottata per l'organizzazione del monitoraggio, si deve pertanto articolare su più livelli: alla Regione spetta il compito dell'individuazione di obiettivi di sostenibilità strategici e un nucleo generale di indicatori (**indicatori primari**), affidando agli strumenti urbanistici l'analisi dei fenomeni locali da monitorare con **indicatori derivati**, più specifici.

La verifica del livello attuativo avviene attraverso la rilevazione del grado di raggiungimento delle politiche ed obiettivi di sostenibilità messi in atto, con l'implementazione dell'**Osservatorio del Paesaggio** che sarà il cuore operativo del sistema di monitoraggio, in grado di registrare l'evoluzione delle dinamiche insediative a scala locale anche in relazione ad altre politiche territoriali. L'osservatorio costituirà la naturale evoluzione e

strutturazione dell'Osservatorio delle trasformazioni territoriali già operativo, delle cui attività si è dato riscontro nei capitoli precedenti.

Definire lo stato del paesaggio quale organismo perennemente in divenire è un'operazione molto complessa per l'intervento di processi e dinamiche di diversa natura che abbracciano temi e ambiti disciplinari molto vari. La sua trasformazione non è solo fisica in quanto vengono a modificarsi nel tempo anche le modalità con le quali viene percepito e come gli viene attribuito un valore.

Si propongono, in questa fase, alcune famiglie di indicatori primari sulla base delle quali verranno individuati gli indicatori derivati più adatti a descrivere le caratteristiche del paesaggio e dell'ambiente e le tendenze evolutive sulle quali il Piano è in grado di influire direttamente o indirettamente:

CATEGORIA GENERALE	INDICATORI PRIMARI	POSSIBILI TIPOLOGIE DI INDICATORI DERIVATI
INDICATORI NATURALI	ASPETTI FISICI	geomorfologia, idrografia, fattori climatici significativi
	BIODIVERSITA'	estensione e stato di qualità e diversità degli habitat ecologici (Indice di biopotenzialità territoriale-BTC) funzionali alle esigenze di conservazione delle diverse specie
	ARIA	qualità dell'aria ed emissioni, disponibilità rete di rilevamento, vetustà dei comparti urbani e della relativa impiantistica per riconoscere le situazioni che esercitano pressioni sulla qualità ambientale e paesaggistica complessiva
	CICLO ACQUA	stato di qualità, disponibilità, domanda, consumi idrici, per riconoscere la significatività della risorsa e le potenzialità d'uso, reti idriche, impianti di depurazione, carico organico, capacità depurativa, balneazione
	INQUINANTI FISICI	Inquinamento elettromagnetico, rete elettrica ad alta tensione e relative infrastrutture, impianti di radiofrequenza, zonizzazione acustica, inquinamento acustico, disponibilità rete di rilevamento, in rapporto alla presenza di vincoli
	AREE BOSCHATE E A PREVALENTE NATURALITA'	estensione e stato di qualità delle contesti naturali e del sistema boschivo, analisi fenomeni incendi boschivi e superfici interessate, rilevazioni fitopatologie
	RISCHI NATURALI	aree soggette a rischio sismico, idrogeologico, idraulico, popolazione esposta in rapporto alla presenza di vincoli
INDICATORI ANTROPICI	TERRITORIO URBANIZZATO	consumo di suolo, dinamiche dell'uso del suolo, distribuzione e densità territoriale, frammentazione del territorio, impermeabilizzazione, tipologie insediative ed aggregative, che delineano il territorio trasformato in rapporto con le aree vincolate
	INFRASTRUTTURE	estensione e caratteristiche rete infrastrutturale e volumi di traffico, mobilità pubblica
	SUOLO AGRICOLO	variazioni della SAU, stato di utilizzo/produttività, persistenza storica, strutturazione e ordinamento colturale, erosione delle superfici agricole, aree incolte/abbandonate, fenomeni di riforestazione, al fine di misurare le trasformazioni nel paesaggio rurale
	SUOLO E SOTTOSUOLO	aree incolte periurbane (greenfield), attività dismesse o siti da bonificare (brownfield) che possono costituire elementi di discontinuità degli assetti ambientali e paesaggistici
	RISCHIO ANTROPICO	stabilimenti Seveso e industrie insalubri in rapporto alla presenza di vincoli
	RIFIUTI	Dislocazione e consistenza degli impianti di raccolta, smaltimento e trattamento in rapporto alla presenza di vincoli
	ENERGIA	Consumi civili ed industriali, dislocazione e potenzialità sistemi energetici per tipologia di fonte sulla base delle autorizzazioni rilasciate in rapporto alla presenza di vincoli
	ATTIVITA' ESTRATTIVA	Aree di cava in rapporto alla presenza di vincoli per tipologia di coltivazione e stato di attività, disponibilità di materiale locale
INDICATORI SOCIO-ECONOMICI	POPOLAZIONE	saldo naturale e saldo sociale, andamento della popolazione residente, addetti, età media
	TURISMO	posti letto, presenze e movimenti turistici, stagionalità e permanenza
	OCCUPAZIONE E LAVORO	Popolazione occupata, aziende, settori produttivi,
INDICATORI SISTEMICI E QUALITATIVI	AREE TUTELATE	estensione, tipologia, stato di conservazione, destinazione d'uso delle aree soggette a tutela paesaggistica, per verificare l'efficacia delle azioni di tutela
	COMPONENTE PERCETTIVA	aspetti compositivi, di immagine, di singolarità o di identità, funzionalità visiva, condizioni di intervisibilità, panoramicità, dominanza, relazioni spaziali, ruolo sociale e collettivo
	: MOBILITA' LEGGERA	estensione, funzionalità e stato percorrenze ciclo-Pedonali, rete sentieristica, percorsi storici e tematici che possono costituire elementi di fruizione e valorizzazione del territorio e forme di mobilità leggera
	VERDE URBANO E PERIURBANO	Densità verde urbano, verde di corona delle aree urbanizzate, componente di verde urbano e periurbano di connessione con la rete ecologica
	FRUIZIONE DELLA COSTA	acque balneabili, estensione spiagge libere e libere attrezzate sul totale, impianti stagionali/non stagionali
INDICATORI PRESTAZIONALI	APPLICAZIONE DEL PIANO	strumenti urbanistici conformati, dati provenienti dal monitoraggio dei PUC, esperienze di co-pianificazione, pianificazione d'area e integrata
	AZIONI DIMOSTRATIVE	attività culturali, di comunicazione e di formazione, progetti pilota, linee guida e pubblicazioni, ricorso a finanziamenti pubblici o da fondi strutturali

Il set di indicatori sarà opportunamente popolato nel Rapporto Ambientale attribuendo a ciascuno di essi:

- unità di misura;
- fonte dati;
- valori di riferimento;
- target quali/quantitativi e obiettivi da raggiungere (con eventuali pertinenti riferimenti normativi);
- periodicità di rilevazione e regole di organizzazione e aggiornamento.

Il monitoraggio del Piano sarà finalizzato principalmente a riconoscere **gli effetti della applicazione** attraverso la conformazione della disciplina **nella pianificazione comunale**, considerando i trend evolutivi su intervalli temporali estesi e le macro-dinamiche territoriali su vasta scala.

Gli **indicatori** sono infatti **condizionati dalla scala**: più è vasta l'area di indagine (che nel caso del Piano Paesaggistico è l'intero territorio regionale), più generale sarà inevitabilmente l'informazione che può essere raccolta tramite l'indicatore.

Pertanto le norme del Piano Paesaggistico si esprimeranno in termini di valori irrinunciabili e obiettivi prestazionali in rapporto ai quali **i piani urbanistici dovranno verificare** la capacità di autoregolazione dei sistemi definendo coerentemente gli usi, gli indici e le soglie dimensionali in termini quali-quantitativi.

Scendendo di scala, con la pianificazione sottordinata e settoriale, diminuendo il grado di approssimazione potranno essere individuati **indicatori più specifici e adeguati alle situazioni locali**.

A tale riguardo si richiamano gli indicatori per la valutazione della qualità del paesaggio periurbano realizzati per l'**Osservatorio del paesaggio dei Parchi del Po e della collina torinese** dal Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, che può costituire un utile riferimento per la pianificazione comunale per determinare il livello di qualità dello stato del sistema ambientale, che potrebbero costituire un utile riferimento anche per la pianificazione comunale nella gestione delle aree extraurbane.

Il **tessuto di frangia periurbana** presenta in generale un elevato grado di porosità, inglobando frammenti di aree agricole caratterizzati da forti effetti di insularizzazione che ne degradano la qualità ecologica e paesaggistica, nelle quali si esercitano le **maggiori pressioni all'edificazione**. Esse invece svolgono un'importante **risorsa ambientale** come corridoi ecologici che connettono le aree agricole o naturali più aperte ai margini della frangia periurbana.

L'obiettivo dell'Osservatorio del paesaggio dei Parchi del Po è quello di **valutare l'impatto dei processi di urbanizzazione** sulle caratteristiche strutturali delle unità di **paesaggio** con l'obiettivo di tutelare i **corridoi verdi di penetrazione** all'interno del tessuto urbano, tali da consentire forme di connessione ecologica tra la città densa e lo spazio dell'aperta campagna. Nel dettaglio l'Osservatorio individua gli indicatori in funzione di 3 componenti:

a. processi di urbanizzazione che agiscono per inglobamento nella trama del costruito riducendo il tessuto agricolo rispetto ai quali occorre minimizzare gli effetti di frantumazione, conservando corridoi verdi di penetrazione all'interno del tessuto urbano, tali da mantenere forme di connessione ecologica tra la città densa e lo spazio dell'aperta campagna, ai quali occorre far corrispondere azioni di riposta quali discipline specifiche, compensazioni ambientali, ricerca di localizzazioni alternative per progetti infrastrutturali o per espansioni urbanistiche;

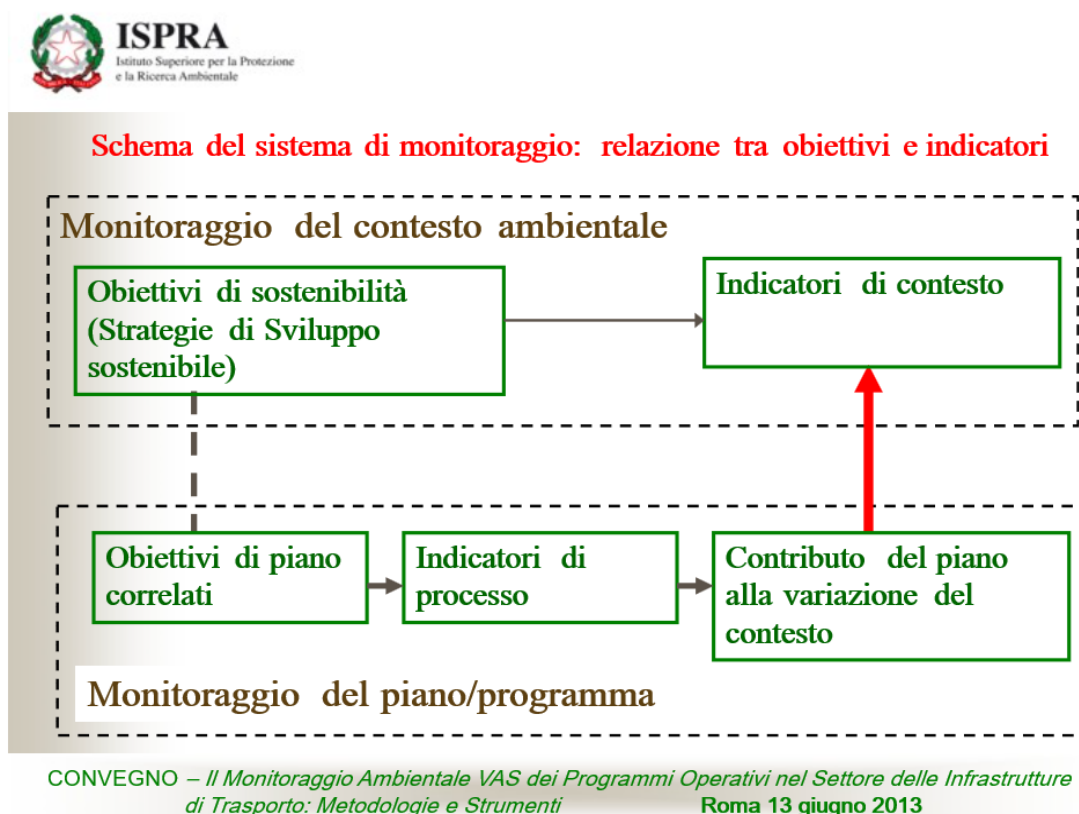
b. sistema dei valori ossia gli elementi qualificanti all'interno all'unità di paesaggio quali le risorse naturali, i fattori storici, naturali e agricoli, la qualità visiva. Con riferimento a questi fattori occorre mettere a punto gli indicatori con l'obiettivo tutelarli e innalzarne la qualità e azioni mirate di salvaguardia quali misure di tutela del patrimonio storico e della strutturazione agricola, incremento delle funzioni ecologiche;

c. fattori di pressione, che esercitano impatti ambientali negativi sulle singole unità di paesaggio, come la dispersione urbana, la diffusione insediativa e la frammentazione infrastrutturale, la presenza di attività a rischio, e i fattori d'inquinamento come le grandi arterie di traffico. Rispetto a tali pressioni è necessario rimuoverne le cause o per lo meno mitigare gli impatti nonché prevenire il prodursi di nuovi fattori di pressione attraverso l'apposizione di vincoli di inedificabilità o, comunque, di contenimento della dispersione insediativa e dell'infrastrutturazione, mitigazioni dell'impatto acustico prodotto dal traffico veicolare di strade ai margini dell'unità di paesaggio, misure di mitigazione e iniziative per la messa in sicurezza o la delocalizzazione di attività impattanti o a rischio in aree particolarmente vulnerabili.

## 7.2 Indicazioni per il sistema di monitoraggio del Piano Paesaggistico

Con l'art. 8 del Protocollo d'Intesa la Regione, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si sono impegnati a provvedere congiuntamente alla verifica e all'**adeguamento periodico del piano paesaggistico** anche attivando il monitoraggio della sua applicazione, con particolare riferimento alla eventuale sopravvenienza di provvedimenti di tutela emanati ai sensi degli articoli 140 e 141 del ridetto Codice.

Con riferimento alla metodologia, la normativa VAS ai vari livelli non individua specifici requisiti tecnici per effettuare il monitoraggio, rendendo **autonomo** il responsabile della sua attuazione nella **scelta delle soluzioni**, esistono tuttavia diversi criteri applicativi e linee guida che propongono modelli metodologici:



Per costruzione e gestione del sistema di monitoraggio del Piano Paesaggistico sarà necessario prevedere forme di **coordinamento** e di **interazione** con l'attività di **pianificazione comunale e settoriale** attraverso una sorta di "governance multilivello" del paesaggio per il perseguimento di comuni strategie di tutela, conservazione e valorizzazione.

L'attività di monitoraggio costituirà quindi uno strumento di **aggiornamento continuo** del quadro delle conoscenze verificando e stimando il grado di efficacia del Piano nella sua conformazione a livello comunale, che può portare a:

- intercettare **eventuali risultati negativi o inattesi**, individuandone le cause per adottare opportune **misure di risposta**;
- descrivere e quantificare gli **effetti positivi**, segnalando le azioni meritevoli di ulteriore **impulso e sostegno**;

A tal scopo sarà implementato il **programma informativo** (<http://www.liguriavincoli.it>), già rispondente agli obblighi del Codice ed espressamente dedicato alla ricognizione, analisi, censimento e catalogazione degli immobili e delle aree oggetto di tutela (paesaggistica, architettonica ed archeologica), ivi comprese le tecniche per la loro rappresentazione cartografica e le caratteristiche volte ad assicurare la interoperabilità dei sistemi informativi per la condivisione dei dati.

Il monitoraggio costituirà inoltre parte delle funzioni dell'**Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio** di cui all'art. 133 al quale parteciperà un rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Il Piano di monitoraggio sarà strutturato nelle seguenti sezioni:

<b>SCHEMA DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO</b>	
AREA DI MONITORAGGIO	L'area di monitoraggio si colloca nell'ambito delle competenze regionali svolte per la gestione, il governo e la tutela del territorio, attraverso l'implementazione dell' <u>ordinaria attività di controllo degli strumenti urbanistici comunali</u> , che sono tenuti alla conformazione con il Piano
ELEMENTI DI RISCONTRO	A tale scopo un set di <u>indicatori primari</u> misureranno i fenomeni più frequenti e caratterizzanti il territorio ligure in maniera sintetica, complessiva e diretta.
MODALITÀ DI RACCOLTA	<u>Report degli esiti delle istruttorie sull'attività di pianificazione comunale</u> : con eventuale predisposizione di modulistica per la verifica della conformazione con il Piano e attribuzione delle competenze.
PERIODICITÀ	Si ritiene in questa fase di realizzare un documento di report annuale che renda conto dell'attività di conformazione dei PUC dei Comuni
AZIONI DI FEEDBACK	<u>Azioni di consolidamento degli obiettivi del Piano</u> attraverso attività di accompagnamento ai Comuni per la conformazione dei PUC e supporto tecnico al Settore Urbanistica per coadiuvare le istruttorie sugli strumenti urbanistici comunali nell'ordinaria attività di controllo regionale, per gli aspetti attinenti la coerenza con il Piano. <u>Attività di coordinamento con gli esiti del PTR</u> per contestualizzarne l'efficacia. <u>Azioni correttive per la migliore applicazione degli obiettivi del Piano</u> : emanazione di linee guida esplicative, eventi informativi, introduzione di elementi migliorativi/correttivi